STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 22

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 23 Gennaio 1985

Il testo viene presentato al ministro De Michelis

PENSIONE CASALINGHE IL PIANO DEL PARLAMENTO

I CONTRIBUTI VERSATI DAL CAPOFAMIGLIA, CHE LI POTRA' DEDURRE DALLA DENUNCIA IRPEF

ROMA — Il testo della riforma delle pensioni sarà presentato oggi al ministro De Michelis dal Parlamento. Nell'elaborazione del testo, nato dal lavoro della Commissione speciale presieduta dal democristiano Nino Cristofori, ha trovato posto all'ultimo momento anche il vecchio progetto della democrazia cristiana per la pensione alle casalinghe.

La formula nuova con cui è stata inserita è destinata a far discutere: le donne dal 18 ai 45 anni, potranno, di propria volontà, iscriversi ad un apposito fondo autonomo dell'Inps. I contributi saranno versati dal capofamiglia che potrà dedurne l'importo dalla denuncia annuale dell'Irpef.

Nell'aria c'è ottimismo, sembra che tutti ormai abbiano fretta di concludere. I relatori, Vincenzo Mancini, della democrazia cristiana, e Franco Piro, socialista, chiederanno alla Commissione di procedere in sede legislativa, ed essendo imminenti le elezioni amministrative è presumibile che non vi saranno opposizioni.

Se non sorgeranno ostacoli quindi il provvedimento potrebbe essere varato dalla Camera entro febbraio e dal Senato entro marzo.

Il Comitato ristretto ha lavorato alacremente al progetto ed è arrivato a delineare un accordo di maggioranza. In proposito il presidente Cristofori ha sottolineato che sempre indicativo è stato l'apporto «tecnico» del pci e degli indipendenti di sinistra. Le ultime questioni definite riguardano l'autonomia, il contributo di solidarietà, la parificazione dipendenti pubblici e privati, l'apporto dello Stato e la ristrutturazione Inps.

Enti Autonomi: la Commissione sta concordando l'esclusione dalla normativa di categorie peculiari come magistrati, dirigenti, forze armate e polizia, giornalisti, piloti.

Contributo di solidarietà: le categorie autonome al di sopra del «tetto» (34 milioni per l'85) dovranno pagare un 3 per cento (il progetto De Michelis prevedeva solo il 2 per cento) a beneficio dell'Inps. Per la parificazione fra dipendenti privati e pubblici la definizione viene demandata a un decreto; per l'apporto dello Stato è previsto che sia l'erario, e non più l'Inps, ad integrare le pensioni al minimo e a pagare le indennità di disoccupazione.

La prima occupazione della casalinga, la corsa al mercato

REFERENDUM SULLA CONTINGENZA OGGI DECISIONE?

ROMA — Oggi sapremo se in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno saremo chiamati alle urne per dire «sì» o «no» al taglio della scala mobile, ovvero «sì» o «no» all'abrogazione della legge del 12 maggio 1984. E' infatti prevista per oggi la sentenza della Corte Costituzionale sull'ammissibilità o meno del referendum proposto dal pci.

Stando alle previsioni, sulla base di precedenti pronunciamenti, la Consulta dovrebbe dare parere favorevole all'appuntamento referendario. Ma non è nemmeno escluso, come viene ventilato da alcune parti, che i giudici dell'Alta Corte scelgano una terza soluzione, distinguendo lo scatto di contingenza di febbraio, già stabilito dalla commissione Istat quando il decreto entrò in vigore (quindi un diritto acquisito dai lavoratori), da quello di maggio. In questo caso il referendum riguarderebbe solo due punti anziché quattro.

Ma non è nemmeno escluso che i giudici della Corte Costituzionale, che già hanno dato parere favorevole sulla legittimità del provvedimento del governo relativo al taglio della scala mobile, tengano conto delle conseguenze, economiche e politiche, che si scatenerebbero con il ricorso al referendum, un appuntamento che ormai trova pochi sostenitori, come dimostra la stessa proposta della Cgil illustrata da Trentin (autorevole esponente comunista della confederazione e probabile successore di Lama). Si fa strada una soluzione con un accordo fra le parti sociali su un nuovo sistema di indicizzazioni, che vanificherebbe il referendum.

AVREMO IL CARO TOTO COLONNA DA 350 A 500 LIRE

ROMA — La colonna della schedina Totocalcio potrebbe passare da 350 a 500 lire. L'ipotesi è stata fatta ieri dal presidente del Coni, Franco Carraro, durante una tavola rotonda sugli impianti sportivi, alla quale hanno partecipato politici e amministratori. L'antefatto è il no del ministero del Tesoro a finanziare da solo gli investimenti delle strutture sportive previste dal progetto di legge Lagorio, che verrebbe portare l'Italia a un livello non troppo distante dagli standards europei (attualmente c'è un impianto ogni 1100 abitanti, contro uno ogni 600 in Francia e uno ogni 500 in Germania). Se lo Stato non ce la fa, il Coni potrebbe studiare una ipotesi di finanziamento con l'aumento del prezzo della schedina. Ma sarà necessaria anche una diversa ridistribuzione degli incassi del Totocalcio, aumentando la quota dello Stato dal 26,8% al 37% (con l'impegno di devolverne il 5% alla costruzione degli impianti sportivi). Per scongiurare eventuali tracolli, si pensa anche di aumentare il montepremi dell'uno per cento.

Il dopo-Novelli

I PUNTI DEL PROGRAMMA PER GOVERNARE TORINO

- *I nomi su cui c'è già accordo*
- *Il «caso» si trasferisce a Roma. Attesa la decisione dei socialdemocratici: le riserve dovrebbero cadere in serata.*
- *Consiglio comunale dopodomani*

● A PAGINA 5

Firenze / Colpo di scena sul sequestro della piccola Luisi

«ELENA E' FIGLIA DEL SUO RAPITORE» AL PROCESSO ARRIVA LA CALUNNIA

Francesco Chillè, l'ideatore del rapimento della piccola Elena

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — La piccola Elena Luisi, rapita a 17 mesi dalla sua culla, è la figlia del capo della banda dei sequestratori Franco Chillè?

Lo dice Mariano Mazzeo, 29 anni appena compiuti, faccia rotonda, capelli neri come il carbone. Lui ha fatto parte del «commando» che ha sfondato la porta della villa dei Citti-Luisi a Lugliano di Lucca, lui era fra quelli che hanno massacrato di botte la madre e i nonni della piccina, lui è scappato con la bimba in braccio avvolta in una coperta di lana.

Quando ha capito che i carabinieri erano sulla strada buona per arrestare i responsabili ha preso l'aereo per Addis Abeba. I giudici di Lucca gli hanno rifilato 29 anni di carcere e, subito dopo la sentenza, l'Interpol lo ha arrestato.

E' la «voce» nuova al processo d'appello. Parla per la prima volta nell'aula del tribunale a Firenze e il suo racconto ha i toni rosa del *feuilleton*. Un altro capitolo del *thrilling* che ha mescolato l'orrore per il rapimento di un ostaggio così indifeso con la *pruderie* della provincia ghiotta di particolari piccanti; la storia tragica di una bambina *choccata* che ancora oggi porta negli occhi i segni di un'avventura senza pietà e i rapporti troppo chiacchierati fra la madre di Elena, Isabella Citti-Luisi, con la «*mente*» del sequestro Franco Chillè.

Per Isabella Luisi Citti l'accusa peggiore

Mariano Mazzeo mette la miccia a una bomba ma, per la verità, lo fa con riluttanza, quasi dispiaciuto, chiedendo scusa. Deve difendersi. «*All'inizio* — racconta — *si era pensato a un'estorsione. Le vittime? I Citti-Luisi*».

Franco Chillè, commerciante di carabattole, ricco di ambizione, di amicizie femminili e di debiti; Egidio Piccolo, alle prese con una famiglia di sei figli da mantenere e una bottega minuscola che gli dava più guai che sostegni economici; e Mariano Mazzeo, marito a 16 anni di una ragazza che per sposarsi aveva inventato di essere incinta, credevano di poter ricavare 300 milioni: 100 ciascuno.

Un piano semplice, a sentire Mazzeo, un ricatto facile «*grazie ai rapporti di Chillè con Isabella*».

Il progetto è rimasto nel cassetto per qualche mese. Chillè era, forse, un fanfarone, ma aveva credito a Milazzo: era stato eletto consigliere comunale per il partito liberale e poi era passato ai repubblicani. Aveva conquistato un posto in lista alle «*politiche*» che lo metteva in corsa per un seggio al Parlamento. E' stato escluso per una manciata di preferenze. «*Allora* — confessa Mazzeo — *lui mi disse che un'estorsione non bastava più. Era indebitato fino al collo*». Cento milioni sarebbero stati una goccia nel mare delle cambiali che scadevano. «*Bisognava fare un sequestro per ricavare molti più soldi*». Le vittime? Sempre i Citti-Luisi. L'ostaggio sarebbe stato Elena. Trovare i caporali e la soldataglia non è stato difficile: Luigina Mazzeo, sorella di Mariano; Salvatore Alacqua con il cuore caldo e i nervi fragili, la moglie Carmela Italiano; Gaetano Fugazzotto; Pippo Iarrera che doveva trovare gli alloggi per custodire la piccola.

Mazzeo, nato sull'angolo più occidentale della Sicilia, porta i segni della sua terra sulla pelle cotta dal sole e nelle «*b*» sempre raddoppiate. Parla con imbarazzo. «*Doveva essere un lavoretto di poco...*». Si ferma qualche secondo ad accarezzarsi le mani. «*La stretta conoscenza con la famiglia Citti-Luisi... La grande affettuosità con...*». Ci riflette sopra un attimo e aggiunge: «*Per discrezione non andrei oltre*».

Ma ormai ha detto troppo per starsene zitto. Il procuratore generale Aldo Tani, che

Lorenzo Del Boca

● SEGUE A PAGINA 6

NUOVE INQUIETUDINI NELLA MAGGIORANZA DI GOVERNO POLEMICA ACCESA PER L'INCONTRO DE MICHELIS-SCALZONE

Il ministro socialista ha visto l'autonomo rifugiato a Parigi. Richiesta di dimissioni

ROMA — Un'altra mina per il governo Craxi. Il ministro del Lavoro, il socialista De Michelis è nell'occhio del ciclone per aver incontrato a Parigi l'autonomo Oreste Scalzone, latitante da anni. Un fatto che preoccupa democristiani, comunisti e missini, i quali ritengono questo colloquio «*inconciliabile con i doveri di un uomo di governo*». Ed il msi giunge a chiedere le dimissioni.

La notizia è stata data dal settimanale cattolico «*Famiglia Cristiana*» e in poche ore ha fatto il giro di tutti gli ambienti politici. Una mossa grana che preoccupa seriamente il pentapartito e Craxi, in particolare.

Tant'è che il ministro della Giustizia, il democristiano Martinazzoli, interrogato dai giornalisti a Montecitorio, ha ricordato «*che De Michelis ha smentito la notizia*».

Quindi, ha sostenuto che da parte del governo italiano «*la estradizione di Scalzone come quella di altri latitanti, è richiesta con molta ostinazione. Per conto mio* — ha detto il ministro — *mi dichiaro contrario a qualsiasi forma di amnistia generalizzata ed indiscriminata*».

Duro il giudizio de *Il Popolo* sui fatti riferiti dal settimanale cattolico.

Scrive il giornale democristiano: «*De Michelis si limita a contestare il resoconto dei contenuti del colloquio. Ma questo non è l'aspetto più sconcertante dell'episodio, che dimostra più di per sé un grado di leggerezza, per non dire di irresponsabilità, che ci sembra francamente incompatibile con i doveri di un ministro. Bene hanno fatto i deputati democristiani a sollecitare un doveroso chiarimento su un episodio che getta una luce sinistra e rinfocola gravi sospetti su una vicenda che ha colpito nel cuore la nostra democrazia*».

«*Per questo* — conclude la nota del quotidiano della dc — *attendiamo dal presidente del Consiglio una valutazione seria e convincente di questo incredibile fatto*».

Replica il ministro socialista: «*Non posso che ribadire la mia smentita circa le dichiarazioni attribuitemi. Per il resto non si capisce come possa essere definita prova di irresponsabilità il fatto di essere stato, in modo totalmente casuale, riconosciuto e bloccato durante una visita privata a una mostra d'arte*».

Intanto, piovono le interrogazioni. I deputati comunisti Macis, Violante e Gualandi chiedono al presidente del Consiglio «*se risponde a verità che il ministro Gianni De Michelis, in occasione di una visita a Parigi, si è casualmente incontrato e si è intrattenuto a colloquio con il latitante Oreste Scalzone*».

I tre parlamentari vogliono inoltre sapere «*se il contenuto del colloquio abbia riguardato anche l'atteggiamento del governo sulla estradizione dei latitanti per terrorismo residenti in Francia*».

I deputati democristiani Balestracci, Brocca e Zoso, in un'interrogazione urgente, chiedono conferma della notizia secondo cui «*un ministro della Repubblica ha avuto un incontro a Parigi con il noto latitante Oreste Scalzone, nei confronti del quale l'autorità giudiziaria italiana ha emesso mandato di cattura internazionale richiedendone l'estradizione*».

LA BORSA

Prevalenti modesti assestamenti. Chiusura: Nai 29,29; Ausiliare 7320; Eridania 5205; Snia 1278,50; Ossigeno 19.250; Fidenza Vetraria 4380; Cir ord. 4180, risp. 4100, risparmio non convertibile 3335; Montedison 1453; Westinghouse 24.050; Tosi 19.460; Autostrada To-Mi 4250; Fiat ord. 2300; Ifi 6730.

Altri prezzi: Fiat priv. 2190 - 2200; Cige 5750; Generali 37.850 - 37.900; Ras 67.700 - 67.900; Saffa 2640; Snia Bpd ord. 2520 - 2530; Dalmine 485; Pirelli Spa 2135; Interbanca 22.500.

ROMA — Lieve rialzo del dollaro in apertura dei mercati valutari. In Italia è indicato intorno alle 1949,75/1950,50 lire contro le 1947/1948 di ieri.

Scandalo tangenti: il resoconto del processo parola per parola

ZAMPINI RACCONTA: «ERO INTERESSATO ANCHE ALLE BASI MISSILISTICHE NATO»

La replica è di un'oretta scarsa: essenziale, precisa, manageriale. Umberto Pecchini, 57 anni, ex responsabile Fiat dei rapporti con gli enti locali deve spiegare com'è finito nelle carte processuali dello scandalo del 2 marzo. Ci sono le telefonate e Zampini che racconta. E, ancora una volta, davanti ai giudici della seconda sezione penale appaiono due verità: quella del faccendiere, quella dell'accusato. Alle 15.35 parla il manager di corso Marconi. Brevissima premessa sul lavoro che svolgeva: rapporti con le associazioni industriali, le istituzioni culturali, progetti speciali come Lingotto e palazzo Grassi. «Ma in nessun caso, signor presidente, potevo concludere affari, né occuparmi di budget».

Allora Zampini come raggiunge il suo ufficio? «Si presentò molto bene. Non come un postulante, ma come un imprenditore che offriva collaborazione. Normale che l'abbia ricevuto. Mi accennò al magazzino automatizzato di cui non sapevo nulla. "Mi informo, poi le faccio sapere", gli dissi».

Comincia così la complessa vicenda, oggi ultimo capitolo — forse il più atteso per fissare i confini dei rapporti tra politici e mondo industriale — del grande processo di Torino: la costruzione di un mastodontico magazzino per il Comune. La storia ha due parti, secondo Pecchini. La prima, è positiva: «Nasce l'ipotesi di un raggruppamento tra due società Fiat e una delle Condotte Acque per partecipare all'appalto. Va tutto bene. Non si parla di tangenti, né offre a Zampini di conoscere Romiti». La seconda è negativa. Zampini mette in giro voci per creare dissidi in Fiat. «Gli telefono per chiarire la cosa. Mi spiegò che c'era un equivoco. Sono disposto a tradire la Fata e farvi vincere la gara. In cambio dovreste darmi una pensione per tutta la vita». «Capii che cercava di tenere i piedi in troppe scarpe».

Pecchini elenca le bugie che il faccendiere avrebbe detto: «Intanto non venne da me a nome di Enzo Biffi; non è assolutamente vero che gli offrii di incontrare Romiti; la presentazione a Cantarella col nomignolo di Zampocchio è pura invenzione».

Sicuro, con un lieve accento fiorentino, tutto in blu, Umberto Pecchini non cerca la polemica, né indulge alla retorica, né ricorre a lunghe disquisizioni o cavilli per giustificare la sua presenza nella vicenda delle forniture. Sfilano fatti, telegraficamente. Zampini però sostiene che.. «Non gli ho mai offerto una lira. Come avrei potuto farlo nei primi colloqui quando ancora non sapevo chi sarebbero stati i soci della Fiat, chi avrebbe autorizzato a versare i miliardi se Cantarella, mio superiore è stato prosciolto in istruttoria e alla Condotte Acque non sapevano neppure della mia esistenza? Si trattava di un affare da cinque miliardi, come avrei potuto offrirne quattro di tangenti? Le cifre fatte da Zampini, creda presidente, sono fuori dal mondo». Finito. «E' tutto. Non ho altro da aggiungere». Se ne va. Torna al microfono l'ex vicesindaco a concludere una giornata processuale lunghissima. L'obiettivo inquadra Zampini. «Oltre che faccendiere era anche un capace imprenditore, solo che dissipava le sue doti in una visione del mondo governato dalle tangenti». «Sì, è vero ho mandato io Zampini da Pecchini ma a quest'ultimo non ho detto nulla. L'ho fatto per staccare Zampini dal gruppo Fata che non mi convinceva».

Gian Mario Ricciardi

Presidente — Non gli avevate mai detto: no, non facciamo più niente?

Zampini — No, perché altrimenti lei si trova un concorrente.

Presidente — Quindi andavate avanti con due strade, perché in linea teorica poteva vincere anche la Fata.

Zampini — E no, come faceva?

Presidente — Non lo so se conosceva anche lei i segreti..

Zampini — Poteva essere un segreto incrociato, si poteva trovare all'interno del gruppo Fiat un altro che dicesse cinque minuti dopo quello che avevo detto a me. Lei capisce che ci sono tanti sistemi.

Presidente — Nel caso avesse vinto la Fata... Zampini si sarebbe preso i soldi anche la Fata.

Presidente — Quindi erano binari paralleli.

Zampini — Lei comunque prendeva i soldi.

Avv. Chiusano — Doppia strada, quindi.

Presidente — Non c'è stato raffreddamento di quelli della Fata negli ultimi tempi?

Zampini — Sì, come ho detto ieri, ci fu un certo raffreddamento e io, le dirò, capii che già allora, non tanto adesso, il tipo di raffreddamento derivava dal fatto che non era andato il pifferaio della situazione, era andato il responsabile degli enti locali del psi.

Presidente — E' quello il raffreddamento.

Zampini — Secondo me [illegible] tanto perché l'onorevole La Ganga ha detto ecc. ecc., ma è andata questa persona accompagnata da certo Moncada: questi era già in contatto poiché era considerato il loro personale mediatore per certe determinate operazioni con l'Unione Sovietica, capisce che questo Moncada, che porta anche il responsabile degli enti locali, con l'ultima ruota del carro.

Presidente — Lei non ha trattato opere all'estero, costruzioni da fare all'estero?

Zampini — No, solo l'ipotesi di fare le basi missilistiche della Nato da Firenze in su, mi ero interessato un po' di più su queste basi Nato, però solo in Italia.

P.M. — Effettivamente non ho ben capito.. Chiedevo se egli è andato alla Fiat con un mandato chiaro per trattare la questione delle provvigioni, per trattare una vincita di questo futuro concorso sicura garantita dai politici in cambio di qualche cosa che si doveva definire, ma comunque di qualche cosa valutabile. Questa è la domanda: vorrei che focalizzasse questo aspetto.

Presidente — Quando uno si è mosso sul suggerimento, se da Pecchini, c'erano già accordi finanziari anche corrispettivi con la Fata?

Zampini — Certo.

Presidente — Quindi non si andava a cercare dei protagonisti che non avrebbero pagato tangenti.

Zampini — E' fuori discussione.

Presidente — Quindi era fuori discussione. Infatti, se non avessero offerto tangenti non avrebbero neanche trattato.

Zampini — Tenga presente che l'onestà in quel settore non si valutava sul fatto di non prendere soldi, era onesta una persona come potevo essere onesto io che pagavo regolarmente.

Presidente — E' un'altra faccia dell'onestà, è così?

Zampini — Basta cambiare.

Presidente — Quindi la domanda del p.m. era questa: prendendo contatti con Pecchini questo accordo, questa necessità di tangenti, era implicita o era stata esplicita da parte dei politici?

Zampini — Signor presidente, io le potrei rispondere in due modi: o facciamo un giro tutto alla politica con un linguaggio semipolitico per poi creare confusione e le rispondo infatti in questo modo, ma poi le rispondo nel modo chiaro. E' chiaro che queste persone con cui trattavo non erano commercianti della verdura di Porta Palazzo, non c'erano dei [illegible] chiari e precisi, perché non eravamo tipicamente al mercato delle vacche. E' chiaro che io però andai da questi signori certo che dovevano parlare di lire, perché nei discorsi che ebbi con i miei interlocutori nella sostanza vedi questo... E' chiaro che a me il dottor Enzo Biffi Gentili o altre persone non dissero mai: vai alla Fiat e se ti danno di più fai con la Fiat, questo non lo faceva mai. Andai alla Fiat per trattare una condizione migliore o quanto meno dei ritorni di vario tipo migliori che non con la Fata per trattare di soldi, di tangenti. Questa è la sostanza che ho il dovere mio di dire perché così era. Poi è chiaro che se mi metto a cercare di raccontarla come io arrivai a questa convinzione [illegible] non me la ricordo, certamente non era quello che andavo in giro a cercare delle antenne, io sono andato alla Fiat per parlare di soldi.

P. M. — Al riguardo di questo, signor Presidente, c'è un altro filone che in istruttoria è stato trattato: sarebbe un terzo binario. Ovverosia: il signor Zampini e il suo collaboratore Navone, in costanza dei rapporti con la Fiat, in realtà avevano anche iniziato — risulta dalle intercettazioni telefoniche — un contatto direttamente con le Condotte Acqua [illegible] persona dell'ing. Meschini proponendo al medesimo di partecipare con loro a questo concorso e suggerendo — lo stesso Zampini — per la parte tecnologica una ditta tedesca, la Demag, se ben ricordo. Il problema è questo: indubbiamente non si comprende bene come mai, durante le trattative a parte con la Fata, che comunque in quel momento era stata abbandonata di fatto, diciamo tradita per certi aspetti, conducessero trattative con la Fiat e come mai, essendo in corso due trattative promettenti in definitiva si è voluto, da parte dello Zampini, fare delle proposte, farsi avanti anche con le Condotte Acqua proponendo una joint venture con le altre imprese?

Presidente — Lei aveva capito che le Condotte Acqua, insieme a Gilardi, avrebbe partecipato con Comau e Fiat Engineering allo stesso progetto. Che non fosse una terza via.

P.M. — Invece, era una terza via, se è vero quello che dice il presidente, cioè le Condotte Acqua, socio della Compiem, avrebbero partecipato alla gara nel raggruppamento Fiat Gilardi. Però le Condotte Acqua vengono trattate direttamente da Zampini suggerendo di abbandonare Fiat e Gilardi per lavorare insieme direttamente con lui.

Presidente — Vuole chiarire questo?

Zampini — Il p. m. si riferisce ad una serie di telefonate tra l'architetto Navone e i suoi amici. La sostanza è questa: come individua la Demag? Parlando col dottor Sarbino gli dico: quanti sono i concorrenti possibili? E lui mi fa l'elenco. Dice: poi ci sarebbe forse una società tedesca, la Demag, e mi spiega che faceva anche movimentazione. Viene da me l'ingegner Meschini per parlarmi della ipotesi di trovare un sistema per affiancare la questione della quota e dico: Ma la storia del magazzino dell'economato com'è? A questo punto io individuo una grossa impresa che vuole partecipare al magazzino dell'economato ed è l'impresa che mi interessa. Nello stesso tempo mi chiede di partecipare alla gara del magazzino dell'economato. Ma allora esce un'idea buttata lì per dire: perché non fate un contatto con la Demag? Fate una fusione e poi vediamo cosa si può fare insieme. Era anche per creare una seconda Fiat perché non c'era ancora la vera Fiat. Io parlo di questa cosa con l'architetto Navone, che è amico di Meschini, il quale ha anche desiderio di poter vedere Meschini che fa dei lavori. Però io parlo una volta con Meschini e con Navone e poi non seguo più la cosa perché viene a cadere in quanto a me non interessa assolutamente. Indubbiamente, sentendo le telefonate da parte dell'architetto Navone si può interpretare come se io potessi essere interessato su questa vicenda, ma non lo ero assolutamente.

Presidente — Quando avete concluso o quantomeno contattato la Fiat gli ha fatto la proposta di partecipare?

Zampini — Questa proposta era stata fatta prima ancora dell'incontro chiave della Fiat, quando viene fuori che lui entra nella questione della Fiat come Compiem (che è 51% Compiem e 49% Gilardi), quindi è una società diversa anche se molto simile alle Condotte Acqua. Quando entra in questa determinata operazione, all'ing. Meschini non interessa più neanche lontanamente l'ipotesi di fare un raggruppamento proprio, io all'ing. Meschini non dissi mai: Si affianchi alla Demag ma dico a Navone di dire a Meschini di affiancarsi alla Demag. Quindi ho [illegible] tentato di trovare una soluzione a tutti i problemi che vi erano. Ma non aveva neanche il significato di un falso scopo.

Presidente — Poi però ha proposto lei di partecipare.

Zampini — Poi [illegible] che vi era anche la Compiem.

Presidente — Era la Fiat che l'aveva contattata?

Zampini — Il Meschini poi dà la notizia perché molte delle telefonate che avvengono tra il mio ufficio e Meschini in realtà sono tra Navone e Meschini (che come ho ricordato sono amici), tra Chiusano e Gaghero. Io non mi infilo più di tanto in questa vicenda e viene fuori che effettivamente alla Compiem la questione della Demag non ha neanche il peso del falso scopo. Parlo con Cantarella, il quale mi parla di Gilardi ma non della Compiem. Siccome questo Meschini è un ometto sveglio e disponibile mi interessa avere un contatto con lui perché se è all'interno della Fiat ho comunque una spiata perché se dicono un terzo, un terzo, un terzo lui me lo riferisce, io ho un'antenna.

P. M. — Meschini era subentrato a Gilardi; come mai manifesta una certa diffidenza nei confronti di Gilardi?

Zampini — No, a me interessava molto di più Meschini che non Gilardi.

Presidente — E perché?

Zampini — Perché io ebbi anche alcuni incontri con Gilardi. E' una persona simpaticissima, però mi dava l'impressione di essere all'interno di questo raggruppamento anche la persona che voleva manovrare un po'. E infatti la ragione del disappunto da parte del dott. Pecchini prima dell'ultimo incontro deriva proprio dal fatto che io incontro Gilardi e con Gilardi parlo, non dico a ruota libera, ma dico alcune cose che non dovrei dire; vale a dire: adesso siamo disponibili sulla questione della Fiat. C'è poi una riunione in cui il dott. Pecchini, a quanto mi sembra, ha detto (anche lui fa una brutta figura nei confronti di Cantarella, al quale sono stato presentato come Zampocchio): Non abbiamo più concorrenti. Si alza Gilardi e dice: Ma sì, è Zampini. E si crea questo scompiglio interno. Quindi, ecco il desiderio di trattare esclusivamente con un unico referente. Non mi viene all'orecchio che Meschini metta uno contro l'altro. Mi interessa più Meschini di Gilardi.

Continua la lunga deposizione di Zampini sul magazzino dell'economato che non fu mai fatto

PRESIDENTE CAPIROSSI: «COSA C'ENTRAVANO GLI SBIADITI? O I ROSA?» IL FACCENDIERE: «MA FORSE ERANO INDIVIDUATI NEI SOCIALISTI»

Avv. Minni — Perché non sentiamo questa telefonata? E' dell'8 febbraio, io ce l'ho, Presidente.

Presidente — Ma i rapporti tra la Compiem e il raggruppamento Fiat c'erano già. Non li ha provocati.

Zampini — Certo, c'erano già, io poi li ho trovati.

Presidente — Mi dica qualche parola sul denaro all'estero, brevemente perché non è una cosa essenziale.

Zampini — Le dico brevemente: c'era questo riguardo nella persona del dott. Garrone, direttore amministrativo della Fata. Quando si trattava di parlare di questi denari e si diceva: ma questi quattro miliardi come si muovono? ecc. in una fase abbastanza iniziale, il dott. Garrone disse: Si potrebbe farli trovare all'estero. Lei potrebbe trovarli all'estero con una di queste società. Ma come si fa? E lui mi spiegò che loro usavano un sistema di questo genere: loro avevano una società di una holding inglese, ecc. La sostanza era questa: loro mi dicevano che si compra un prodotto negli Stati Uniti a valore 100, lo si vende a valore 105-110 ad una società inglese con la quale loro erano collegati. Questa società inglese di prodotti di altissima tecnologia vende il prodotto alla società italiana a 1000. La società italiana restituisce in Inghilterra 1000. Su questo 1000 viene pagata una tassa irrisoria, la differenza sono i soldi all'estero usciti con autorizzazione.

Presidente — E' una superfatturazione delle ditte. Ma non siete mai entrati in particolari? Si creavano diversi conti secondo i destinatari.

Zampini — No, nei particolari mai.

Presidente — Ma del pagamento all'estero con gli imputati non avete mai parlato?

Zampini — Ho parlato con Scocolone e lui disse: Va bene. Era contento.

Presidente — Non avete parlato dei particolari. Soldi all'estero, tutti insieme?

Zampini — No, una parte in Italia e una parte all'estero.

Presidente — Discorsi di soldi all'estero con gli altri, con Biffi, non ne fece?

Zampini — No, ne parlai con Scocolone perché, come le dico, con Enzo siamo andati poche volte a parlare della questione del denaro, ecc. perché, come le dico, certamente a lui interessava che ci fossero, ci mancherebbe, queste distribuzioni, però non voleva entrare in particolari subito. Finché la cosa non è matura è anche inutile.

Presidente — Però il discorso guadagno, è discorso tangente era sempre sottinteso in tutti i vostri discorsi?

Zampini — Diciamo che più che sottinteso era nell'ordine delle cose, non se ne parlava neanche più, insomma, come... lei capisce: tra marchietti quando si parla hanno sempre la stessa cosa lì, no... e si capisce il velo, senza parlarne. La stessa cosa, più o meno, era qua.

Presidente — Capito. Ma è qualcuno magari ha altre cose in testa.

Zampini — Se in quell'ambiente ci sono anche quelli diversi. Ma non è una cosa, sempre quella.

Zampini — Però nella peggiore delle ipotesi...

Presidente — Invece qui pare che il senso sia inteso e sempre...

Zampini — Sì, quasi sempre sottinteso.

Presidente — Cioè voi non avete mai trattato un affare o abbozzato un affare, in cui non ci sarebbero stati utili per i politici, solo per amore dell'arte e del bene del cittadino.

Zampini — Adesso, se, non so, non voglio entrare, non sono mai entrato nel discorso di cosa vuol dire il bene del cittadino.

Presidente — Ma neanch'io non lo so bene. Comunque... si dice sempre così.

Zampini — Poi non è certo dal mio pulpito che può venire tale discorso.

Presidente — Volevo sapere, insomma, quando parlavate è come parlare di barche quindi il mare c'è sempre, è una cosa costante?

Zampini — Anche se non se ne parlava tutti i giorni, tutte le volte che si sapeva, però era fuori discussione che questo, insomma... la barca non si muove se non c'è il vento.

Presidente — Comunque a parte i soldi che ha dato a lui per preparare in diverse occasioni abbiamo già visto, ma non siete mai arrivati i viaggi di un affare per cui nessuno qualcuno, qualche ditta abbia pagato c'è mai stato; vi hanno frenato dappertutto insomma.

Zampini — Ma, diciamo che sulle cose consistenti in effetti c'è stato questo spillo che ha forato e ha fatto sgonfiare tutto. Indubbiamente la struttura delle cose pronte per fare delle cose molto consistenti c'era, da questo intervento che ha frenato tutto quanto. Diciamo che dal punto di vista dei rapporti con l'amministrazione comunale non sono mai stati dati dei denari che si riferiscono a una precisa operazione realizzata per il Comune.

Presidente — Se lei dovesse enucleare in un danno subito dagli enti territoriali? C'è stato un danno? A parte il danno morale che si vedrà, ma se lei dovesse dire un danno subito dal Comune e dalla Regione, danno economico si intende, i danni morali li abbiamo visti tutti, la devastazione che c'è stata, c'è stato.

Zampini — Ma, secondo me non c'è stato allo stato delle cose maturate ma penso, poi le dirò cosa penso dopo, non c'è stato nessun danno reale perché in realtà per il denaro che è stato versato, in realtà sono state decurtazioni a quelli che potevano avere gli utili della società; nel senso che trattandosi di beni ad alto valore tecnologico e a condizioni di monopolio di offerta, io comunque avrei venduto a quelle ditte, perché quelle erano cifre sull'elenco prezzi, se io devo vendere la manodopera a 27500 lire all'ora di allora, parlo dell'80, certamente non andavo a fargli lo sconto perché non pagavo la provvigione. La cifra da pagare era stata concordata, era stata approvata.

Presidente — Ma queste cifre orarie ecc. previste in queste effemeridi commerciali sono ridotte anche in previsione di spese di questo tipo che lei sappia? Sono nell'ambito del pubblico che privato?

Zampini — Le dirò, il margine è molto elevato per cui quando il margine è molto elevato lei può permettersi di fare il signore nel dare i soldi alla zingarella che trova per la strada o al personaggio politico che si dimostra di essere molto importante, che può essere utile per questi lavori, la sostanza che a lei serve è solamente avere lavoro.

Presidente — Ma se fossero più ridotti questi margini, senza tutti da commissioni, non lo so. Non ci sarebbe minore possibilità di corruzione nel mondo, sia privato che pubblico?

Zampini — Ma guardi la storia è sempre quella della domanda e dell'offerta, quando c'è un prodotto ad altissima tecnologia i prezzi sono elevatissimi, nel senso che se nel frattempo trattando la vendita per l'amministrazione comunale di mattoni, è chiaro che il mattone costa a faccia a vista 150 lire, lei può fare anche 140 lire, perché? Cosa interessa; dice: «anziché guadagnare il 40 per cento guadagno il 35 perché devo pagare una tange», il ragionamento di un imprenditore è 35 per cento. Però che cosa succede? Succede che ho meno rogne, meno problemi, evitano di fermarmi i pagamenti, non mi fanno aspettare lo stato di avanzamento lavori sei anni, capisce?

Presidente — Va bene, altre domande?

P.M. — Presidente, posso inserire qui che una breve sospensione anche chiedere di sentire queste telefonate? Anzi la sospensione potrebbe essere utilizzata per preparare i nastri.

Presidente — Va bene, sospendiamo allora per 5 minuti.

Presidente — Allora sentiamo le telefonate.

Vengono sentite le telefonate tra Navone e Meschini del 7 febbraio '83 ore 15,08 riferimento 9 numero 280. E la telefonata numero 10 dell'8 febbraio '83 tra Navone e Meschini riferimento numero 10 forse nel pomeriggio.

Presidente — Chi è l'uomo di via Vela?

Zampini — Il signor Gilardi.

Presidente — E quello col sigaro?

Zampini — Anche.

Presidente — E lei Pecchini è un incantatore di serpenti?

Pecchini — Così ho sentito.

Presidente — Va bene, adesso vediamo se ci incanta.

Un avvocato — Lo speriamo, Presidente.

Presidente — Va bene. Deve ancora dire qualcosa, Zampini?

Zampini — Ma sulla questione del magazzino dell'economato credo di aver detto tutto. Poi...

Presidente — Qui, stando all'ultima alla telefonata, sembrerebbe che non fosse tanto soddisfatto lei di questo disegno dei profitti eventuali. Dice vanno a quattro, poi tre, poi due, poi le dicono...

Zampini — Certo.

Presidente — Quindi si direbbe che questo nuovo stato lo cercasse perché non era troppo soddisfatto delle trattative con Enzo, no?

Zampini — Ma io non cercavo una nuova strada collegata alle Condotte Acque con qualcun altro; io cercavo di inserire all'interno delle trattative con la Fiat un nuovo jack, una nuova spina per avere ulteriori garanzie. Quindi mi dispiaceva il fatto che l'ingegner Meschini, mentre in un primo tempo lui doveva far parte come Compiem aveva avuto come... mi sembrava di aver avuto delle indicazioni tali che [illegible] su Gilardi in realtà mi ero sbagliato. Nel senso che nell'elencazione che mi fece il signor Cantarella mi sembra delle ditte che partecipavano mi disse Gilardi perché a lui era più comodo dire Gilardi cioè nella Compiem lui identificava Gilardi, capisce? Io che sono sempre molto attento e sospettoso, intesi in un altro modo e quindi non feci che cogliere l'occasione per attivare Meschini, che non dormisse sugli allori [illegible] che facesse un pochettino di rumore in modo di essere certi che ci fosse anche lui. Tale, da come le dicevo prima, di essere garantiti; e per le parole che mi dicevano i signori della Fiat; che comunque erano persone di fiducia più di Enzo che non mia. Lei capisce che io mi sono incontrato quattro volte con queste persone e a quel punto ci siamo incontrati tre volte perché poi ci fu l'ultima telefonata con il dottor Pecchini e indubbiamente questo mio movimento all'interno del loro gruppo muoveva un po' di acqua, Meschini che telefona le queste cose, ha indubbiamente creato un po' di maretta. Ed ecco che mi incontro con Pecchini e questo qua desiderava chiarire definitivamente le cose. Il referente è qui, chiariamo, perché disse affinché non ci siano più scarrucolamenti. Uno [illegible] notizie false e un altro notizie vere. Io avevo inteso che loro parlassero di Gilardi per parlare di Gilardi, invece in realtà parlavano di Gilardi perché, non so, mi è più facile incontrare il geometra Gilardi... magari conoscevano il geometra Gilardi e non conoscevano il signor Meschini. Ecco, per dire, oppure sapevano la realtà Gilardi e sapevano meno la realtà Compiem.

Presidente — Lui abitava in via Vela?

Zampini — Sì, in realtà quando io ho parlato con Gilardi lui mi parlava «Noi» così non è che lui si dilungasse. «Sì perché devo parlare con Meschini, perché deve decidere queste cose». Era un uomo che decideva, ci fu questo mio errore di interpretazione che riportai all'ingegner Meschini per cui ecco che cominciai a creare questo movimento sul fondo che toglieva limpidezza sul fondo. In realtà non avevo nessuna intenzione di abbandonare questa gente.

Presidente — E qui cosa c'entravano gli sbiaditi? I rosa?

Zampini — I rosa, ma forse i rosa erano individuati nei socialisti. Non come pantera rosa, secondo sempre lo zoo di Giampaolo Pansa.

Presidente — Ma socialisti o socialdemocratici?

Zampini — No, no, io intendevo socialisti.

Presidente — I rosa li chiamava?

Zampini — Sì perché, se, se si mettono i colori ai socialdemocratici, i socialdemocratici non si sa bene di che colore siano.

Presidente — Va bene. Doveva fare ancora delle... Aveva fatto delle riserve. Non so se [illegible] senti o meno.

Zampini — Direi, signor Presidente, se lei mi consente, siccome non scappano, io le ho anticipate anche per non tediare oltre, sempre, ecc. Eventualmente alla fine di questo argomento, quando sicuramente ci sarà qualche cosa da dire, dopo quello che hanno detto i miei coimputati, allora poi le completo. Non perdo tutti questi punti, li completo questi collegamenti.

Avv. Chiusano — Sarebbe meglio anticipare.

Presidente — Dica l'avvocato Chiusano se c'è qualcosa di interessante sarebbe meglio anticipare.

Zampini — Andrei a parlare della Rai, però.

Presidente — Della Rai?

Zampini — Sì.

Presidente — Ma che aggancio ha.

Zampini — Non ha nessun aggancio, è l'aggancio di una persona che entra in questa operazione, allora, ecco che le spiego come l'ho conosciuta. La questione del posizionamento del Grand Bellavita in questo tipo di operazione.

Avv. Chiusano — Esce dal seminato.

Presidente — Ma se è una cosa che interessa anche di lato, ma se è proprio un'altra cosa...

Zampini — Ma ad esempio Bellavita in questa operazione entra molto come in moltissime cose...

Presidente — Sì, ma Bellavita è stato prosciolto, quindi non è che lo possiamo puntualizzare su di lui. Detto così, insieme agli altri elementi. Ma lo guardiamo [illegible] proprio... Piuttosto quella frase: «Ho contattato Frolo» detto che è imputato a Roma. Lei sa di cosa si tratta?

Zampini — Ma si trattava sempre del discorso della superstrada.

Presidente — Del Frejus? Quindi aveva preso contatti direttamente per eventuali lavori?

Zampini — Nell'ipotesi di essere invitato, mantenere un buon rapporto, ecc.

Presidente — Però lei non sa nulla di preciso, che tipo di accordi avevano preso?

Zampini — No, Navone parla del fatto che è sempre per queste questioni dei contatti in quanto io tenevo questi contatti con Frolo per essere sempre pronti, allerta, per quando ci sarà una gara. Quando ci sarà quest'altra in quanto io avrei dovuto essere il supporter.

Presidente — Ma quali erano le condizioni che si ponevano per gli appalti al Traforo?

Zampini — Siamo ancora agli inizi dell'operazione. Indubbiamente è sempre la questione dell'idea base, insomma.

Presidente — Altre cose che ci interessano direttamente?

Zampini — Altre cose, come le dico, c'è questa. C'è da parlare poi dell'Ambasciatore Brigida per la questione delle basi Nato.

Presidente — Ma c'entra qualcosa?

Zampini — C'entra e non c'entra; le dirò questo. La ragione per cui pensavo di dirlo poi alla fine. Ecco il mio ragionamento. Quale può essere il contributo che io Zampini porto alla società che vive adesso, su questo mio comportamento processuale.

Zampini — Certamente io non penso di avere risolto tutti i miei problemi, prendendomi una mattonata sui denti che mi posso dare il tribunale, secondo la sua discrezione. Ma intendo, effettivamente (spero di non uggiare questo tribunale), portare a conoscenza tutti i metodi, tutti i sistemi, tutti i nomi dei faccendieri, tutti i nomi delle società multinazionali o non, disposti a entrare, in quale modo, in metodi di pensare, di modo che la gente, questa è una udienza pubblica, senta, e capisca quali sono i metodi per arrivare alla gestione delle tangenti e, eventualmente, sia corazzata per il futuro.

Presidente — Deve. Se sono cose che non toccano i nostri imputati, non possiamo; perché diventerebbe una tribuna dell'Ora. Chi non lo è. Potrebbe fare delle interviste, affari suoi, insomma. E noi possiamo interessare queste cose eventualmente se sono collegate in qualche modo a uno dei nostri imputati.

Zampini — Certo, io glieli elencherò tutti. Eventualmente lei spiega, o mi lascia dire.

Presidente — Se qualcuno dei nostri imputati è entrato in qualche cosa, anche di laterale, insomma, rispetto ai fatti, ci può interessare. Ma se sono cose che interessano: che so, la Rai, eccetera. Non possiamo oggi, fare un processo a funzionari...

Zampini — Ad esempio l'ambasciatore Brigida.

Presidente — Chi è l'ambasciatore Brigida?

Zampini — Lo spazio territoriale, quel discorso...

Avvocato Minni — C'è sempre un aggancio.

Zampini — C'è sempre un aggancio; ma non è un aggancio questo episodio: le parte delle carte generali che ho. Quello che [illegible] ho detto, nel senso che l'ambasciatore Brigida è la persona che si interessa presso il ministero degli Esteri del Kenya. Un rappresentante del Kenya, certo dott. Lio, per far sì che io diventi console del Kenya a Torino, per avere le caratteristiche dello spazio extraterritoriale, il passaporto diplomatico, eccetera; che poteva servire in questo discorso, in posizione di documenti, di tenere queste determinate cose, di cui avevo accennato all'inizio e, in cui si fu...

Presidente — Avrebbe dovuto fare lei il console del Kenya a Torino?

Zampini — Sì.

Presidente — Non ci è riuscito però, [illegible]?

Zampini — Non ci sono riuscito perché non ho versato, con la sufficiente velocità, i 100 milioni che servivano. Ne avevo versati solo 33 e 500. Sono stato nominato cavaliere di Malta. Lì poi c'entra Frank Sinatra...

Presidente — A chi li ha versati questi 33 milioni?

● SEGUE A PAGINA 3

Scandalo tangenti: tutto il resoconto del processo parola per parola

PECCHINI: «ZAMPINI SI PRESENTO' A ME MA NON A NOME DI BIFFI GENTILI»

• SEGUE DA PAGINA 2

Zampini — Li avevo versati all'ambasciatore Brigida.

Presidente — All'ambasciatore Brigida? Ma un ambasciatore di che stato?

Zampini — E' un ambasciatore plenipotenziario dell'Ordine di Malta. E' un ex colonnello dei carabinieri: così dice lui. Io non sono andato a prendere informazioni.

Presidente — Quindi era un ministro plenipotenziario di questo ordine cavalleresco?

Zampini — Io volevo spiegare anche tutta questa storia, di questi ordini, che sono associazioni un po' dubbie. Io ho anche i dati che, eventualmente, fornirò alla Procura della Repubblica.

Presidente — Sì, va bene. Ma penso che non interessi la storia delle associazioni. Comunque lei avrebbe versato i soldi per essere [illegible] console, per poter disporre di un luogo riservato, non soggetto a perquisizioni. E' così?

Zampini — Sissignore.

Presidente — E' fanno cose di questo tipo? Uno stato prospetto anche per i...

Zampini — Sissignore. A Parigi.

Presidente — E chi era l'organizzazione che doveva concedere... a Parigi?

Zampini — A Parigi ci recammo dal presidente di questa società, che è un amico mio, a chiedere in affitto dei locali.

Presidente — Ma non avrebbe goduto della extraterritorialità?

Zampini — No. Però lei capisce, non soltanto in Italia: poi l'Italia non era...

Presidente — Quale società era questa?

Zampini — La Siri. Una impresa di trasporti.

Presidente — Ma cosa ci voleva mettere, Biffi, in questi locali, a Parigi?

Zampini — Un ufficio di rappresentanza per poter incontrare persone o meno, eccetera. Eventualmente avere un ricovero per documenti riservati...

Presidente — Voleva crearsi un archivio, non so?

Zampini — Sui fatti che cosa potesse avere, non lo so. Le posso dire che [illegible] anche a me, il fatto di poter tenere tutti i documenti (ad esempio documenti che ha trovato la Procura della Repubblica), potevano benissimo essere lì e non li avessero trovati.

Presidente — Quando Biffi parla in quella telefonata del blindato ecc., lei sa qualcosa di preciso su che diavolo è il blindato? Non è un carro armato, è chiaro, ha detto lei l'altra volta, quindi cos'è?

Zampini — Secondo me, si può intendere, non lo so, magari un armadio dove ha dentro dei documenti privati. Magari uno dice blindato perché ha la chiave più grossa. Questo posso interpretarlo.

Presidente — Ma che ci fossero documenti riservati o compromettenti per qualcuno e venivano utilizzati per scopi... Lei non se ricorda di queste cose?

Zampini — Io sapevo che ... come lo [illegible] dei documenti diciamo riservati che riguardavano le mie operazioni — certamente anche altri avevano documenti riservati. Indubbiamente, compresi che anche Enzo desiderava avere una sede dove eventualmente incontrare delle persone in modo riservato a Parigi e [illegible] poter eventualmente mettere dei documenti riservati. Però, se, trattandosi di riservatezza, non confessava la persona.

Presidente — Va bene. Quindi possiamo passare agli altri.

Avv. Chiusano — Una domanda, signor Presidente, per completezza del racconto. All'inizio del suo discorso lo Zampini ha parlato di incontri con Scicolone a proposito di capitolati da modificare. La domanda è questa: se volesse spiegare meglio, illustrare meglio al tribunale le modalità concrete attraverso le quali sarebbero venute le modifiche concordate.

Presidente — Mi pare che l'avvocato si riferisca agli originari accordi per cambiare la licitazione privata in appalto pubblico.

Zampini — No, si riferisce al famoso documento nella cartellina verde, che è agli atti, che è l'appalto preparato dai funzionari. Il capitolato dell'appalto-concorso che è stato in un [illegible] modo. Vengo convocato nell'ufficio di Scicolone — non ricordo la data — lui mi dice: Ecco, lui il capitolato. Era un documento a fogli sciolti, mi sembra, con il famoso giallo con tutte le stampigliature, quello definitivo, fra una bozze quasi definitive che gli avevano presentato i funzionari. Mi dice: Adesso lo leggiamo insieme e mi dici [illegible] la cosa c'è che non va o se c'è da inserire qualcosa che potrebbe far comodo. Questa fu una riunione in cui mi lesse (sa, in un capitolato c'è tutta una serie di cose tecniche e tanti particolari rilevanti) quel documento. Non è che lui mi dà il documento, me lo porto a casa, faccio tutte le modifiche, ci penso sei mesi e poi glielo riporto. Diciamo che lui mi legge il documento e io gli dico: Questo argomento meglio così, questo sarebbe meglio farlo così, ecc., e lui fa delle annotazioni a matita su questo documento. Poi io gli chiedo se posso tenere quel documento perché per me è molto importante nel senso che io tratto con le società. Lui mi dà il documento, io mi reco nell'ufficio di Comino, dove c'è una fotocopiatrice, chiudo la porta a chiave e faccio la fotocopia. Poi prendo il documento, lo ridò a Scicolone e me ne vado. E mi porto a casa il documento in fotocopia, con le annotazioni a matita di Scicolone, che sulla fotocopia mie sono originali, sono [illegible] indelebili.

Presidente — Altre domande? Vogliamo sentire Pecchini? Visto che gli altri li abbiamo sentiti, li sentiremo ancora, conosciamo le loro voci; invece, lei è uno sconosciuto, l'incantatore. Lei dirigeva presso la Fiat questo ufficio Relazioni istituzionali.

Pecchini — Sì, Presidente.

Presidente — Reggeva questo ufficio da molto tempo?

Pecchini — Dalla seconda metà del 1978.

Presidente — Lei è dipendente Fiat da molto tempo?

Pecchini — Dal '78.

Presidente — Quando è entrato in Fiat, giovanissimo?

Pecchini — A quanti anni? Nel '78 avevo trent'anni.

Presidente — Sì, ma è entrato come dirigente già, in Fiat?

Pecchini — Sì, ero già direttore della Federazione degli industriali piemontesi, un'associazione di tipo sindacale che fu costituita proprio a seguito della creazione delle regioni negli Anni Settanta, organismi locali che prima non c'erano, per cui quella che era la struttura classica della Confindustria, che era una struttura provinciale, si dette anche organismi di tipo regionale. Nel '70 divenni segretario di questa Federazione degli industriali piemontesi. Presidente — Lei era imprenditore? Pecchini — No, ero un dipendente. Presidente — Funzionario, insomma. Pecchini — Un dipendente dell'Associazione. Presidente — E nel '78 è entrato in Fiat ed ha assunto questo ufficio. Quindi è entrato come dirigente. Pecchini — Sono entrato come dirigente in Fiat. Presidente — Lei ha sentito tutto quello che Zampini ha detto oggi e poi aveva detto prima, ecc., conosceva gli atti. Lei ha dato una certa tesi in istruttoria: ha detto che aveva ricevuto Zampini come uno sconosciuto, come uno che chiedeva [illegible] tanti postulanti che si presentano nei vostri uffici. Oggi conferma questa tesi? Lei, prima di tutto, era amico di Biffi? Era in buoni rapporti precedentemente a questi fatti? Pecchini — Sì, certo. Presidente — Lei conosceva Biffi Enzo, vero? Pecchini — Sì, lo conoscevo dal '75-76. Presidente — Avevate rapporti di amicizia? Pecchini — Sì. Presidente — Quindi, sotto questo profilo, la tesi dello Zampini di essere stato mandato è plausibile, no? Ed è vera? Si è presentato a nome di Biffi, oppure Biffi le ha preannunciato la visita? Ci spieghi qualche cosa, ricostruisca la sua posizione in questa vicenda senza aspettare le domande.

E' Pecchini che parla — Va bene, presidente. Anzitutto, se mi consente, vorrei precisare un attimo quelle che erano le mie mansioni in Fiat, perché serve proprio a rispondere alla domanda che lei mi ha rivolto; in quanto io ero dipendente della direzione relazioni esterne e, all'interno della direzione relazioni esterne, avevo l'incarico di seguire i rapporti con le istituzioni. Per rapporti con le istituzioni si [illegible] quei rapporti che dovevano essere tenuti dalla direzioni relazioni esterne. E cioè, anzitutto proprio per il mestiere che avevo fatto in precedenza: i rapporti con le associazioni industriali e con la Confindustria, in quanto gli stabilimenti Fiat sono distribuiti in tutta Italia.

[illegible] quindi associati alle Unioni industriali: sono circa 200 sedi. Uno dei compiti più importanti che si doveva risolvere era quello di coordinare le iniziative e le posizioni dei singoli stabilimenti Fiat, in modo che, quando in Confindustria, a Roma, si assumevano determinate decisioni, queste decisioni fossero maturate all'interno del Gruppo, condivise, e ci presentassimo con decisioni univoche. Queste, in materia per esempio: di prezzi, di energia, di accordi sindacali, costo del lavoro, eccetera, eccetera. Quindi, proprio per le funzioni che svolgevo prima, una grossa parte del mio tempo era assorbita dal coordinamento di queste 200 sedi, in cui i nostri [illegible] erano presenti nelle riunioni industriali e provinciali.

Seconda parte del mio lavoro era quello di seguire le istituzioni culturali, soprattutto universitarie, centri di studio, Politecnico di Torino, ad esempio, e organismi internazionali a carattere di ricerca e di studio. Faccio un esempio: col Politecnico di Torino avevamo fatto degli accordi per l'organizzazione di un corso per la specializzazione della motorizzazione; borse di studio per laureati; studio sulla città di Torino. A livello, invece, di organismi internazionali, era mio compito quello di assistere i nostri uomini presso quegli organismi; sia in occasione di eventuali discorsi e interventi, sia cui essere personalmente partecipavo; sia quella che era l'assistenza normale da dare ai nostri vertici Fiat. Esempio: la commissione trilaterale, l'Istituto Atlantico di Parigi, l'Istituto internazionale Studi strategici di Londra. E questa era un'attività che assorbiva gran parte del mio tempo.

Poi avevo una funzione specifica, invece, di pubbliche relazioni: intendendo pubbliche relazioni i contatti col pubblico per le più disparate occasioni. In particolare quando si curavano determinati progetti speciali che presupponevano l'apertura di nuovi contatti, di nuovi rapporti. Fra questi, citerò, ad esempio, il fatto che Torino ha vissuto di recente, che è stato il progetto del Lingotto, di cui mi sono personalmente occupato dall'inizio alla fine. Mi occupai del progetto del Lingotto proprio in quanto, per l'altra attività che svolgevo e di cui dirò poi, cioè quella dei rapporti con gli enti locali. Era venuto a conoscenza della necessità di chiudere questo stabilimento. E allora proposi che ci fosse un utilizzo della fabbrica più utile alla città; e si maturò l'idea di tenere questa consultazione internazionale, cosa di cui parlai con l'amministrazione comunale e che fu oggetto di notevoli scambi di rapporto: sia col sindaco sia col vicesindaco, il dott. Enzo Biffi.

Citerò un altro esempio: quello del Palazzo Grassi, a Venezia: un altro progetto speciale nel contesto del quale, l'avvio del progetto curai personalmente. E infine, avevo anche la responsabilità dei rapporti con gli enti locali. Ma fui assunto in Fiat nel '78 per curare gli altri aspetti, e poi, anche questo degli enti locali, per un motivo molto specifico che, nel dicembre '77, la Regione Piemonte approvò la legge urbanistica: uno strumento di legge che prima non esisteva e che introdusse un nuovo adempimento per le imprese di grandi impegni, soprattutto per un'azienda come la Fiat.

I cosiddetti piani pluriennali di attuazione, si trattava di programmi che le aziende dovevano redigere per esporre quelle che sarebbero state le loro iniziative di tre anni in tre anni, in modo da dare un quadro di quello che era il progetto di sviluppo di una determinata società. Non più affidata al singolo caso, circostanza per circostanza; fatto che nel passato aveva prodotto pesanti danni alla città di Torino. Proprio per la puntualità con cui, fatti pure di rilievo, si erano sviluppati. La necessità quindi, all'interno del Gruppo Fiat, di avere la redazione di un piano triennale che coordinasse, per la Regione Piemonte, tutti gli adempimenti della società del Gruppo Fiat impose di costituire un [illegible]. Questi piani pluriennali furono introdotti proprio con la legge del '77. Quindi si pensò che per la caratteristica di coordinamento generale che dovevano avere queste funzioni si dovesse costituire in sede centrale un ufficio che avesse il compito di sentire che cosa i settori dovevano fare per i successivi tre anni.

E non erano anni facili, perché il '79 e l'80 hanno visto profondi cambiamenti nel mondo dell'automobile. E' storia di quei giorni, quanto la Fiat avesse esigenza di presentare agli enti locali i propri programmi per le profonde ristrutturazioni che c'erano: sia sugli stabilimenti, sia sul numero degli addetti, sui livelli della manodopera, l'introduzione delle innovazioni tecnologiche. E quindi si pensò che questa dovesse essere materia da discutere a stretto contatto con la direzione dei rapporti sindacali in sede centrale. Questo naturalmente, nell'ambito di quello che doveva fare un ufficio di coordinamento: e cioè, quello di recepire le necessità di singoli settori. Però io non avevo né l'incarico né la responsabilità di rappresentare il Gruppo presso le forze politiche o presso dei partiti; né di fare affari, né avevo responsabilità di budget di società.

I miei contatti erano contatti di carattere generale ai massimi livelli dell'organizzazione locale. Quindi conoscevo benissimo il presidente della Regione, conoscevo il sindaco, [illegible] di solito gli assessori della giunta; meno i consiglieri: perché non avevo particolari ragioni di discutere con i consiglieri. Queste dette vita ad alcuni fatti molto importanti che sono agli atti: del lavoro che si svolse in questo periodo sia col presidente Viglione, sia con il sindaco Novelli. Citerò un importante protocollo di intesa che, proprio in quell'epoca fu fatto. Parla dell'inizio degli Anni 80, tra la Fiat e la Regione Piemonte, per coordinare tutte le attività del Gruppo nei successivi tre anni e valutarne le conseguenze. Ad esempio: io ero perfettamente a conoscenza di esigenze che caratterizzavano singoli bisogni dei nostri settori. Cito il piano generale di trasporti: quando si trattò di decidere se fare o meno la metropolitana, come si sarebbero sviluppati i nostri insediamenti. Quindi dove era necessario indirizzare esigenze di nostri settori o meno.

Per questo io ero a conoscenza di tutti gli affari del Gruppo Fiat: non perché avessi l'incarico come relazioni istituzionali di andare a curare gli interessi dei singoli settori su specifici affari. Responsabilità che non avevo: lo ripeto. Naturalmente una volta che avevo individuato le linee generali che erano compatibili con l'evoluzione della legislazione locale

Scandalo tangenti: l'ex responsabile della Fiat per gli enti locali continua la sua deposizione

«AL TERZO INCONTRO CON ZAMPINI PARVE EVIDENTE CHE NON ERA POSSIBILE NESSUN TIPO DI COLLABORAZIONE CON LE AZIENDE DEL GRUPPO»

All'interno della Fiat, quello che era il settore competente, metteva in contatto il settore competente con l'assessore: e poi andavano avanti per conto loro.

In questo, quindi, complesso sistema di rapporti interazioni eccetera, il mio era un ufficio strutturalmente votato a contatti con il pubblico; a valutare le più diverse opportunità; a valutare le situazioni più disparate. Quindi non capisco, le confesso, che cosa ci sia di strano nel fatto che, ad un certo momento, io abbia ricevuto il signor Zampini. E non ho affatto detto, in istruttoria, che fosse un postulante. Il signor Zampini invece si è presentato a me perché doveva discutere un programma di collaborazione riguardante un affare del comune di Torino. Quindi era ovvio che io lo ricevessi. Zampini sostiene che si è presentato a nome di Biffi Gentili: e questo non è vero. Poi spiegherò quando Biffi Gentili entrò in questa vicenda. Mentre, invece, Zampini si presentò come un imprenditore che doveva discutere con noi alcune opportunità di collaborazione. Su questo fatto vorrei essere preciso, signor presidente.

Continua Pecchini — Perché, nella mia prima deposizione, dissi che avevo fissato un appuntamento a Zampini dopo che mi aveva cercato diverse volte, questo è vero. Telefonò più volte insistentemente prima di avere l'appuntamento. Poi, quando nel confronto con Zampini mi sentii dire che lui aveva parlato direttamente con me al telefono a nome di Biffi dissi: No, questo non è vero, e lo ribadisco oggi. Gli dissi che l'appuntamento doveva essere stato fissato tramite segreteria, perché in effetti — come poi risulta dalle intercettazioni — gli altri appuntamenti per lo più furono fissati tramite segreteria. Su questo particolare, guerre di religione con Zampini non ne voglio fare. Cioè, se lui mi abbia parlato o non mi abbia parlato al telefono per fissare l'appuntamento. Quello che Zampini non fece fu alzare il telefono, presentarsi di persona (e questo mi consenta di non ricordarlo esattamente, perché oggi Zampini è uno dei miei primi problemi, ma allora proprio non lo era). Quello che è certo è che a nome di Biffi non si presentò, si presentò come imprenditore che aveva da proporre un rapporto di collaborazione su un affare che riguardava il comune di Torino. Per di più, c'è un fatto: che esaminando gli atti istruttori, ho ricostruito una questione che già in fase istruttoria mi ricordavo, però non ero sicuro. Ora l'ho potuta verificare. Poco prima che Zampini venisse per la prima volta nel mio ufficio lui era già stato nella stanza accanto alla mia a parlare con il mio più diretto collaboratore, l'ing. Momo, all'epoca amministratore delegato di una società della Fiat di cui ero consigliere d'amministrazione, ma che all'epoca era il mio più diretto collaboratore perché entrò in Fiat con me e seguiva all'interno delle relazioni istituzionali in modo specifico l'ufficio rapporti [illegible]. Lui mi riferiva sistematicamente quanto avveniva. Gli ho parlato, lui me l'ha confermato. Ricordavo che c'era questo nome di Zampini, che l'avevo sentito forse non solo in precedenti [illegible] quando cercava un appuntamento, l'avevo sentito da qualche altra parte e l'ing. Momo confermò che quando Zampini venne nel suo ufficio a parlargli delle lampade della Bielight lui me lo riferì e mi disse che era un imprenditore introdotto nell'ambiente regionale. [illegible] perché è quell'incontro precedente al nostro primo incontro, tra la fine di novembre e i primi di dicembre, che lui ebbe proprio con Locci e che è stato ricordato qui da una telefonata che ho sentito in cui dice: Ci vediamo con Pecchini e Cantarella, ci siamo già visti cinque volte, ci diamo delle grandi pacche sulle spalle. Non ci siamo visti cinque volte, non ci davamo delle pacche sulle spalle, però era vero che era venuto lì in corso Marconi. Quindi io il nome di Zampini l'ho sentito fare anche prima dal mio più diretto collaboratore e Zampini è venuto con certezza nella stanza accanto alla mia. Tutto questo per dire che non c'era proprio nulla di strano a che io parlassi con una persona che si presentò tra l'altro estremamente bene. Nel nostro primo incontro, che confermo essere avvenuto nel mio ufficio il 10 dicembre 1982, fu un incontro senza significato specifico se non quello di dire: So che la Fiat è interessata a un appalto. E mi disse questo appalto del magazzino dell'economato. Ho lavorato per conto del comune, sono un imprenditore, ho delle imprese, faccio parte di un raggruppamento già costituito (tra cui mi citò la Fata, non mi fece altri nomi di aziende), sono venuto a valutare se esiste la possibilità di collaborare con voi perché posso mettervi a disposizione una conoscenza approfondita che io ho maturato sull'argomento. All'epoca, non è esatto quanto riferisce Zampini che avessi sott'occhio il capitolato della licitazione, non ne sapevo assolutamente niente, quindi non potevo dire assolutamente niente a Zampini, gli dissi soltanto: Va be', mi informo poi mi rifaccio vivo. E che questo fatto sia vero è confermato dalla circostanza di due date che mi permetto di segnalarle, signor Presidente: quando io mi informai all'interno della Fiat chi era interessato, se era vero che c'erano società interessate a questo, venne fuori che Fiat Engineering già aveva presentato una domanda di prequalificazione a questo appalto. Infatti — sono documenti ufficiali, dati facilmente verificabili — aveva presentato questa domanda il 12 novembre '82, quindi circa un mese prima di questo appuntamento. E fu quella la circostanza in cui venni a sapere che Fiat Engineering temeva che Comau, avendo già avuto dei primi approcci con Complem, facesse un accordo per conto proprio, a prescindere da Fiat Engineering. E che questo sia vero è confermato dal fatto che la domanda di Complem per prequalificarsi fu presentata l'ultimo giorno, il 13 di dicembre. Perché presentarono due domande diverse? Perché, come sempre succede in una grande azienda come la nostra, il problema più grosso è quello di coordinarsi, parlarsi e sapere le cose. Comau e Complem andavano già avanti con un accordo a [illegible] preso tramite Comau-Sergio Rossi e geom. Gilardi che si conoscevano, senza pensare a Fiat Engineering. Dalla mia verifica e dal fatto che ne parlai con l'ing. Cantarella nacque poi l'opportunità già all'epoca di accordarsi. Quindi, io non potevo — al momento in cui incontrai Zampini la prima volta, il 10 dicembre — sapere assolutamente della costituzione di un raggruppamento, né dire che ero interessato alla cosa, né dare nessuna argomentazione perché non esisteva ancora il raggruppamento della Fiat. Questo raggruppamento nacque, come ho detto, perché io mi rivolsi a Cantarella. Anche su questo vorrei essere preciso: Cantarella, all'epoca, era il segretario del cod. Romiti, ma era soprattutto direttore addetto al coordinamento intersettoriale perché, le ripeto, in corso Marconi i problemi più grossi sono sempre quelli di coordinare un gruppo complesso come il nostro. Essendo lui responsabile del coordinamento intersettoriale e già si sapeva qualche voce che avrebbe potuto assumere la carica di responsabile del Comau (ma questo avvenne due mesi dopo), io parlai a lui per questo specifico suo compito, quello di coordinare le opportunità di collaborazione all'interno del gruppo, che era compito suo, non mio. E gli dissi: Mi risulta che Fiat Engineering abbia già presentato una domanda di prequalificazione. Mi è stata segnalata l'opportunità di metterci insieme a Comau e a Complem. Ti risulta questa cosa? Cantarella non ne sapeva nulla [illegible] lui e fu grazie all'attività che svolgemmo in quei giorni io e Cantarella che da lì, ma già allora nacque il raggruppamento della Fiat che fin dall'inizio fu inequivocabilmente formato da Fiat Engineering, Complem e Comau. Quindi, nella seconda metà del dicembre si tenne già la riunione che sancì l'intenzione del gruppo Fiat di muoversi compattamente su questa via. Seguito questo; mi feci vivo con il signor Zampini e andai a trovarlo nel suo ufficio di piazza Bodoni. E confermo che l'incontro avvenne il 17 di dicembre. Prima c'era stato un preliminare appuntamento, poi lo rinviai io. Lì, nel suo ufficio, Zampini si presentò in quella che era realmente la sua caratteristica, quella di un imprenditore, ma uno che conosceva a fondo tutto il sistema di questo appalto. Io non ne sapevo niente, non avevo visto nessun documento. E mi spiegò a fondo dei lavori che aveva seguito per conto del comune, mi disse che si trattava di una collaborazione che poteva [illegible] il campo della progettazione del sistema, sia il campo dell'engineering del sistema, sia il campo dell'edilizia, sia il campo delle realizzazioni. Non si presentò affatto dicendomi: [illegible] manda Biffi per trovare un accordo Comau-Fata. Non fu il tipo di approccio di Zampini. Fu invece un approccio più complessivo, più volto a vedere se c'erano delle opportunità d'intesa o di accordo sul fronte di tutto il raggruppamento. E fu in quella circostanza che io seppi che lui faceva parte con due imprese — poi venne fuori che erano la Sepro e la Iuppiter — di un raggruppamento del quale facevano parte Fata e Sacie. E mi spiegò che Sacie era una società del gruppo Bonomi, io lo ignoravo, mi disse che Fata era interessata a quella parte delle tecnologie dell'automazione e che invece le sue due imprese erano la Sepro e la Iuppiter. E mi disse: Abbiamo seguito i lavori del comune, si tratta di un'iniziativa molto importante, di un lavoro di una grossa dimensione, si tratta di inventare dei robot capaci di fare più movimenti insieme, quindi una grossa occasione per metterci assieme. In sostanza, quello che emerse da questo incontro fu — al di là di tutti i discorsi generici che si fanno in questi colloqui — l'intenzione di Zampini di trovare un modo per entrare in contatto con la Fiat e avere opportunità di lavoro insieme, come avviene normalmente quando si trattano cose di questo tipo. Questo incontro del 17 dicembre fu poi seguito dalla mia affermazione: Va be', guardi, lei mi ha spiegato una serie di cose... Mi citò anche un rapporto di consulenza del comune di Torino che aveva avuto con la società Sogea e mi dette l'esatta sensazione di essere una persona perfettamente a conoscenza di tutto il problema, niente affatto un postulante, una persona che conosceva non solo a fondo la materia, ma aveva avuto modo personalmente di seguire parecchi lavori del comune. Io non sapevo chi fosse Zampini a quell'epoca. Gli dissi: Senta, la ringrazio per quanto mi ha riferito, mi informerò presso gli organismi tecnici in Fiat che sono competenti in questa cosa; gli confermai già allora che Fiat Engineering, Complem e Comau avrebbero formato un unico raggruppamento (è quello che sostiene Zampini, cioè che quando si parlava di Complem si diceva Gilardi perché Gilardi era la persona su Torino, però non c'era dubbio che fin dall'inizio gli dissi che Gilardi si presentava [illegible] Complem), che mi sarei informato e ci saremmo risentiti. A dire il vero, tutt'oggi sono convinto che se Zampini non si fosse rifatto vivo, magari ci saremmo parlati, ma non certo subito nel gennaio, perché Cantarella stava trattando in quel periodo la cessione di una quota del Comau alla Bendix americana perché fu proprio a cavallo tra la fine di dicembre e i primi di gennaio che si concretizzò maggiormente l'ipotesi di Cantarella amministratore delegato del Comau.

E' sempre Pecchini che parla — Ma io continuavo a pensare a Cantarella soprattutto in riferimento alla opposizione di collaborazione complessiva di cui aveva parlato il signor Zampini, poi c'erano le feste di Natale. Non ritelefonai più a Zampini se non quando si fece vivo lui alla metà di gennaio e anche questo è un fatto. Perché si rifece vivo? Perché mi disse: ho avuto l'elenco delle prime otto ditte, non so se mi disse otto o quelle che erano comunque; mi disse: ho avuto l'elenco delle ditte che hanno ritirato i documenti e so che ci siete anche voi; io questo fatto lo ignoravo. E allora gli dissi: va bene mi informo e vedo se è vero che abbiamo ritirato i documenti. Quindi questa battuta sull'aver ritirato i documenti visto che i documenti sono stati da noi ritirati nel periodo che intercorre tra il 14 di gennaio e il 20 di gennaio dell'83 è conferma come fu quella l'epoca e il motivo per il quale Zampini si rifece vivo e per il quale io allora sollecitai Cantarella. Quando mi rivolsi a Cantarella non ero in grado di dargli nessun altro dettaglio se non quello: «Guarda ho conosciuto una [illegible] persona, mi ha fatto questa proposta, non sono argomenti di cui mi occupo. Ti spiace se lo incontriamo e ne parliamo assieme?». «No, no». «Va bene». E così decidemmo di incontrarci in quello che fu il mio terzo incontro e che confermo ebbe luogo nel mio ufficio il 21 gennaio. In questo incontro in effetti il dialogo fu tra Zampini e Cantarella su un tema specifico e quella fu la prima volta in cui venne fuori in maniera inequivocabile che il problema vero che sembrava interessare allora il signor Zampini era quello di un incrocio a pettine come lo chiamava lui tra Comau e Fata ma fino allora non se ne era parlato ed è questo il motivo che [illegible] mi sembra abbia meravigliato il giudice istruttore per il quale io fino allora non avevo fatto nessuna verifica presso la Fata dicendo «Ma il signor Zampini ha o non ha un vostro mandato a rappresentare? Ma lui non me l'aveva detto questo. Venne fuori in quell'occasione e solo in quella occasione io appresi da Cantarella la impossibilità pratica per il tipo di tecnologia di cui si stava discutendo e se vogliamo anche di congiuntura di rapporti dovuta a presunte attività di scorrettezze reciproche che si sarebbero fatte. Mi raccontò Cantarella che la Fata avrebbe preso dei disegni eccetera eccetera che appresi in quel momento. Quindi solo in quell'incontro venne fuori l'ipotesi che Comau e Fata dovessero mettersi assieme e Cantarella su questo fu nettamente contrario e disse chiaro e tondo: ma non c'è assolutamente verso di collaborare sia perché non voglio e spiegò quella cosa che io ho appena accennato e cioè per la base di rapporti negativi che aveva nei confronti della Fata sia perché sul fatto specifico delle tecnologie lui disse: è una cosa che dovremo valutare quando avremo guardato bene i documenti. Tenga conto che in quel momento nessuno di noi conosceva il capitolato di appalto. Noi non avevamo visto nessun documento, nessuna delle nostre aziende era in grado allora di fare nessunissima valutazione di [illegible] l'appalto perché i documenti furono ritirati pochi giorni prima che incontrasse Cantarella. Quindi anche per Cantarella si trattava di un argomento completamente nuovo sul quale non aveva nessun elemento serio concreto per trattare. In sostanza al termine del colloquio emerse anche però un interesse di Zampini che riprese allora il tema della collaborazione più generale a dire: va bene, se con la Fata non ci si può mettere d'accordo comunque io ho delle imprese, comunque io sono in grado di svolgere dei lavori per voi e quindi offrì una propria candidatura e nel fatto specifico e in altre forniture per entrare in contatto con noi. E Cantarella che era interessato soprattutto al settore dell'automazione dell'elettronica credo di ricordare che gli dette ampie garanzie. «Sì sì va bene ci rivedremo eccetera». A seguito di questo incontro con Cantarella dove quindi sono escluse nettamente ipotesi di collaborazione si apre una seconda fase. Quindi la prima fase, quella dei tre [illegible], io vorrei distinguerla nettamente per capire a fondo questo affare che è assai complicato come in tutta la prima fase era fuori di dubbio che Zampini avesse le caratteristiche dell'imprenditore, tutte le credenziali del presentarsi, che fosse profondo conoscitore dell'argomento, ne aveva data ampia dimostrazione che l'obiettivo era quello di trovare prima una collaborazione poi una collaborazione specifica tra Comau e Fata. Quando questo discorso fu chiuso il tema era per noi finito, troncato. Però non potei fare a meno al termine del colloquio con Zampini di ragionare un attimo con Cantarella su alcune sfumature che erano emerse in questo colloquio. Perché allora entrai un po' più nei dettagli con l'ingegner Cantarella e notammo come a me prima avesse parlato di una collaborazione generale poi era venuto a nome della Fata, poi Cantarella mi dice che i rapporti con la Fata non erano tanto positivi. Allora mi domando se Zampini fosse o no al corrente che avevamo cattivi rapporti perché noi lo ignoravamo. Ma se lui veniva a nome della Fata precedentemente dei contatti doveva averli avuti. O non si trattava piuttosto e facemmo anche questa precisa ipotesi con Cantarella, proprio di un approccio della Fata per tentare un riavvicinamento con noi? E non era una ipotesi da scartare signor presidente perché su un fatto specifico come quello delle tecnologie

• SEGUE A PAGINA 5

Il pri precisa

In relazione a quanto pubblicato dai giornali di stamane circa le dichiarazioni rese dal geometra Zampini davanti al Tribunale di Torino su presunte cointeressenze di partiti alla spartizione di tangenti in vista della costruzione del magazzino dell'economato, il pri precisa:

— Nessuno mai ebbe a prendere contatti con il partito repubblicano in relazione al magazzino dell'economato o all'appalto dei lavori, come del resto per tutte le altre vicende oggetto del processo;

— della Commissione che si è occupata della questione non fece parte il consigliere Ferrara, né altro consigliere comunale pri. In tal senso l'eventuale pretesa destinazione dei fondi ai componenti di quella commissione non può in alcun modo riguardare un esponente repubblicano. Di conseguenza le notizie testé diffuse sono del tutto destituite, per ciò che riguarda il pri, come del resto è noto, di fondamento alcuno.

avv. Emilio Lombardi
(segretario politico)

questi i numeri di oggi

gioco n. 12
12ª settimana

24 59 36
12 62 56

49 1
26 89

Ogni settimana ricomincia il BINGO!

INCONTRO RAVVICINATO TRA VINCITORI...

COME SI GIOCA AL BINGO 2 ATTENTI AL REGOLAMENTO

Il concorso Bingo inizia il 5 novembre 1984 e terminerà il 20 aprile 1985. Avrà un totale di 24 settimane di gioco, ciascuna delle quali comincerà il lunedì e terminerà il sabato.

1) Stampa Sera ha distribuito migliaia di cartoline, contenenti ciascuna 24 cartelle (una per ogni settimana) identificate da 1 a 24, corrispondenti alle settimane di gioco, «Gioco n. 1» per la cartella della 1ª settimana, n. 2 per la seconda e così via.

2) Ogni cartolina ha un numero progressivo chiamato «numero della fortuna».

3) A partire dal 5 novembre, ogni giorno, Stampa Sera pubblicherà per 24 settimane consecutive, dal lunedì al sabato, i numeri estratti nel giorno. Complessivamente, nell'arco della settimana (dal lunedì al sabato) saranno estratti e quindi pubblicati 57 numeri sui 90 totali del gioco.

4) Confrontate giorno per giorno i numeri stampati sul giornale con quelli sulla vostra cartella per vedere se corrispondono.

5) Se corrispondono, tracciate un cerchietto intorno ai numeri della cartella della settimana in corso (e solo quelli), via via che questi escono sul giornale.

6) Conservate tutte le copie del giornale.

7) Quando tutti i numeri riprodotti sulla vostra cartella valida per quella settimana saranno risultati estratti, avrete fatto «Bingo» e avrete la possibilità di aggiudicarvi i premi in palio.

8) A questo punto, telefonate al n. 6965272 (prefisso 011 per chi chiama da fuori Torino) entro e non oltre le ore 20 del sabato corrispondente di gioco. Chi telefonerà dopo le ore 20 non avrà più diritto alla vincita del premio, anche se ha fatto Bingo.

9) Abbiate cura, quando telefonate, di tenere a portata di mano la vostra cartella, ciascuna infatti corrisponde a codici particolari intesi ad evitare errori ed equivoci.

10) Se i Bingo realizzati dovessero essere più di uno, si andrà a controllare il «numero della fortuna» e si procederà con questo criterio: per i giochi numero 1-3-5-7-9, ecc., corrispondenti alla prima, terza, quinta, settima, nona, ecc. settimana, la graduatoria dal primo al quindicesimo premio sarà determinata dal numero della fortuna stampato sulla vostra cartolina, dal più basso (1° premio) al più alto (quindicesimo premio). Per i giochi numero 2-4-6-8-10, ecc., corrispondenti alle settimane seconda, quarta, sesta, ottava, decima, ecc. si procede in senso inverso, ovvero primo premio al numero della fortuna più alto, quindicesimo premio al numero della fortuna più basso.

11) In nessun caso si avrà diritto ai premi in palio se le cartelle vincenti non saranno accompagnate dai giornali pubblicati, recanti i numeri estratti. Sono esclusi i giornali recanti il timbro «omaggio».

12) Al termine delle 24 settimane, per 10 giorni consecutivi Stampa Sera pubblicherà un tagliando, tutti i possessori di cartoline potranno inviare tale tagliando, completo dei loro dati anagrafici e del «numero della fortuna» riportato sulla propria cartolina di gioco.

13) Si procederà quindi all'assegnazione, mediante sorteggio, con le garanzie di legge, dei due super premi, una Lancia Prisma 1600 al primo estratto, 5 milioni in gettoni d'oro al secondo estratto e un buono acquisto del valore di 3.000.000 spendibile presso La Rinascente di Torino al terzo estratto.

14) Possono partecipare al gioco tutti i lettori di Stampa Sera con esclusione dei dipendenti dell'Editrice La Stampa, dei giornalai e dei loro rispettivi familiari.

... e se avete qualche dubbio telefonate allo 011/6965272

Fra due giorni la nuova giunta

ECCO IL PROGRAMMA E I PRIMI NOMI

Signor assessore, lei che incarico avrà? *«E' presto per parlarne»*. A incontrare un laico o un socialista nei corridoi di Palazzo Civico ci sono pochissime possibilità di sbagliare nell'immaginario sui banchi della giunta. Mancano quarantott'ore all'assemblea in cui Domenico Russo, già fuoriuscito dal pci, lascerà il posto al comunista Antonio Gialiara e in cui il sindaco Novelli e i suoi 18 amministratori scenderanno dall'altare del governo di Torino. Il destino unisce le partenze di Russo dalla sala rossa e quelle dei suoi ex colleghi della giunta, come politicamente gli altri partiti, e il psi per primo, hanno voluto valutare e decidere, dando il voto di sfiducia a un monocolore pci *«senza democrazia interna, incapacee di capire le esigenze della città»*.

Il Comune avrà una nuova guida. Sarà pentapartito come maggioranza, laico e socialista come governo. Oggi i cinque partiti firmano il documento. In serata — dopo che la segreteria nazionale del psdi si sarà riunita per decidere se entrare in giunta o limitarsi all'appoggio esterno — si farà la formazione della nuova giunta: su quale programma? quanti partiti? quali assessori? quali incarichi?

Dunque: il programma. *«Sapranno a fare un programma ne vedremo delle belle»*, tuona il capogruppo pci Carpanini. Ieri sera le delegazioni dc, pli, pri, psdi e psi hanno provato, e, in linea di massima, ci sono riusciti.

E' un documento suddiviso in 5 capitoli. La nuova maggioranza apre con *«la crisi della città»*, un'analisi sul problema di identità di Torino. Segue: *«la crisi dell'amministrazione comunale»*.

«La proposta politica» è il cuore di questa giunta, *«traghetto»* per alcuni, *«svolta»* per altri, *«prova d'orchestra»* per tutti, in vista del voto del 12 maggio.

Parte essenziale di questa bozza sono le *«grandi scelte di trasformazione»*: si va dal ruolo della città a quello dell'industria, alla necessità di innovare, si parla del governo del territorio.

Tutto ciò, ovviamente ampliato, si pone sullo scenario di un capoluogo di regione che vuole continuare a essere protagonista nella storia del Paese. E' per questo che si fa appello a tutte le energie delle componenti sociali, economiche e culturali per l'indispensabile contributo.

Commenta Bodrato, vicesegretario nazionale dc: *«La maggioranza accompagnerà le decisioni che la riguardano in consiglio comunale e in tutte le altre fasi della vita cittadina»*. Beraudi, consigliere per il pri: *«C'è sostanziale convergenza»*. Formica, segretario pli: *«Sono soddisfatto. Si prosegue, e a 5. Il documento ha bisogno di poche integrazioni»*. Marzano, segretario psi: *«Oggi dovremmo firmarlo»*.

Qualche problema per il psdi. Tutti attendono il confronto odierno Romita-Nicolazzi con giudice Longo per sapere se ha ragione Magliano a non entrare in giunta o Furnari a diventare assessore. Alla fine avranno ragione entrambi?

Sul programma la delegazione composta dai dirigenti Vera, Carta, Giangrande e Battistella: *«Abbiamo parlato di intenti, oggi vedremo. Il quadro politico non sarà rimesso in discussione»*.

Allora, i nomi. Il sindaco: Giorgio Cardetti (psi). Il vicesindaco: Nando Santoni (pli). Il prosindaco, o assessore anziano: un repubblicano (Franco Ferrara o Aldo Ravaioli). Gli assessorati più importanti sono: trasporti, urbanistica, casa, cultura, bilancio. Può darsi che ci siano accorpamenti. La loro distribuzione dipenderà da quale presenza avrà il psdi in giunta.

Per legge gli assessori devono essere 16 più il sindaco. I laici e i socialisti sono in 13. Restano sui banchi per fare i capigruppo: Giorgio Cavallo (pli) e Beppe Rolando (psi), probabilmente Terenzio Magliano (psdi). Il quarto e ultimo non eletto sarà, quasi sicuramente, il socialdemocratico Romita, essendo già ministro. E il pri? Può darsi che Beppe Lodi diventi contemporaneamente assessore e capogruppo.

Luciano Borghesan

Fernando Santoni

Giorgio Cardetti

CONVEGNO SUL DECRETO VISENTINI

Quali sono le diverse forme applicative del «decreto Visentini»? Per rispondere a questa domanda, per semplificare i problemi gestionali che le aziende quotidianamente devono affrontare e per favorire un'informazione finalmente chiara e puntuale sui contenuti del decreto del ministro delle Finanze, la Cassa di Risparmio di Torino, in collaborazione con il quotidiano «Il Sole - 24 Ore», ha organizzato un convegno apposito.

Si svolgerà domani mattina, a partire dalle ore 9,30, presso la Sala dei 500 dell'Unione Industriale di Torino (via Fanti 17).

Introdurrà i lavori la presidente della Cassa di Risparmio, on. Emanuela Savio. Relatori, Vittorio Cutrupi, Silvio Moroni, Raffaele Rizzardi, Giovanni Giunta e Giuseppe Piazza. Coordinatore e moderatore del convegno, il direttore del quotidiano «Il Sole - 24 Ore», Gianni Locatelli.

Ancora la deposizione di Pecchini

ZAMPINI: «POSSO TRADIRE LA FATA»

● SEGUE DA PAGINA 3

del magazzino dell'economato come poi mi spiegò Cantarella si trattava veramente d'inventare una cosa nuova del tutto innovativa rispetto a quelle che erano le caratteristiche dell'impianto da inventare e quindi che dallo studio del software quegli stessi robot che a Mirafiori lavorano uno accanto all'altro perché ce n'è uno della Fata ma ci sono anche quelli della Comau potessero assieme costituire una sinergia importante per inventare una cosa nuova. In sé la cosa non mi sembra assurda come invece attraverso alcune righe mi sembra che il giudice istruttore adombrasse. Comunque chiusa questa fase si apre il secondo periodo, quello che la in fase istruttoria che confermo e di cui abbiamo sentito alcuni passi anche stamattina ho definito un periodo destabilizzante di grave preoccupazione. E incominciarono ad arrivare quelle voci, quelle segnalazioni relative ad un'attività di Zampini all'interno del nuovo già costituito raggruppamento. E viene fuori la preoccupazione di domandarsi perché. Qua avvenne un fatto importante e c'entra Enzo Biffi. Prima dell'incontro con Cantarella avemmo una cena insieme, una cena con le nostre mogli. Era verso la metà di gennaio, questa cena a carattere familiare, quindi non di lavoro, in cui non avevo nessuna opportunità specifica di andare a trattare di affari. Però lui mi fece un cenno a Zampini e mi disse: «Hai conosciuto un imprenditore?». E mi disse: «Si chiama Zampini». «Si l'ho conosciuto». Fu quello il momento, la prima battuta nella quale io venni a conoscenza del rapporto tra Zampini e Biffi e lui mi disse: «Guarda si tratta di una persona in gamba, ci avete parlato?». E allora io gli dissi che avevano parlato di una collaborazione in generale riferita però in modo più specifico al magazzino dell'economato. E gli dissi parallelo credo in termini piuttosto espliciti che mi aveva fatto una buona impressione, mi aveva dato la sensazione di essere una persona competente e che ci saremmo dovuti rivedere. Dopo l'incontro con Cantarella proprio sulla base delle perplessità che erano emerse nel nostro incontro quello a tre e che prima le ho detto e sulla base delle prime voci di queste manovre di Zampini nei confronti del nostro raggruppamento ebbi occasione di parlare a Biffi di Zampini per la seconda e ultima volta e cioè in un incontro che avvenne per la presentazione del Lingotto direi verso la fine di gennaio primi di febbraio per la presentazione del Lingotto alle autorità comunali. C'era una delegazione ufficiale del Comune. l'ho visto e gli riparlai perché tra l'ultima volta che l'avevo visto e quella occasione c'era stato nel mezzo l'incontro con Cantarella e gli espressi le mie perplessità. Gli dissi: «Guarda, quella persona che mi hai parlato ci siamo rivisti, non abbiamo concluso molto però c'è questo discorso della Fata e altro che ci ha un po' lasciato perplessi». Nello stesso tempo avevo già le prime avvisaglie di quello che Zampini stava combinando all'interno del nostro raggruppamento. Si trattò anche lì di fugace battuta e basta. Biffi mi disse: «Sì, sì, va bene, gli parlo io» e lì fu troncata la cosa. Dopodiché si entra nel pieno di quella attività che colloco nella prima metà di febbraio '83 dove veramente passammo un momento di estremo imbarazzo perché da più parti e certamente come ho detto in istruttoria ad a Gilardi sia al telefono sia di persona lui si venne a lamentare. «Ma è vero che ci volete fare fuori?». «Chi te l'ha detto». «Mah, un certo Zampini». E venne fuori che allora noi avevamo intenzione di far fuori la Complem, che lui era andato a lamentarsi con Meschini, che la Fiat voleva far fuori anche Gilardi, una Meschini doveva allearsi con la Temag. Ma si era già nel nostro raggruppamento! Quindi che bisognava a un certo momento prendere in esame una chiarezza di rapporti. Questo badi bene dopo un mese e mezzo che i nostri tecnici già lavoravano sullo stesso tavolo.

Prosegue Pecchini — Quindi questo fatto non poteva essere sottaciuto. Io presi il telefono e cercai Zampini. Era un periodo nel quale, tra l'altro, non avevamo avuto modo di parlarci e non avevo nemmeno tanta voglia di parlargli e dir la verità, e questa telefonata risale proprio al periodo chiave, dico di tutti questi episodi di cui le ho detto e in cui da parte mia si trattò di una conversazione abbastanza accesa. Gli dissi: Zampini, qui cosa stiamo combinando? Lei si era presentato con Cantarella, ci eravamo lasciati bene, valutammo opportunità di lavoro o altro, le faccio presente che è venuto da me Gilardi, mi ha riferito di questo, di questo, di quest'altro, di Meschini, una cosa e l'altra, ecc. Cosa sta combinando? Mi disse: Ma no, si è trattato di un equivoco, e già allora mi dette le spiegazioni che più o meno ha dato oggi, cioè che lui non aveva colto il fatto della Complem o altro, e glielo dissi. E tra l'altro risulta che dopo questa telefonata i contatti tra Zampini, Navone e Meschini cessarono. Quindi vuol dire che la telefonata sortì qualche effetto. In quella telefonata, è vero, io lo invitai a chiarire bene la situazione con Gilardi perché lui mi disse che avrebbe dovuto vederlo, perché in quel momento gli raccomandai la massima chiarezza, la massima trasparenza nel rapporto. Ma per non turbare quello che era il lavoro del nostro raggruppamento che già da due mesi stava lavorando. E mi assicurò che avrebbe parlato a Gilardi, disse anzi lo devo vedere, se ricordo bene lo devo vedere oggi di lì a poco. E poi gli dissi anche insistentemente — questo è vero, e fu la prima volta in cui io e lui parlammo esplicitamente del vicesindaco Biffi — che mi ero lamentato anche con Biffi. In quella telefonata glielo dissi. E' vero che lo invitai a prendere contatti con Biffi, a parlargli, che Biffi mi aveva detto che gli avrebbe parlato. Di fatti di lì a poco, credo addirittura il giorno dopo, c'è quella telefonata nella quale Zampini mi informa del colloquio con Gilardi e mi disse che doveva vedere Enzo. Poi ci siamo cercati altre volte io e Zampini, lui mi lasciò, nella telefonata che mi fece il giorno dopo, dicendo che desiderava rivedermi. Ci sentimmo alcune volte senza riuscire a combinare, e ci incontrammo di persona in quello che fu il nostro ultimo incontro, che confermo, il 24 febbraio '83 nel mio ufficio. E qui il quadro era cambiato completamente, perché quella fu la prima volta in cui, in sostanza, da un discorso di collaborazione si passò in maniera netta, chiara e precisa alla proposta di Zampini di dire: Offro i miei servizi alla Fiat. Questo è il succo dell'incontro del 24. Vengo perché desidero lavorare con voi, e mi disse. Una prova di questo? Siamo pronti a tradire la Fata, nel senso di mettermi al corrente di quello che sarebbe stato il prezzo finale dell'offerta che la Fata avrebbe fatto, informandoci in tempo utile per cambiare la nostra proposta, la nostra offerta. Non fece cifre, ma gli chiesi cifre, perché gli dissi: Ma si rende conto di quello che mi sta dicendo? A parte giudizi di tipo moralistico che non voglio fare nel rapporto che pure ci poteva essere tra due imprenditori, ma per un fatto tecnico molto preciso. Ma come ha spiegato lo stesso Zampini in maniera molto dettagliata in questi giorni, fare un raggruppamento, lavorare dei mesi, poi stabilire un prezzo, tutte voci che vengono messe una accanto all'altra, con due società come Comau e Complem che erano una addirittura una esterna al gruppo Fiat (Fiat Engineering apparteneva a un altro settore ancora). Non era una ipotesi tecnicamente praticabile, quella cioè di arrivare all'ultimo momento e cambiare tutte le cifre, tutte le voci per arrivare in fondo a far cosa? Ma, sig. Presidente, non siamo mica fra droghieri, che uno arriva lì e dice: Facciamo lo sconto del 10%, la 1000, no, la 900. Non era praticabile questa ipotesi. Allora il Zampini mi iniziò tutto un discorso invece più allusivo, fu quella l'unica volta in cui venne fuori la maniera abbastanza esplicita del ritratto dell'uomo Zampini in grado di controllare a fondo determinate situazioni. Senza fare nomi, mi disse che era in contatto con molti ambienti politici, addirittura con molti partiti, che era in grado di controllare tutti, che... insomma era un uomo da tenere nella massima considerazione. Allora il problema che prima poteva essere visto solo nell'ottica di dire: è praticabile, non è praticabile l'ipotesi di accettare il tradimento della Fata sotto forma di conoscenza del prezzo finale, in me subentrò un'altra preoccupazione: capire chi avevo davanti. Perché il mio mestiere, il mio compito era proprio quello di non creare difficoltà all'interno del gruppo Fiat e degli affari. Avevo visto già cosa era successo nei confronti di Meschini e Gilardi ed ebbi nettamente la sensazione che lui viaggiasse su... macché due, tre, quattro binari contemporaneamente, e sulla Fata, e sulle Condotte Acqua, e sulla Complem, e sulla Fiat. Poi mi parla di tutti i legami politici e altro... quindi, e una certa preoccupazione sulla spregiudicatezza dell'uomo, in realtà si assommò la viva preoccupazione di chi avevo davanti. Ed è questo il motivo per il quale non risposi né sì né no a tutte le offerte che mi faceva. Io volli capire innanzitutto chi avevo davanti. Poi non le nascondo, signor Presidente, che il fatto che invece lui avesse parlato dell'opportunità di creare delle difficoltà alla Fata era una cosa che ho preso in considerazione. Certamente non attraverso la strada del prezzo, ma il discorso che Zampini aveva fatto dei suoi legami o altro, mi hanno messo nella condizione di riflettere bene prima di dare della risposta, che non potevo nemmeno dare le sole. In sostanza, avevo l'obbiettivo di capire che cosa Zampini era venuto a dire. E la preoccupazione di tenerlo buono e se del caso trovare un modo per neutralizzare eventuali sue iniziative. E certo che quando lui mi parlò di nuovo della sua impresa, della volontà comunque di collaborare con la Fiat, di avere degli interessi con noi, o altro, io gli lasciai intendere che questa era una strada del tutto percorribile. E quindi che mi sarei riservato con lui di valutare l'opportunità di continuare a trovare delle intese perché dovevo capire chi avevo davanti. A quel momento non ci fu possibilità di altri contatti perché venne arrestato pochi giorni dopo. Però sul punto chiave sul quale Zampini mi chiama in causa, io vorrei fare alcune considerazioni, se lei me lo consente. Perché si riferisce già a partire dai nostri primi incontri, anche se con versioni più o meno aggiustate, certamente in occasione del secondo incontro, senza ombra di dubbio, nel terzo incontro con Cantarella, sul quarto in un altro modo ancora, comunque riferisce; almeno nel secondo e terzo nostro incontro, a me la risposta del: Si può fare, ad una richiesta di quattro miliardi di utili illeciti. Allora, signor Presidente, come le ho detto, la Fiat Engineering e Comau-Complem a quell'epoca erano ancora separate. Il giudice istruttore ha detto che per prevalenza di nome Fiat io ero un uomo alla testa di un drappello con un mandato in bianco non alieno dal trattare aspetti politici in questioni amministrative. Non c'era nessun raggruppamento, signor Presidente; il raggruppamento venne fatto dopo e proprio sul mio interessamento. Come potevo io trattare una tangente da quattro miliardi quando non c'erano ancora i soci; a nome di chi l'avrei trattata? E quando noi abbiamo ritirato i documenti a alla metà del gennaio: come potevo senza conoscere i documenti o altro, con Cantarella che non aveva nessuna visione di quello che era l'appalto, discutere di percentuali e tangenti? Sulla base di che cosa? Questo avrebbe presupposto, almeno sulla base commessa, una intesa tra noi e gli altri soci.

Sempre Pecchini che parla — Questo è sostenibile, questo vuol dire che nel momento in cui si è costituito il raggruppamento e io vado a trattare un affare per quattro miliardi qualcuno mi deve pur dire: vai fallo. Meschini al primo febbraio dice ancora: «Pecchini e chi è Pecchini?». L'ha sentito lei questa mattina. Gilardi è uno, l'ha detto Zampini, col quale lui non ha concluso assolutamente nulla, col quale mai c'era un certo rapporto di rivalità se non di ottimi rapporti tra me e lui. A nome di quale drappello io potevo trattare e cosa me lo sta ancora chiedendo. E veniamo alle grandezze economiche in gioco senza contare altri affari, altri aspetti. La commissione non c'era, non mi risulta fosse formata; ho sentito qui per la prima volta Zampini fare dei nomi, lo stesso Sciclone e Artusi di tutti i nomi che ha fatto la commissione non conosco nessuno, non ho mai parlato con nessun assessore. Degli imputati qui presenti al di là dei due accenni che ho fatto a Enzo Biffi non ho detto nulla; a Sciclone ho dato del tu, è l'assessore competente, non gli ho mai fatto nemmeno una battuta. Se avessi avuto un disegno criminoso fin dall'origine addirittura di sollecitarmi a chiedere a Zampini di intervenire e che a quattro miliardi gli avrei detto subito «si può fare»: quattro miliardi! E poi sulla base di cosa? Di una presunta eventuale segnalazione di Biffi? Allora delle due l'una, o lo dovevo sapere o non lo dovevo sapere. Se dovevo saperlo che Biffi me lo mandava io ancora mi domando cosa avrebbe Zampini perché Biffi mi avrebbe detto: «Guarda c'è questa cosa, dobbiamo parlarne». E più credibile una versione di questo genere e lo nego assolutamente non si parlò mai di questo fatto. Biffi di questa vicenda non c'è mai entrato niente per quanto ha riguardato i rapporti con me. Dopodiché se invece la cosa doveva rimanere nascosta perché Zampini andrebbe a dire che si è presentato a nome di Biffi? Ma vediamo le grandezze economiche in gioco, signor presidente. Solo Cantarella ha fatto l'offerta per tre miliardi e mezzo complessivi di lavoro, intendo fatturato. Riferito all'utile da cui si avrebbe potuto detrarre la presunta tangente era nell'ordine di qualche centinaio di milioni. La Fiat Engineering era interessata per circa un miliardo quindi facevano quattro miliardi e mezzo, massimo cinque. Questi sono documenti ufficiali che sono depositati agli atti. Si riteneva che fosse una turbativa e allora questo affare non è andato in porto. Badi bene che se fosse andato in porto sarebbero andati come giustamente ha detto Zampini dopo anni. Eravamo agli inizi di tutto. Questo avrebbe reso indispensabile trattare con gli altri, abbiamo visto che era impossibile. Gilardi e Meschini non stanno né in cielo né in terra e nell'ultimo incontro dice che non si è fatta cifre; questo mi ha fatto piacere sentirlo dire da Zampini questa mattina. Quei due miliardi ho fatto su questo presunto affare da cinquanta miliardi che poi non erano cinquanta perché l'offerta è di ventisei-ventisette, poi c'era la revisione prezzi e chi la doveva fare? Si stabilisce dopo! Un atto corruttivo su una presunta revisione prezzi distribuita negli anni che poi non si sa chi la debba decidere. Dopodiché gli avrò detto anche questo stando a quanto ho fatto negli interrogatori: tre miliardi di lavoro e dieci anni di commessa. Io non ho altro da aggiungere.

Presidente — Ha sentito gli accenni però lei dice: non poteva decidere niente. Tra il primo e il secondo incontro secondo quanto dice Zampini lei ne avrebbe parlato con Romiti. Almeno avrebbe proposto a lui di presentare. Su questo punto caso mai mi risponderà. Adesso sospendiamo cinque minuti.

Cercasi spalatori. Per finire di ripulire Torino dalla neve, l'amministrazione comunale cerca spalatori giornalieri. Gli interessati possono rivolgersi alle sedi dei quartieri e dei vigili urbani della periferia dalle ore 7 alle 7,30 a partire da domani, muniti di documento d'identità e codice fiscale.

● Per «Pacifiste, non pacificate», ciclo di incontri su «Come le donne sentono, vivono e lottano insieme contro la violenza e la repressione, per fare nuova la vita», organizzato dalle donne del Comitato per la Pace di Torino, dibattito questa sera alle 21 presso il salone Acli di via Perrone 3. Tema della serata, «Divorzio, consultori, aborto, violenza sessuale: le grandi lotte delle donne sono state spesso pro o contro un testo di legge. Fino a che punto è credibile affidare alla legge il cambiamento e la tutela dei propri diritti? Con quali risultati?». Relatrice, l'avvocato Bianca Guidetti Serra. Ingresso libero a tutti.

● Consiglio aperto sulla denuclearizzazione del quartiere Santa Rita questa sera alle 21 presso la sede del consiglio di circoscrizione in via Filadelfia 205 (Villa Amoretti). Il consiglio è indetto con una petizione firmata da 300 cittadini e promossa dal Comitato per la pace e il disarmo di Santa Rita.

● Presso l'istituto di Psicosomatica e Yoga integrale di via Accademia Albertina 31 sono aperte le iscrizioni al corso «Esercizi di bioenergetica» condotto dal dottor Francesco Padrini. Orario di segreteria, ore 16-19,30 dal lunedì al venerdì.

● «Dopo gli anni di piombo: analisi e proposte sulla dissociazione dal terrorismo» è il titolo del dibattito organizzato dalla Fgci torinese che si svolgerà domani sera alle 20,30 al salone della Cascina Marchesa di corso Vercelli 147. Interventi di Bianca Guidetti Serra, Mario Dalmaviva e Luciano Violante. Presiederà Giorgio Ardito, segretario provinciale della Fgci.

RITROVI

AL BAGATELLE (Str. Cavoretto, 2): 21. Ingresso e consumaz. L. 8000.
ARLECCHINO: ore 15,30 ingresso libero.
CLUB 84: ore 21 danze.
DU PARC: ore 21 Rocky e Villa.
FORTINO: ore 15,30 ingresso libero, orchestra Armando.
LA LUCCIOLA: ore 21 Ballo liscio. Ingresso libero.
LE ROI: ore 21 Sel Musella.
PRINCIPE: 15,30 Armandino e Raffaele.
TROCADERO: ore 21 Paolo d'Incanto.

AL CHIODO FISSO - Piano Bar Ristorante (v. Ormea 1 - tel. 650.5843): al piano Nino e Gianni Palumbo. Carlo Moni.
ODEON NIGHT: 21,30 - 3 attrazioni.
MISSY NOTTE (387.583): ore 22-3.
QUAKER CLUB - PIANO BAR (v. C. Battisti, 3. Tel. 532.492): Bernard Thomas Renzo Gatino. Discoteca R. S.
S. GIORGIO - Ristorante Danze - Valentino: Trio Luciano, canta Albertina.

GALLERIE E MUSEI

ARTE CLUB (Bertola 9): Bianco e nero, colore: Collettiva.
CASTELLO DI RIVOLI - Arte contemporanea: Mostra Ouverture. Aperto tutti i giorni escluso il lunedì; orario continuato 9-19. Ingresso L. 2000, ridotto L. 1000; gratuito visite scuole. Per informazioni, tel. 958.15.47.
CIRCOLO DEGLI ARTISTI (v. Bogino, 9) Mostra: Dentro l'officina di Bistolfi dal 16/1 al 16/2. Ore 10-12, 16-19,30.
DAVICO: personale Tino Aime.
DOCGRAMMA (De Gasperi 38): Leone.
LA ROCCA: La scuola di Parigi.
LA TELACCIA: 9° Concorso pittura e grafica. Tema libero. Consegna opere entro il 23-1, tel. 516.220.
PALAZZO REALE: Klimt Kokoschka Schiele disegni e acquerelli, fino al 16 febbraio. Tutti i giorni 9-13; 15-18. Lunedì chiuso.
PORTICI (865.476): «Torino dipinta in mini formato». Ore 15,30-19,30.
EABERT (piazza Carour 15, tel. 688.579 - 878.827): dipinti, sculture e oggetti dal XII al XVIII Sec.

ASSOCIAZIONE PIEMONTESE GALLERIE ARTE MODERNA

ACCADEMIA: Mostra mercato.
ARTE 131 (via Nizza 131): F. Casini.
ARTEINCORNICE (via Vanchiglia 11): opere di Giovanni Criniccion.
BERMAN: (via Arcivescovado, 9) Pietro Annigoni e la sua scuola - Pieraldi, Stefanelli, Fetti e Guarnieri.
CITTADELLA: (Bertola 31): Collettiva.
ESSENZIARTE: (v. Mazzone 10) Ivan Rabuzin, 14-20.
FOGLIATO (via Mazzini 8): Postumo di C. Pugliese Levi.
GISSI (piazza Solferino 2, tel. 534.470): artisti contemporanei, 10-13; 16-20.
LA BUSSOLA (via Po 9): Hartung e Vasarely.
LA GIOSTRA - Ant. Vigliano-Cassalino
LE IMMAGINI: Vaspignani.
NARCISO: Osvaldo Peruzzi, futurista.
PIRRA CERAMICHE: (Lungo Po Cadorna, tel. 877.610): Cimatti e Mariani.
S. GIORS (tel. 521.1674): Luigi Sissi.
VIOTTI: Esposizione piemontesista.

BASILICA DI SUPERGA E TOMBE DI CASA SAVOIA: Basilica 9-12,30; 14,30-18,30; Tombe: 9,30-12,30; 14,30-18,30; venerdì chiuso.
BORGO MEDIOEVALE (Parco del Valentino): 9,30-12; 15-19; domenica 9,30-12; 15-19; lunedì chiuso.
MUSEO D'ARTE ANTICA E PALAZZO MADAMA (p. Castello): martedì-sabato 9-19; domenica 10-13; 14-19; lunedì chiuso; altre festività chiuso.
MUSEO D'ARTE E D'AMMOBILIAMENTO (Palazzina Stupinigi): 10-12,30; 14-17; lunedì e venerdì chiuso.
MUSEO DELL'AUTOMOBILE (corso Unità d'Italia 40): dal mercoledì alla domenica 10-12,30 e 15-17,30. Chiuso il lunedì e martedì.
MUSEO DI STORIA NATURALE DON BOSCO (viale Thovez 37): la domenica ore 9-12 (visite guidate da liceali).
GALLERIA SABAUDA (v. Accademia delle Scienze 6): orario 9-14 (chiuso il lunedì).
MUSEO EGIZIO (v. Accademia delle Scienze 6): orario giorni feriali: 9-14.
MUSEO PIETRO MICCA (v. Guicciardini 7): dal martedì al sabato 9-12 e 15-18. Domenica 9-14. Chiusura lunedì e festività civili e religiose.
MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA «DUCA DEGLI ABRUZZI» (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini): orario museo e sala mostra temporanea, tutti i giorni 8,45-12,15; 14,45-18,15.
MUSEO NAZIONALE DELL'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella): martedì e giovedì 9-13,30, sabato e domenica 9-12,30; lunedì, mercoledì, venerdì chiuso.
MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO (v. Accademia delle Scienze 5): orario: feriali 9-19; domenica 9-13 (ore 10,30 visite guidate gratuite a cura degli amici dell'Associazione); lunedì chiuso.
PALAZZO CARIGNANO dal 16 gennaio al 24 marzo 1985, Carlo Bossoli (1815-1884) Cronache pittoriche del Risorgimento. Orario martedì-sabato ore 9-18; domenica ore 9-12. Chiuso lunedì.
PALAZZO REALE (p. Castello): aperto dalle 9 alle 13,30; la domenica dalle 9 alle 12,30. Chiuso il lunedì.
CASTELLO DI AGLIE': martedì, giovedì, sabato e domenica: 9-12; 14-17. (Può essere chiuso senza preavviso). I gruppi numerosi annuncino la visita telefonando al 0124 33.102).

L'ingresso gratuito è limitato per Museo Egizio e Museo di Antichità alla 1ª e 3ª domenica e al 2° e 4° giovedì del mese; per Palazzo Reale, Castello di Agliè, Forte di Bard, alla 2ª e 4ª domenica e al 1° e 3° giovedì del mese.

MOSTRE PUBBLICHE

MESTIERI TRADIZIONALI FRA ROCCE E DIRUPI 7 dicembre - 3 febbraio, al Museo Nazionale della Montagna (via G. Giardino 39 - Monte dei Cappuccini) orario museo e sala mostra temporanea, tutti i giorni 8,45 - 12,15; 14,45 - 18,15.

echi di cronaca

STAMPA SERA
Michele Torre direttore responsabile
Carlo Bramardo vicedirettore
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Agnelli - Amministratori: Luca Cordero di Montezemolo, Umberto Cuttica, Giorgio Fattori, Giovanni Giovannini, Enrico Massorini, Francesco Paolo Mattioli - Sindaci: Alfonso Ferrero (presidente), Luigi Gamerini, Giovanni Ferrando - Direttore Generale Paolo Paloschi
Stabilimento tipografico: Editrice La Stampa S.p.A. - Via Marenco 32 - 10126 Torino

CERTIFICATO N. 784 DEL 6-12-1984

È mancato al grande affetto dei suoi cari
Domenico Giuseppe Iassoli
anni 49
Addolorati l'annunciano la moglie Elda, genitori, sorelle, cognati, nipoti, cugini. La cara salma giungerà da Lione oggi. Parrocchia del Redentore p.za Giovanni XXIII - Torino, ore 14,30. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 23 gennaio 1985.

Dirigenti, Colleghi, Collaboratori della Business Industriale Fiat Spa, partecipano commossi al dolore di Elda.

Dopo lunghi anni di sofferenza è cristianamente mancato all'affetto dei suoi cari
Battista Astrua
di anni 73
Addolorati lo annunciano la moglie Lidia, la figlia Marluccia con il marito Giorgio e i nipoti Barbara e Fabio, la figlia Luciana con il marito Beppe e i nipotini Federica e Fabrizio, i consuoceri Gallo e Barbero e parenti tutti. La salma sarà tumulata nel cimitero di Gragna con partenza dal Ospedale Molinette, via Santena 5, giovedì alle ore 8. La funzione si terrà nella chiesa di S. Rocco - Frassino Valle - Gragna. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 21 gennaio 1985.

Ludovica e Lina Vigliarchio, con Piero Rosy e Paolo partecipano al dolore della signora Lidia, Marluccia e Luciana per la dolorosa perdita di Papà ASTRUA.

Partecipano al dolore di Luciana, Marluccia e Mamma gli amici
Annamaria Cappa Bilotti
Nicoletta, Gianni Maina
Anna Maria, Gianni Pasqué
Loretta, Franco Virano.

Laura Montalda con Cesare e Giusy partecipano affettuosamente.

Maurizio e Anna Lavoni con Chiara si uniscono commossi al grande dolore di Luciana, Marluccia e mamma.

Enzo e Rosanna con Marlot Caterina Alessandro e Federica profondamente commossi sono vicini alla cara Luciana e Marluccia alla signora Lidia ed ai familiari tutti nel dolore per la perdita del compianto
Battista Astrua
— Torino, 23 gennaio 1985.

Partecipano al dolore di Luciana Luigi Ruga, Maria Ruga, Giorgio Fiselli.

Sono vicini con affetto a Luciana e famiglia gli amici:
Cinzi Gabriella Bai
Angelo Mariateresa Imparato
Maurizio Emma Pedio
Gianni Rossana Rizzieri.

Marcella, Patrizia, Gabriella profondamente addolorati si stringono in un forte abbraccio a Luciana e famiglia tutti.

Dario e Caterina Liera profondamente commossi.

La famiglia Gabino partecipa al dolore della famiglia Astrua e Gallo.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Paolo Caboni
Addolorati lo annunciano la moglie, i figli, fratelli e sorelle con le rispettive famiglie e parenti tutti. Funerali ospedale San Carlo in Milano mercoledì 23 ore 9,30, tumulazione cimitero di Monza.
— Torino, 22 gennaio 1985.

Il Presidente, la Vice Presidenza e il Consiglio Provinciale A.C.A.I. partecipano al lutto del consigliere di presidenza cav. uff. Maurizio Caboni per la perdita del fratello PAOLO.

Consiglio di Amministrazione, Collegio Sindacale e Direzione della Cooperativa Artigiana di Garanzia di Torino e Provincia partecipano al lutto del loro presidente cav. uff. Maurizio Caboni per la scomparsa del fratello PAOLO.

Partecipano al dolore del presidente cav. uff. Maurizio Caboni le Cooperative Artigiane di Garanzia A.C.A.I.:
C.A.G. Vercelli srl Varallo
C.A.G. della Val Sangone srl
C.A.G. del Canavese srl
C.A.G. della Valle di Susa srl
C.A.G. di Beinasco srl
C.A.G. di Alba srl
C.A.G. di Murisengo srl.

Si uniscono al lutto gli amici:
Marina e Rosalia Bai
Maria Teresa e Ernesto Lagonsi
Luciano e Luigi Sosco
Paola Demarchi
Angelo Durante
Lucia Finessi
Pasquale Ferrando
Luigi Oria
Serafino Pelcaroli
Franco Vairo
Emiliana Zumbaro
Piero Bosco
Piero Capasso
Alberto Ruffino
Lodovico Pavan
Dante Nolarfelano
Francesco Pippinato
Ezio Comba
Marcello Pipino
Sergio Bresco
Elda Solerio
Aldo Panata
Pier Mario Rosso.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari il
cav. Cesare Pereno
maestro del Lavoro
anziano F I A T
Lo annunciano a funerali avvenuti i figli Tommasina, Mario, nuora, nipoti Cesare e Claudio, parenti tutti. Un particolare ringraziamento al prof. Leone Poli e al personale tutto del Hotel Pineta.
— Torino, 19 gennaio 1985.

I Collaboratori, gli Allievi e tutto il Personale della Cattedra di Neuropsichiatria Infantile dell'Università di Torino sono affettuosamente vicini al loro direttore, prof.ssa Livia Di Cagno Gomirato per la perdita del fratello
arch. Nicola Di Cagno
— Torino, 21 gennaio 1985.

Frasio e Silvia Revello partecipano al dolore di Livia, Claudia e Ruggero per la perdita dell'amato NICO.

Donatella e Roberto Rigardello partecipano al dolore della professoressa Di Cagno.

Cristina Gentile partecipa al lutto con sincero dolore.

Il Consiglio d'Amministrazione, la Direzione ed il personale della Ceramiche Cisa s.p.a. partecipano con profondo cordoglio al grave lutto che ha colpito la famiglia Belli per l'improvvisa scomparsa dell'
arch. Serenella Belli
d'anni stimatissima e valida collaboratrice.
— Sassuolo, 23 gennaio 1985.

I dirigenti, impiegati amministrativi e tecnici della Ceramiche Cisa s.p.a. Sassuolo partecipano profondamente commossi al grave lutto che ha colpito la famiglia Belli per l'improvvisa ed immatura scomparsa della collega ed amica
arch. Serenella Belli
— Sassuolo, 23 gennaio 1985.

Partecipano al grande dolore di Rita per la scomparsa di
Renato Pastore
i parenti Vanda, Ettore Mac, Chiara Corrado, Mariena, famiglia Gastaud, Carlo, mamma e famiglia, Laura Giorgio.
— Torino, 22 gennaio 1985.

Serenamente è mancata
Rachele Roscion vedova Battistelle
Lo annunciano: i figli, nuora, genero, nipoti e sorelle. Funerali g. 24 ore 8,30 all'ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 22 gennaio 1985.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Maria Sra ved. Grella
Addolorati l'annunciano i figli, Vittorio con Angela, Giovanni con Giovanna, la sorella Margherita, cognato, nipoti Giancarlo e Roberto, parenti tutti. Un ringraziamento particolare ai dott. Guala, signora Antonietta e collaboratrici. Funerali giovedì 24 ore 10,15 parrocchia Nostra Signora della Salute.
— Torino, 21 gennaio 1985.

Improvvisamente è mancato
Bruno Bellato
anni 49
Lo piangono moglie figlie e parenti tutti. I funerali giovedì 24 corrente ore 10 partendo dalle Molinette. La presente quale partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1985.

La SAF Utensili partecipa al dolore della famiglia Bellato.

Serenamente è mancato
Giuseppe Giaretto
cavaliere di Vittorio Veneto
L'annunciano la figlia Maria col marito Serafino Scuero e i nipoti Alberto con Valentina e Martina e Silvia con Umberto Federico e Olivia. Funerali giovedì 24 ore 14,30 a Cortazzone d'Asti.
— Torino, 23 gennaio 1985.

È mancato
Dante Valle
Lo annuncia la figlia Sandra. Il funerale avverrà giovedì alle ore 10,15 nella chiesa dell'Ospedale Molinette, via Santena 5.
— Torino, 22 gennaio 1985.

Partecipano al dolore Tina Gilardi, Dedè e Luigi.

Affettuosamente sono vicini a Sandra in questo triste evento gli amici:
Carlo, Cesare De Rossi
Maddalena, Enzo Ferraro
Anna, Guido Gallone
Augusta, Dino Salvai
Luciana, Domenico Vespa
Flora, Ettore Zardini.

È mancata
Franca Mirabelli in Barberis
Con infinito dolore ne danno l'annuncio i figli Carlo, Enrico e Giorgio, marito Ferdinando, mamma, fratello Mimmo, parenti e amici tutti. I funerali avverranno mercoledì 23 corrente a Vico Canavese alle ore 14. La salma verrà tumulata alle ore 15,45 nel cimitero di Rivarolo Canavese.
— Moncalieri, 21 gennaio 1985.

La famiglia Caruso partecipa commossa al dolore di Ferdinando e ragazzi per la prematura scomparsa della carissima FRANCA.

Dopo molte sofferenze cristianamente è mancata
Grazia Ciocchetti nata Ronco
anni 91
Addolorati la piangono il figlio Giovanni con la moglie Bianca Grande, la nipote Ettorina, il figlioccio Guido Giugnino con Benedetta e parenti tutti. Causa le condizioni climatiche, le onoranze funebri avverranno solo nella chiesa parrocchiale di Villastellone, giovedì 24 gennaio alle ore 15. Non ci saranno cortei funebri. Per desiderio dell'Estinta, non fiori. Verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villastellone.
— Torino, 23 gennaio 1985.

È mancato
Primo Rossini
ex partigiano
Ne danno l'annuncio: la moglie, figli, nuora e nipoti. Funerali giovedì 24, ore 10, Nuova Astanteria (largo Gottardo).
— Torino, 22 gennaio 1985.

È mancato
Francesco Romanetto
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Clementina, sorelle, cognata, nipoti parenti tutti. Funerali domani alle ore 8,30 parr. S. Antonio Abate, indi la cara salma proseguirà per Lenta. Servizio pullman.
— Torino, 22 gennaio 1985.

È mancata
Camilla Bruno
La annunciano Anselmo, Caterina, Carla e nipoti tutti. Funerali oggi in Torino ore 15 presso Cimitero Generale.
— Rivoli, 22 gennaio 1985.

«Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni»
(Matteo 28, 20)

È mancata
Rina Farinelli vedova Farinelli
Con infinita tristezza la piangono: Ambrogio, Gaetano e Luisa, generi, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì 23 corr. ore 14,30 parrocchia S. Rita, partendo da c. Giovanni Agnelli 12. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 22 gennaio 1985.

Società La Concordia partecipa al lutto del socio Bruno per la scomparsa della mamma signora
Margherita Mineli vedova Bonfanto
— Torino, 23 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Maria Teresa Macario Ban vedova Macario Ban
anni 77
L'annunciano i figli Angelo, Bernardo, Margherita, Andreina, Flavina con rispettive famiglie, le nuore: Geneviève e famiglia, Maria; sorelle, fratello, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Casello giovedì 24 corrente ore 10,30 dall'abitazione, strada Lairi 80. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casello, 22 gennaio 1985.

È mancato
Antonio Castagneri
ex portalettere
anni 73
L'annunciano la moglie Marianna, i figli Piero e Paola con rispettive famiglie e parenti. Funerale in Salme mercoledì 23 c.m., ore 15, dall'abitazione.
— Salme, 22 gennaio 1985.

È mancata
Anna Maria Mosca ved. Mosca
anni 79
Lo annunciano le figlie Maria Piera e Angiola con le rispettive famiglie, la sorella, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano mercoledì 23 corr. alle ore 15,30 partendo dall'abitazione di corso Torino 70.
— Alpignano, 23 gennaio 1985.

Figlioccia Maria e [illegible] con affetto.

Cognati Adelina, Francesca nipoti Valter, Carlo, Saverino, Ivana partecipano commossi.

La sorella Eleonora figlie, generi, nipoti partecipano commossi.

È mancata all'affetto dei suoi cari
Margherita Garra ved. Beltramo
Addolorati ne danno l'annuncio la figlia Andreina, i nipoti Angelo e Margherita, parenti tutti. I funerali avranno luogo giovedì 24 corr. ore 8,30 nella parrocchia di San Francesco di Sales.
— Torino, 22 gennaio 1985.

Improvvisamente è mancato
Mario Faccio
Lo annunciano i figli Luigi e Anna, nuora, genero, nipoti, parenti tutti. Funerali a Caselle, corso Libertà 12, giovedì 24 ore 15.
— Torino, 23 gennaio 1985.

Cristianamente è mancata ai suoi cari
Catarina Leera vedova Demaria (Tinin)
anni 87
L'annunciano le figlie Margherita, Camilla, Lidia con rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali mercoledì 23 corrente ore 14,30 dall'abitazione, strada Cirié 6. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Casello, 21 gennaio 1985.

Anna, Adelmo, Vittorio Chiardi e famiglia, partecipano vivamente al cordoglio della famiglia Balma.

Cristianamente è mancata
Amalia Cagnasso ved. Simeom
La annuncia commossa la famiglia, che ringrazia il prof. Giordano, medici ed infermiere della divisione cardiologica ospedale S. Andrea di Vercelli per le cure prestate.
— Pezzana, 23 gennaio 1985

ANNIVERSARI

1984 — 1985
Domenico Sereno Regis
Messa anniversario, giovedì 24 gennaio ore 18,30 parrocchia Gesù Nazareno, Torino.

1976 — 1985
Angelo Dokini
I tuoi cari con affetto e rimpianto.

1977 — 1985
Giovanni Ravinetto
Con tanto amore. Franca Pina Nanda.

1983 — 23 gennaio — 1985
dott. Andrea Cavaiot
Lo ricorda con rimpianto la moglie con la famiglia.

Lavoro ripreso

SOSPESO LO SCIOPERO DEI FRANTOI A SAVONA E IMPERIA

IMPERIA — Lo sciopero è sospeso. Da oggi, i «gumbi», i caratteristici frantoi del ponente ligure, riprendono l'attività. La decisione è stata presa dall'assemblea dei frantoiani operanti nelle province di Imperia e di Savona, al termine di una riunione che si è svolta al ridotto del Teatro Cavour di Porto Maurizio.

L'agitazione era iniziata due settimane fa, in segno di protesta contro «le pesanti imposizioni fiscali» contenute nel decreto-legge approntato da Visentini, ed era proseguita nonostante, da parte degli agricoltori e in particolare degli olivicoltori, fosse stato ripetutamente richiesto di interromperla, «per non pregiudicare ulteriormente un settore, che era stato duramente colpito dai danni provocati dal gelo e dal maltempo».

Precisa l'Associazione dei frantoiani in un ordine del giorno: «A livello di associazione si è fatto tutto quanto in nostro potere per sensibilizzare l'opinione pubblica e gli organi politici sulla gravità della situazione che si creerebbe per la categoria con la conversione in legge del decreto Visentini, così come era formulato».

Da tutte le rappresentanze parlamentari, «anche ad altissimo livello», aggiungono i frantoiani, «c'è stata riconosciuta la giustezza delle rivendicazioni, ed assicurato incondizionato appoggio». Proseguire lo sciopero, dunque, «non farebbe altro che danneggiare in modo ancor più grave i coltivatori, i quali sono stati già duramente colpiti dalle recenti avversità meteorologiche».

La notizia che riprende l'attività di molitura per conto terzi, da parte degli iscritti alla Fapi (Frantoiani Associati della Provincia di Imperia) e alla Afps (Associazione Frantoiani Provincia di Savona), è stata accolta con favore dalla Confcoltivatori e dalla Coldiretti.

s. de.

«Comunicazione» per l'assessore pci di Asti

DECIDERA' IL TRIBUNALE SULL'APPALTO DI CARNE

Luciano Nattino

ASTI — La vicenda giudiziaria degli appalti delle carni bovine per le mense scolastiche avrà uno strascico. domani sera in Consiglio comunale in seguito alla presentazione di un'interpellanza del consigliere di minoranza Germano Cantarelli (pri) il quale intende conoscere fatti e circostanze che hanno provocato l'intervento della magistratura che ha inviato comunicazione giudiziaria per interesse privato in atti d'ufficio all'assessore comunista ai Servizi sociali, Luciano Nattino, responsabile del servizio mense scolastiche.

L'antefatto è questo. Nel giugno scorso alla gara d'appalto per la fornitura di ingenti partite di carni hanno partecipato due ditte: la «Careglio» e la «Turello» di Asti. La prima fece l'offerta migliore ma la commissione constatò che non aveva i requisiti richiesti dal bando. La vicenda si complicò e a questo punto la Giunta decise di indire una nuova gara ufficiosa d'appalto onde permettere, per tali generi di così delicata importanza, una più ampia concorrenzialità e di conseguenza ottenere ribassi maggiori.

Indetta una gara, l'appalto veniva aggiudicato alla «Turello» che operò un ribasso di 21 milioni rispetto alla prima gara. La stessa ditta fu incaricata di servire le refezioni scolastiche, e così fece. Ma qualche giorno dopo la «Turello» ha presentato ricorso al Tar (Tribunale Amministrativo Regionale) per farsi aggiudicare la prima gara in quanto, a suo avviso, ciò era nei suoi diritti legittimi.

Nel ricorso la ditta afferma che la Giunta bandendo una nuova gara, aveva voluto favorire il «recupero» della ditta Careglio. Un esposto-denuncia veniva pure inviato all'autorità giudiziaria. La Guardia di Finanza ha sequestrato tutti i documenti riguardanti i due appalti che sono ora al vaglio dell'autorità giudiziaria.

Immediata la reazione della Giunta. In una conferenza stampa l'assessore Nattino ha lanciato accuse contro la «Turello» affermando testualmente: «*L'amministrazione comunale fu fin dall'inizio molto preoccupata della situazione perché, visti i ribassi apportati dalla Turello tra la prima e la seconda gara, poteva avvenire un ingiustificato calo di qualità nelle carni fornite. E così infatti è successo in alcune occasioni per le quali c'è stata immediata protesta da parte dell'amministrazione*».

L'assessore Nattino ha anche sostenuto che in queste vicende di appalti c'è la volontà della Giunta «*di rompere certi meccanismi mafiosi che tentano ancora di garantire profitti ingiustificati negli appalti pubblici. Chi vuole lucrare a danno del Comune e dei cittadini non può essere nè coperto nè ascoltato*». Nattino ha parlato anche di «*punti oscuri*» nella vicenda dell'appalto delle carni che «*spero vengano chiariti*».

L'esponente comunista ha infine annunciato che un'apposita commissione continuerà ad eseguire i massimi controlli su tutti i generi alimentari che vengono acquistati dal Comune.

Vittorio Marchisio

SCANDALO DELLE LOLITE A NOVARA CONDANNATI TUTTI GLI IMPUTATI

NOVARA — Ieri il tribunale di Novara ha posto la parola fine alla vicenda delle «lolite» che aveva provocato un grosso scandalo in città nella seconda metà degli Anni Settanta. Accusate di induzione, favoreggiamento e sfruttamento della prostituzione due donne: Teresa Rattazzi, 35 anni, e Maria Teresa Sempi, 37 anni. Entrambe sono state condannate a tre anni ma col condono della pena.

Imputati di violenza carnale in danno di minorenni erano Mauro Volpi e Fabio Giviero, tutti e due di 28 anni. Anche loro sono stati condannati (3 anni e 2 mesi per ciascuno) e condonati.

Lo scandalo delle «lolite» aveva provocato grande sensazione a Novara nel 1976 quando la polizia scoprì che in un appartamento di corso Milano, nel rione di Sant'Agabio, venivano organizzati convegni amorosi che avevano per protagoniste due minorenni: Patrizia C., che all'epoca dei fatti aveva solo 14 anni, e Tiziana M. che ne aveva uno in più.

A mettere sull'avviso la questura furono le molte assenze segnalate dalla scuola che le due ragazzine frequentavano e l'insolito movimento di uomini nell'abitazione di corso Milano. Ci furono pedinamenti e appostamenti fino a quando gli agenti fecero irruzione nell'appartamento «sospetto» e vi trovarono le ragazze assieme ai «clienti».

Scattarono allora le denunce per le due «organizzatrici» dei convegni Teresa Rattazzi e Maria Teresa Sempi e per i due uomini comparsi ieri davanti al giudice. Le prime vennero accusate di sfruttamento e istigazione alla prostituzione, i secondi di violenza carnale e ratto a scopo di libidine, addebiti che tutti gli accusati hanno sempre respinto mantenendo questa posizione anche ieri.

Un primo procedimento l'anno scorso venne interrotto perché la difesa di una delle due donne aveva chiesto una perizia psichiatrica. Ieri gli imputati sono tornati in tribunale e vi sono tornate anche le due ragazze che, comprensibilmente imbarazzate, hanno detto di non ricordare molto delle cose avvenute 9 anni fa. I difensori degli imputati hanno cercato di smontare la credibilità delle due ragazze, ma il tribunale, accogliendo le richieste della pubblica accusa, ha emesso una sentenza di condanna.

m. s.

VOGHERA, LO SCOPPIO UCCISE UNA BIMBA TRE RINVII A GIUDIZIO

VOGHERA — Con tre rinvii a giudizio, il giudice istruttore del tribunale di Voghera, dottor Antonio Dedomo, ha concluso l'inchiesta sulla tremenda esplosione di gas avvenuta la sera dell'11 luglio dello scorso anno alla stazione ferroviaria di Lungavilla, in seguito alla quale trovò la morte Barbara Liberali, di 10 anni, figlia di un ferroviere abitante nell'appartamento sovrastante l'edificio. Lo scoppio si verificò alle 19,30 a causa di una fuga di gas in una conduttura della rete di distribuzione, per una difettosa saldatura.

La piccola Barbara Liberali, che era seduta su di una panchina sotto la pensilina del primo binario, investita in pieno dallo spostamento d'aria provocato dalla violenta deflagrazione, fu scaraventata sulla massicciata e morì all'istante.

Il magistrato ha rinviato a giudizio l'operaio che eseguì la saldatura imperfetta, Benito Pezzoni, 38 anni, abitante a Stradella, il suo datore di lavoro, Enrico Zanotti, di 38 anni, anch'egli residente a Stradella il quale non avrebbe collaudato il lavoro eseguito dal dipendente, ed il geometra Franco Olivati, 44 anni, abitante a Casteggio, ex amministratore delegato della Cogegas che gestisce il servizio di distribuzione del metano a Lungavilla e in altri dieci Comuni della zona. La Cogegas aveva affidato alla ditta Zanotti le opere di manutenzione e saldatura della rete di erogazione. Il geometra Olivati, che si è dimesso dalla carica di amministratore delegato dopo la sua incriminazione, è accusato di non avere collaudato il lavoro compiuto dall'impresa Zanotti. I tre imputati devono rispondere di omicidio colposo, attentato alla sicurezza dei trasporti pubblici e danneggiamento. La stazione di Lungavilla, in seguito all'esplosione, subì danni per 250 milioni.

Ernesto Cazzaniga

Comunicazioni giudiziarie dopo gli abbattimenti

PER GLI ALBERI DI VERCELLI DISCUTERA' IL CONSIGLIO

VERCELLI — L'abbattimento delle alberate cittadine, sul quale la magistratura ha aperto un'inchiesta che verrà presto formalizzata, sarà discusso in Consiglio comunale. Lo vuole il gruppo dc che ha richiesto la convocazione straordinaria dell'assemblea cittadina con un ordine del giorno che prevede due soli punti ma particolarmente scottanti: la relazione della commissione d'indagine amministrativa e le dimissioni del sindaco e della giunta di sinistra.

Sugli ippocastani di corso Italia e sugli olmi di corso San Martino si è aperta dunque la battaglia politica dopo l'annuncio delle sette comunicazioni giudiziarie per «falso ideologico», «abuso innominato in atti d'ufficio» e «truffa» inviate all'assessore ai lavori pubblici Fulvio Bodo, segretario provinciale del psi, all'ingegnere-capo del Comune, Emmanuele Fizzimbone, ex segretario cittadino dello stesso partito, ad un funzionario dell'ufficio tecnico e alle quattro ditte che hanno partecipato alla gara di appalto per l'abbattimento e la «ripiantumazione» delle alberate.

L'appalto era di 120 milioni ed in parte le opere erano già state eseguite quando un consigliere di minoranza, il liberale Riccardo Greppi, ha rilevato alcune «stranezze» nella gara ad invito per l'assegnazione dei lavori. In particolare, tre delle quattro ditte che avevano risposto all'invito, presentando i preventivi, si erano consociate cinque mesi prima della gara in un'altra azienda costituita a Vercelli. E proprio una di loro si era aggiudicata l'appalto.

Greppi aveva quindi messo in luce, sempre scorrendo il foglio «patti e condizioni» dell'aggiudicazione dei lavori, che in corso San Martino era previsto l'abbattimento di molti più olmi (182) di quanti in realtà ce ne fossero sul viale (70). Il consigliere si era quindi rivolto alla procura della Repubblica, e altrettanto aveva fatto il sindaco, il comunista Ezio Robotti.

Dopo un mese e mezzo, la magistratura ha emesso le comunicazioni giudiziarie, annunciando il trasferimento degli atti al giudice istruttore. L'ipotesi di accusa per l'assessore Bodo è di «falso ideologico» perché egli avrebbe firmato la convocazione delle ditte e la delibera di appalto con il foglio «patti e condizioni». Ai due funzionari del Comune, che hanno convocato la gara, è stato aggiunto l'«abuso innominato in atti di ufficio», mentre a carico delle ditte si potrebbe configurare il reato di «truffa» ai danni del Comune.

Una vicenda esplosiva che, di sicuro, surriscalderà il clima preelettorale. Il sindaco era incerto sul parlarne (in ogni caso a porte chiuse) in Consiglio comunale per non violare il segreto istruttorio, ma la richiesta della dc lo costringerà a farlo.

Enrico De Maria

Dopo la scoperta dell'epidemia forse si procederà alla vaccinazione di massa

SI TENTA DI BLOCCARE L'AFTA DEI SUINI NON C'E' TREGUA PER GLI ALLEVATORI

CUNEO — *A Voltignasco e a Villafalletto entro la giornata sarà concluso l'abbattimento dei maiali malati dei due allevamenti dove si è sviluppato il virus di afta. Gli animali dopo essere stati eliminati vengono gettati in una fossa comune scavata a debita distanza dalle stalle, cosparsi di gasolio e inceneriti. L'operazione, assicurano gli operatori sanitari, garantisce la distruzione dei germi infettivi e serve anche a rassicurare i consumatori.*

Non è ancora certo il numero dei maiali che devono essere eliminati negli allevamenti colpiti di Mauro Marengo, a Voltignasco, e dei fratelli Bressi, a Mondola di Savigliano: come minimo dovrebbero essere un migliaio ma a operazione conclusa potrebbero arrivare a milleduecento. I danni per gli agricoltori ammontano a parecchie centinaia di milioni, ma verranno risarciti.

I focolai aftosi nelle porcilaie di Voltignasco e Villafalletto sono i primi ma si spera siano anche gli ultimi ad essere scoperti. L'epidemia dovrebbe cioè essere stata bloccata sul nascere. I controlli sanitari effettuati ieri negli allevamenti della zona hanno stabilito che gli animali sono tutti sani. Nell'area infetta gli animali vengono immunizzati con il vaccino polivalente mentre nelle altre zone della Granda, dove vengono allevati più di mezzo milione di maiali, la profilassi è facoltativa. La Coldiretti provinciale ha invece chiesto che si provveda alla vaccinazione in massa dei suini dopo avere costatato che il virus può diffondersi nelle porcilaie.

Spiega Natale Cariotto, direttore provinciale dell'organizzazione sindacale: «Se si fosse provveduto subito all'immunizzazione dei maiali almeno nelle zone infette da afta bovina non avremmo avuto i due focolai nelle porcilaie». Quasi in risposta a questo appello, il Servizio Veterinario regionale ha messo a disposizione delle Usl 150 mila dosi di vaccino polivalente e il quantitativo verrà aumentato qualora gli agricoltori decidano spontaneamente la profilassi antiaftosa. Per favorire l'operazione la Coldiretti ha chiesto al ministero della Sanità di assumersene la spesa.

Sul fronte epidemico due importanti prese di posizione. La prima è della Commissione permanente che ha sede presso il Municipio di Fossano, la quale fa appello alla Regione perché si consenta il più presto possibile la macellazione degli animali. Spiega l'assessore Terenzio Rostagno: «Con il blocco della commercializzazione che dura ormai da tre settimane gli allevatori hanno le stalle colme di animali. Sorgono cioè problemi di spazio e di alimentazione che vanno subito affrontati».

L'Associazione Provinciale Macellai si è invece rivolta alle autorità, al presidente della Regione Aldo Viglione e al Prefetto Leonardo Musumeci in primo luogo, perché sia posto un freno a quanti macellano privatamente bovini e suini. L'Associazione dei Macellai, che ha dato incarico all'avvocato Piercarlo Barale di stendere la lettera-esposto indirizzata alle autorità statali, regionali e provinciali, esprime anche il timore «che ci possa essere collegamento fra la macellazione abusiva e le epidemie che periodicamente colpiscono bovini e suini degli allevamenti della Granda».

Gianni De Matteis

PENDOLARI PROTESTANO A NOVARA

NOVARA — (m.s.) Esasperati dai ritardi dei treni che li costringono a perdere ogni giorno ore e ore di lavoro, circa duecento pendolari novaresi stamattina hanno bloccato i binari 1 e 2 della stazione ordinaria [illegible]. Erano tutti lavoratori che ogni giorno si recano a Milano per tornare a casa di sera. In questi giorni di emergenza-neve i collegamenti ferroviari in particolare con il capoluogo lombardo, sono diventati assai difficili e a farne le spese sono stati proprio i «pendolari».

Stamattina, stanchi di sopportare disagi e considerando che ormai non nevica più da alcuni giorni, i «pendolari» hanno vivacemente protestato davanti all'ufficio del capostazione. Hanno tentato di entrare e qualcuno con un calcio ha spaccato una vetrata. Immediato l'intervento di carabinieri e polizia.

C'è stato qualche tafferuglio e i manifestanti sono stati spinti fuori dai binari. Dopo un primo momento in cui si è temuto lo scontro, i lavoratori hanno deciso di spostarsi. Il traffico per Milano è quindi ripreso con ulteriore ritardo. Parecchi manifestanti sono stati identificati dalla forza pubblica. Non ci sono comunque stati arresti.

CENTRALE NUCLEARE ORA I POSTI LAVORO

La sua costruzione comporterà 25 milioni di ore lavorative (quante alla mano d'opera locale?)

La centrale nucleare di Saluggia

TORINO — La Regione ha scelto la zona del Piemonte dove verrà costruita la centrale nucleare. E lo ha fatto entro il 6 gennaio, come previsto. Così il Consiglio regionale, e con una seduta storica, ha posto la parola fine ad una vicenda di dieci anni.

Agosto 1975: il Parlamento approva la legge numero 393 «recante norme sulla localizzazione delle centrali nucleari e l'impiego dell'energia elettrica».

E' l'indomani della guerra del Kippur, l'inizio della crisi del petrolio. Il Piemonte, allora come oggi, ha un bilancio energetico in deficit, cioè consuma più di quanto produce. Sul pro e contro il nucleare scoppiano polemiche.

Arriva il Pen, piano energetico nazionale. In Piemonte è previsto l'insediamento di una centrale da 2000 megawatt. Dopo? Passano gli anni. L'8 gennaio 1982 il Cipe rompe ogni indugio: la nuova struttura dove sorgere lungo il Po nell'Alessandrino e nel Vercellese. Scelga la Regione.

Ai politici restano 150 giorni per sciogliere le riserve: consultazioni, dibattiti, tavole rotonde.

Infine, nel giugno del 1982, il Consiglio decide. Il pdup chiede di bloccare tutto. Ma, col voto di tutti, eccetto quello del pdup, il Consiglio regionale del Piemonte indica le due aree.

L'Enel ha dodici mesi per capire se sia meglio la Po 1 o la Po 2. Subito dopo interverrà l'Enea, ex-Cnen (cioè Consiglio nazionale delle ricerche).

Non basta. Per meglio poter decidere, la giunta regionale chiede all'Università e al Politecnico un'ulteriore perizia. Passano i mesi. E si arriva alla fine del 1984. I «pareri» sostanzialmente non differiscono. Le due aree proposte, che vengono indicate come Po 1 (nella zona di Trino Vercellese) e Po 2 (nell'Alessandrino, intorno al Comune di Isola Sant'Antonio) hanno, a conti fatti, entrambe i requisiti dell'idoneità. Le difficoltà di entrambe non sono tali da pregiudicare l'idoneità ad accogliere la centrale.

Questo in sintesi il giudizio accompagnato, naturalmente, da una serie corposa di studi, ricerche, rilievi approfonditissimi. Dopo aver esaminato la valanga dei dati, con le opinioni delle popolazioni interessate e le ragioni di chi non vuole centrali nucleari in Piemonte, la Regione ha fatto la sua scelta.

Ora entra in azione l'Enel. Entro sei mesi dovrebbero cominciare i lavori che dureranno dal sette ai nove anni. E dovrebbero creare alcune migliaia di posti di lavoro. Si parla di 1500 nella fase iniziale della costruzione, tremila dal quinto e sesto anno in poi oltre un migliaio quando l'impianto andrà a regime.

Sostanzialmente, la costruzione della centrale porterà in Piemonte oltre 25 milioni di ore di lavoro. A suo tempo è stato chiesto all'Enel di utilizzare manodopera locale, imprese e prodotti delle industrie piemontesi. Senza dubbio si tratta di un'operazione che potrebbe dare un contributo alla ripresa. La nuova centrale occuperà settanta ettari recintati al centro di un'area di 300 impegnati.

Da De Michelis

OCCUPAZIONE OGGI NUOVO VERTICE SINDACATI E GOVERNO

ROMA — Nuovo incontro oggi pomeriggio sul tema dell'occupazione. Riprende il confronto fra il ministro del Lavoro, De Michelis, e le organizzazioni sindacali.

Il telegramma di convocazione parla di tutti i problemi connessi con questa materia per cui è da prevedere un confronto che tocchi tutte le questioni più importanti; dal mercato del lavoro ai prepensionamenti, dai tempi di lavoro flessibili alla cassa integrazione, alla mobilità.

«Noi intendiamo — ha spiegato all'agenzia Italia il segretario confederale della Uil, Giorgio Liverani — entrare nel merito delle questioni affrontate da De Michelis nel suo piano decennale (di cui condividiamo le grandi linee), tenendo presente, però, che c'è necessità di trovare anche politiche a breve che affrontino i problemi più urgenti in modo coerente con le finalità del piano stesso».

«Il sindacato — aggiunge il sindacalista repubblicano — intende affrontare questi temi con molto realismo e disponibilità, ma intende anche verificare, al di là della strumentazione tecnica, la realizzazione di una serie di obiettivi fissati nell'accordo del 14 febbraio: i 30 mila contratti di formazione-lavoro, l'agenzia di job creation, il decollo delle otto agenzie del lavoro regionali ai 100 mila posti nel Sud, le assunzioni nella pubblica amministrazione, eccetera».

«Tutte questioni — ha concluso — che vanno affrontate oggi per evitare di dibattere per nove anni un piano decennale e scoprire poi al decimo anno che non è stato fatto nulla».

■ **Contributi per acquisto macchine ad alta tecnologia.** Contributi a carico dello Stato per sette miliardi 800 milioni di lire per l'acquisto da parte di imprese di macchine ad elevata tecnologia sono stati approvati dal comitato interministeriale previsto dalla legge 696 del 1983.

PIEMONTE Quando la periferia sfida la crisi

PIACE AI GIAPPONESI QUEL GIOCO AD INCASTRI

Un imprenditore monferrino ha brevettato un nuovo sistema di «costruzioni» che entusiasma grandi e piccini. Sabato il «battesimo» al Salone di Milano. Una nuova società ad Occimiano

CASALE MONFERRATO — Quando la periferia cerca di dribblare la crisi. Un casalese, Giuseppe Mazzoleni, ha inventato e brevettato in tutto il mondo un nuovo gioco; si chiama *Tral* e viene presentato sabato prossimo a Milano al *Salone internazionale del giocattolo*. Il *Tral* vuole essere un «*grande gioco delle grandi strutture*»: un sistema per costruzioni, di nuova concezione destinato ad entusiasmare sia i bambini che gli adulti.

Completamente diverso dalle normali «costruzioni» basate su parallelepipedi da incastrare l'uno nell'altro, il *Tral* (tre elementi base, disegno molto accurato composto di aste, nodi e diagonali, più uno facoltativo, il tirante), consente di costruire case, ponti, castelli, navi, aerei e così via, anche di grandi dimensioni.

E' una specie di meccano con pezzi in plastica e senza viti e bulloni. «Ci sono voluti due anni di esperimenti — dice Giuseppe Mazzoleni — per passare dall'idea alla realizzazione definitiva delle scatole di montaggio. Il problema più difficile da superare è stato quello della realizzazione degli stampi per gli incastri per i quali occorre la massima precisione».

Con gli elementi base si realizza la struttura reticolare degli oggetti le cui pareti vengono poi completate con piastrine colorate, sempre di plastica.

Giuseppe Mazzoleni, che viene da una lunga esperienza nel campo dell'editoria scolastica, ora spera in una favorevole risposta dell'affollato mercato del giocattolo, un mercato in cui le tecnologie più sofisticate applicate al gioco tendono a sottrarre sempre più spazio alla creatività del bambino.

Ma guarda anche con grande interesse al mondo della scuola.

«*Il Tral infatti* — dice, tra l'altro — *è qualcosa di più di un gioco di costruzioni. Ritengo che possa essere utilizzato con profitto anche come sussidio didattico. Esso infatti dà la possibilità di chiarire, in via sperimentale, concetti complessi come quelli relativi alle forze di trazione e compressione che agiscono sulle strutture*».

Ora il gioco viene presentato sul mercato in confezioni di diverso formato con parecchie centinaia e perfino migliaia di pezzi ciascuna, destinate a bambini tra i sei e gli undici-dodici anni.

Ma a scuola il *Tral* potrebbe servire anche più avanti. I suoi componenti sono stati studiati al calcolatore ed in futuro aste, tiranti, nodi e diagonali potrebbero servire per realizzare in pratica, a scopo didattico, strutture reticolari inventate e calcolate al computer.

L'idea è originale, tant'è che è subito piaciuta anche all'estero. Giappone compreso.

Adesso, dopo la fase dei test, tutto è pronto per il lancio. E' stata anche creata una società apposita, la Creatrice con sede ad Occimiano Monferrato.

E l'inventore diventa anche imprenditore: anche così la provincia piemontese sfida la crisi.

m. tor.

La mappa Istat della occupazione in Italia

TERZIARIO, PIEMONTE POVERO

Superiamo di poco i dati della Basilicata

Servendoci dell'indagine Istituto Centrale di Statistica sulle forze di lavoro e utilizzando le medie delle rilevazioni relative all'anno 1983, siamo in grado di tracciare il volto relativamente aggiornato dell'occupazione nelle diverse regioni italiane.

Lavoreremo sui dati di composizione percentuale dell'occupazione e non sui dati assoluti.

Va comunque ricordato che le regioni con i più elevati livelli assoluti di occupazione sono la Lombardia (3906 mila occupati), il Piemonte (1853 mila), il Lazio (1822 mila), la Campania (1823 mila), il Veneto (1855 mila), l'Emilia-Romagna (1649 mila).

Cominciamo dai dati delle regioni comprese nell'area dell'ex triangolo industriale, presentando il prospetto relativo alla composizione percentuale dell'occupazione in ciascuna di esse (vedi la tabella pubblicata qui a fianco).

Occupazione per settori

	Agricoltura	Industria	Terziario
Piemonte	10,21	46,16	43,63
Valle d'Aosta	10,63	36,17	53,20
Lombardia	4,10	49,47	46,43
Liguria	9,48	27,89	62,63

A parte i bassi valori dell'occupazione agricola in tutte le regione del triangolo (ma particolarmente in Lombardia), troviamo in Lombardia e in Piemonte le più elevate quote di occupazione nei settori dell'industria.

In Liguria e in Valle d'Aosta riscontriamo, invece, le più elevate quote di occupazione nel terziario (dovute anche alla caratterizzazione fortemente turistica che presentano entrambe queste regioni).

Tra tutte le regioni italiane è la Lombardia la regione con la più bassa quota di occupazione agricola (4,10 per cento), mentre le più alte quote si hanno in Basilicata (31,91 per cento) e nel Molise (che registra il 30,91 per cento).

La Lombardia si qualifica come la regione italiana a più alta quota di occupazione nell'industria (che denuncia il 49,47 per cento), seguita dal Piemonte (46,16 per cento) e, a distanza, dalla Toscana (41,76 per cento), dalle Marche (41,17 per cento).

Per contro, le più basse quote di occupazione industriale si registrano nel Lazio (il quale segnala il 23,32 per cento), in Calabria (con il 23,98 per cento), nel Molise (con il 24,55 per cento).

Passiamo al terziario. Tra le regioni più terziarie, abbiamo il Lazio (che balza al 71,42 per cento dell'occupazione regionale) e la Liguria (seconda in graduatoria con il 62,63 per cento).

Superano quota 50 per cento anche la Valle d'Aosta, il Trentino-Alto Adige, il Friuli-Venezia Giulia, la Toscana, l'Umbria, l'Abruzzo, la Campania, la Puglia, la Calabria e le due isole maggiori.

La regione con la più bassa quota di terziario (appena il 42,38 per cento) è la Basilicata, ma il Piemonte (con il suo 43,63 per cento in materia) è piuttosto vicino a tale «primato». Una conferma dei dati già esaminata anche in altra sede.

Carlo Beltrame

Il rapporto del Cedres sull'84: un anno difficile, ma molto ricco di opportunità

LE SPERANZE DI ALESSANDRIA

Il «*rapporto Cedres su situazione e prospettive della provincia di Alessandria*», è un annuale appuntamento fatto di informazioni e di riflessioni, se vogliamo anche di stimoli per attitudini e comportamenti.

Il «rapporto» segue, anche quest'anno, due filoni, uno riguardante il quadro di riferimento a largo raggio nel quale la provincia di Alessandria è collocata, l'altro di analisi della base demografica e della base occupazionale.

Per quanto riguarda il primo filone, è utile riprendere quanto dice il presidente della Provincia Angelo Rossa presentando il rapporto.

«*Il periodo che attraversiamo* — dice Rossa — *è difficile, ma anche molto interessante e ricco di opportunità, particolarmente per una provincia, come la nostra, che si trova allo snodo di situazioni e di progetti di grosso rilievo, quali i progetti liguri di sviluppo portuale e di riorganizzazione dell'area metropolitana genovese, il programma finalizzato Valle Scrivia-Piemonte Sud del nuovo piano di sviluppo del Piemonte, gli stimoli in atto per abbozzare un sistema territoriale di cerniera, tra Piemonte e Lombardia, imperniato su un arco di centri che vanno da Alessandria a Casale Monferrato a Vercelli a Novara*».

Si tratta di un asse, è il caso di ricordarlo, sul quale non ci sono solo grandi infrastrutture di traffico (l'autostrada, la ferrovia, i centri intermodali), ma anche progetti di sviluppo culturale, come l'Università multipolare del Piemonte Orientale.

Originato dal Comune di Vercelli, circola un «*programma coordinato sul futuro del sistema delle città medie intrametropolitane delle Province di Vercelli, Novara e Alessandria*». Con il programma in esame tutto il Piemonte orientale si propone, organicamente, come cerniera con la Lombardia e Alessandria, con il rinnovato disegno di un'area integrata Genova-Alessandria, può aprire e collegare tutta questa fascia (che è poi una delle direzioni di riequilibrio del nuovo piano regionale piemontese) alla Liguria e ai porti.

L'altro filone del «rapporto Cedres» è di analisi della base demografica e della base occupazionale della provincia di Alessandria. Sul versante demografico rintracciamo segni di rilievo, come l'invecchiamento della popolazione e la frammentazione ulteriore del tessuto delle famiglie (solo il 21,8 per cento delle famiglie della provincia ha più di tre componenti), ma anche un salto di qualità notevole per quanto riguarda il grado di istruzione (ad esempio, nel decennio 1971-1981 si è incrementato in provincia del 54,7 per cento il numero dei laureati e del 67,4 per cento il numero dei diplomati).

Per quanto riguarda invece i dati della popolazione attiva, il dato di fondo è costituito dal processo di terziarizzazione, che, tra il 1971 e il 1981, ha portato la quota di popolazione attiva «dedita» al terziario dal 37,2 al 48,7 per cento. E così Alessandria è una delle province più «terziarie» dell'Italia Nord Occidentale.

Ma ecco il commento del Cedres in materia: «*E' un fenomeno positivo e in linea con i tempi solo se tale terziario si qualificherà maggiormente e, accanto al necessario terziario di servizi alle persone, si specializzerà anche nell'importante comparto dei servizi alle imprese*».

In ogni caso, continua il Cedres, «*l'industria resta il motore dell'economia, per cui tra le priorità di oggi e di domani resta senza dubbio quella del sostegno e della qualificazione dell'attività produttiva industriale con i conseguenti positivi effetti sull'occupazione*».

c. b.

La proposta interessa molte aziende della zona

PREPENSIONAMENTO A 50 ANNI? A SETTIMO MOLTI CONSENSI

SETTIMO — Reazioni positive e negative a Settimo, quarto centro industriale del Piemonte, all'ipotesi del prepensionamento ai cinquantenni per far posto ai giovani in cerca di lavoro. C'è chi lo giudica utile, chi di scarso effetto a risolvere il dramma della disoccupazione, che a Settimo si può riassumere in una cifra quanto mai eloquente: 3600 iscritti alle liste di collocamento, due terzi dei quali giovani.

Alla chiamata pubblica del giovedì, al cinema parrocchiale, i posti offerti sono quattro o cinque al massimo alla settimana e quasi tutti per lavori a termine.

Tra la folla in attesa, la proposta del prepensionamento a cinquant'anni trova molti consensi. «*Finalmente qualcosa di concreto, dopo tante chiacchiere. Speriamo in una rapida attuazione del provvedimento, che una volta tanto trova i tre sindacati d'accordo*», dice una ragazza sui vent'anni, da due anni in attesa di un posto di lavoro come segretaria d'azienda.

Favorevole anche il giudizio di un giovane meccanico sempre presente alla chiamata del giovedì: «*Il sindaco* — dice — *sulla proposta del prepensionamento dovrebbe spingersi più avanti: chiedere la generalizzazione del provvedimento a tutte le aziende. A Settimo ci sono grandi fabbriche come Pirelli, Facis, Farmitalia, Oreal, che collocando a riposo i cinquantenni potrebbero assumere un buon numero di giovani. Mi risulta, ad esempio, che alla sola Pirelli gli operai che hanno superato la soglia dei 50 anni siano 450*».

La proposta del ministro De Michelis, accettata da Cgil, Cisl e Uil, riguarda le aziende che hanno eccedenza di manodopera in seguito a ristrutturazione. In sostanza quelle che hanno un personale in cassa integrazione. Nella zona sindacale della Flm che fa capo a Settimo sono almeno una dozzina le aziende che potrebbero essere interessate al provvedimento.

Le più importanti nel settore metalmeccanico sono la Lancia di Chivasso, con 600 cassintegrati, la Zerowatt di Ciriè (100 cassintegrati), la Frantek di Settimo (160) e la Nebiolo di Settimo (150). Nel settore chimico ci sono i 500 della Ceat Gomma di Settimo.

«*Il prepensionamento dei cinquantenni* — dice Sergio Gulati, responsabile di zona per la Cgil — *sarebbe senz'altro un provvedimento utile per queste aziende. Un provvedimento temporaneo che a mio giudizio dovrebbe avere valore per un paio di anni a cui associare altri strumenti per favorire l'occupazione giovanile: riduzione d'orario, part-time, contratti di solidarietà*».

«*Nel progetto De Michelis* — continua — *trovo però aspetti negativi. Il primo: non è garantito ai cassintegrati lo scambio diretto con chi va in pensione; il secondo: nessun onere è previsto a carico delle aziende; il terzo: il sindacato non è soggetto contrattuale*».

Scettico per non dire contrario il giudizio di Alessandro Bertaglia, responsabile di zona per la Cisl.

Dice: «*A mio giudizio è un'iniziativa di scarsa efficacia che potrebbe avere anche risvolti negativi con un aumento del lavoro nero. Per avviare a soluzione il problema della disoccupazione giovanile bisogna arrivare ad una riduzione dell'orario di lavoro, anche se non generalizzato, nell'ambito dei contratti di lavoro che si rinnoveranno quest'anno*».

Sostanzialmente negativo anche il giudizio dell'assessore al Lavoro del Comune di Settimo, il comunista Aldo Gorgia, dipendente Pirelli: «*Non vorrei che il provvedimento si traducesse in un ricambio di manodopera usurata da trent'anni di lavoro con personale più giovane ed efficiente permettendo così alle aziende di aumentare i ritmi produttivi. Dal punto di vista sociale non mi sentirei poi di emarginare chi a 50 anni è uscito dalla fabbrica. Bisogna trovare per loro altre attività sostitutive*».

Perplesso anche un dirigente industriale, il geom. Giovanni Boccardo, presidente della Siena.

«*A 50 anni* — ammette — *un lavoratore dal punto di vista creativo può dare ancora molto. Per ottenere nuovi posti di lavoro bisogna battere altre strade che non sono certo quelle della riduzione d'orario*».

Piero Galasso

TURISMO IN VAL D'AOSTA: IN DICEMBRE 10% IN PIU' RISPETTO ALL'ANNO SCORSO

AOSTA — Secondo le notizie statistiche fornite dall'assessorato regionale al Turismo, lo scorso mese di dicembre ha registrato un saldo attivo, rispetto allo stesso periodo del 1983, del 10,27 per cento negli arrivi (8227 arrivi in più) e del 7,88 per cento (36.789 giornate in più) le giornate di presenza.

Per gli italiani l'incremento in arrivi è stato del 10,59 per cento e 8,57 per cento di stranieri, mentre per le giornate di presenza c'è stata una crescita dell'8,52 per cento per gli italiani e una flessione dell'1,03 per cento gli stranieri.

Da un esame dettagliato si rileva come negli alberghi vi sia stato un aumento di arrivi pari al 16,85 per cento (5749 arrivi in più rispetto al 1983) e del 12,64 per cento le giornate di presenza (16.901 giornate in più). Tutte le voci sono in attivo sia per gli italiani sia per gli stranieri.

Negli esercizi extra-alberghieri l'incremento degli arrivi è stato del 5,40 per cento (2488 in più) e del 5,98 per cento le giornate di presenza (19.887 giornate in più). Per gli italiani l'aumento negli arrivi è stato del 5,99 per cento e mentre per gli stranieri si è registrata una flessione del 40,04 per cento.

Lo stesso per le giornate di presenza, dove si è avuto un incremento del 6,46 per cento per gli italiani e una decrescita del 31,87 per cento per gli stranieri.

Gli indici turistici positivi del dicembre scorso trovano la loro giustificazione nel maggiore afflusso di clientela in occasione delle vacanze di Natale e di fine d'anno, soprattutto per gli italiani che, nonostante la crisi economica, non hanno tralasciato il divertimento e lo svago. L'innevamento nei centri sportivi, peraltro scarso o addirittura insufficiente a garantire l'agibilità delle piste, non ha avuto grande incidenza nella lievitazione del turismo in Valle d'Aosta durante lo scorso dicembre.

g. m.

«Cerchiamo un'intesa sulla scala mobile»

PROPOSTA CGIL

OGGI LA SENTENZA SUL REFERENDUM

ROMA — E' attesa per oggi la sentenza della Corte Costituzionale sull'ammissibilità o meno del referendum proposto dal pci sui tagli alla scala mobile. Se sarà dichiarato ammissibile, gli italiani dovranno dire «sì» o «no» all'abrogazione della legge del 12 giugno '84 che stabilì che la scala mobile non poteva scattare più di 2 punti a febbraio e altri 2 a maggio dello stesso anno (di conseguenza, dalle buste-paga sono saltati 4 punti, pari a 27.200 lire mensili).

Ma, con una mossa a sorpresa, la Cgil lancia una proposta — illustrata ieri da Bruno Trentin, autorevole esponente comunista della Confederazione nonché candidato alla successione di Lama — che si propone di evitare il ricorso alla consultazione. In sintesi: bisogna aprire subito una trattativa con tutti gli imprenditori per raggiungere un accordo-quadro che fissi i criteri essenziali della riforma della scala mobile. Accordo che dovrebbe essere recepito da una legge con il risultato di vanificare il referendum.

Bruno Trentin, probabile successore di Lama

Nella proposta Cgil, la definizione delle quantità del nuovo sistema di contingenza (cioè il nuovo grado di copertura della scala mobile) viene però rinviata a tempi successivi, un aspetto questo che ha sollevato le immediate critiche sia della Cisl sia della Confindustria.

Per contro, la proposta Cgil fa invece cadere la pregiudiziale a trattare con gli imprenditori cosiddetti «cattivi» (quelli che non hanno pagato i decimali di scala mobile), oltre ad affermare implicitamente la volontà a negoziare una nuova indicizzazione dei salari e, ovviamente, a considerare negativamente il ricorso al referendum.

Contro l'ostruzionismo dei missini

DECRETO VISENTINI OGGI IL SENATO VOTA LA FIDUCIA

ROMA — Oggi pomeriggio il senato vota la fiducia al governo sul decreto Visentini. Il provvedimento passerà quindi alla Camera alla quale rimangono 18 giorni di tempo (esclusi i sabati e le domeniche) per l'approvazione definitiva. Oggi, a Palazzo Madama prosegue la discussione generale sulla fiducia. Ieri hanno parlato il senatore democristiano D'Onofrio, il senatore repubblicano Rossi, il liberale Bastianini e il sen. Cavazzutti della sinistra indipendente.

D'Onofrio ha affermato che l'ostruzionismo missino, mai come in questo caso, si è rilevato inutile e irragionevole e si è tradotto di fatto nella impossibilità per il Senato di procedere a quegli ulteriori «affinamenti» del provvedimento che interessano alcuni settori delle professioni, dell'artigianato e del commercio che hanno posto specifici problemi di rilievo puramente tecnico e che, senza l'ostruzionismo, avrebbero potuto trovare occasione di confronto sereno.

Il gruppo dc conferma la propria piena fiducia al governo anche in riferimento specifico a questo decreto. *«Ribadiamo però la nostra richiesta al governo* — ha detto D'Onofrio — *formale e ferma, di riaprire con urgenza il dialogo con le categorie interessate a questo provvedimento per affrontare in spirito di confronto costruttivo i molti problemi che esse hanno da tempo posto alla attenzione del governo medesimo e che devono trovare soluzione adeguata nell'interesse della vita economica, civile e politica del Paese»*.

Analoghe considerazioni di piena fiducia al governo, pur nel rammarico della strozzatura del dibattito e della possibile introduzione di ulteriori lievi modifiche, sono state espresse dal liberale Bastianini. Per i repubblicani, il senatore Rossi ha ricordato come questa volta la maggioranza sia stata compatta nell'approvare un provvedimento fondamentale.

Rossi ha però polemicamente mandato alcune frecciate a quelle che ha definito «sbandate» all'interno della coalizione. Ha criticato chi prima contrastava parti del provvedimento e ora chiede insistentemente la modifica della curva dell'Irpef anche per l'85.

Il senatore Cavazzutti della sinistra indipendente ha rilevato che il giudizio di merito sui contenuti specifici del provvedimento può essere positivo, ma in sede di dibattito sulla fiducia acquistano particolare rilevanza le obiezioni in ordine al disegno complessivo della politica economica del governo.

Immediate le reazioni degli altri due sindacati e del mondo imprenditoriale

CISL SCETTICA, UIL PIU' FAVOREVOLE

«L'accordo non deve piegarsi alla necessità di scongiurare il referendum»

ROMA — La proposta di Bruno Trentin per superare con un accordo-quadro il referendum pci sulla scala mobile è stata accolta in modi diversi dagli altri due sindacati e dal mondo imprenditoriale.

La Cisl l'ha giudicata con scetticismo soprattutto perché in questo modo resterebbe ancora indeterminata la nuova copertura della scala mobile. Il segretario Eraldo Crea ha infatti detto: *«Siamo d'accordo sul fatto che è necessario individuare subito i cardini di una proposta di riforma della struttura del salario, ma occorre anche fissare da subito la quantità perché, se non lo faranno le parti sociali, saranno altri a decidere al loro posto»*.

Ma il timore della Cisl è anche un altro, e cioè che la logica dell'accordo venga piegata alla necessità di scongiurare il referendum, con la conseguenza di perdere di vista gli altri obiettivi.

> *Anche Annibaldi, direttore generale Confindustria, definisce «interessante» l'iniziativa Cgil, ma dice: «Non si deve perdere di vista l'obiettivo finale: riduzione dell'inflazione e contenimento del costo-lavoro»*

Più favorevole invece il giudizio della Uil che vede nell'iniziativa della Cgil una *«interessante apertura»* e vi trova diversi punti di contatto con il proprio progetto di «soluzione a due tempi». Infatti come sottolinea Giorgio Benvenuto già la Uil aveva detto: *«Apriamo subito il confronto con le controparti su quei punti, relativi a un nuovo sistema di indicizzazione del salario, per il quale l'accordo è realisticamente meno difficile»*, pensando di risolvere gli altri problemi in un secondo tempo.

Sempre sulla proposta di Trentin si è anche espresso Paolo Annibaldi, direttore generale della Confindustria, che pur ritenendo importante che Trentin ritenga necessaria una trattativa sulla scala mobile ha notato però che *«la proposta non può essere funzionale solo ad impedire il referendum, altrimenti si rischia di avere una proposta che costi come il referendum, perdendo di vista l'obiettivo principale: quello di un'ipotesi di modifica della scala mobile funzionale alla riduzione dell'inflazione e al contenimento del costo-lavoro»*.

Decisa e unitaria è stata invece la replica sindacale alla posizione del governo sulla revisione delle aliquote Irpef sin da quest'anno, che ha definito «assurdo» che i lavoratori dipendenti siano obbligati a dare qualcosa in cambio.

Lo dice Zangheri in risposta a Claudio Martelli

IL PCI VOTERA' PERTINI NON UN ALTRO SOCIALISTA

ROMA — *«Se il candidato è Pertini, la mia opinione personale è che debba essere votato senza esitazione. Se non si trattasse di Pertini, dovrebbe valere la regola dell'alternanza, perché sono più d'una le grandi forze democratiche nel Paese»*.

Lo afferma — a proposito della scadenza del mandato presidenziale di Pertini — Renato Zangheri, della segreteria comunista, in una lunga intervista pubblicata oggi su *«Il Giorno»* di Milano.

Alla domanda se il partito comunista italiano è disponibile a votare un democristiano, Zangheri ha risposto: *«Perché non un comunista? Dopotutto, siamo il primo partito italiano e credo che potremmo presentare ottimi candidati»*.

L'ex sindaco di Bologna ha anche tracciato l'identikit del presidente, secondo il pci: *«Un buon patriota, un garante dei diritti dei cittadini e della democrazia, che senza interferire nella attività di governo sappia dire al Paese le parole giuste»*.

Il dirigente del pci, che è responsabile del dipartimento problemi dello Stato e Autonomie Locali, replica anche al vicesegretario socialista, Claudio Martelli sulle giunte. *«La sua idea che le giunte pentapartitiche debbano essere moltiplicate per rafforzare il governo, spiega molte cose»*, dice Zangheri.

L'esponente comunista sostiene, infine, che anche a livello nazionale da parte del partito comunista verso la democrazia cristiana *«non esiste una preclusione. Esistono solo scelte e ipotesi di sviluppo dei rapporti politici il cui esito non dipende solo da noi»*.

Renato Zangheri

Stasera in Regione

SICILIA SI VOTA PRESIDENTE

PALERMO — Franchi tiratori permettendo, stasera la Sicilia dovrebbe avere il nuovo presidente della Regione, Rino Nicolosi, democristiano di Forze Nuove e grande amico di Guido Bodrato. Un candidato del pentapartito che nell'isola sembra essere a prova di bomba, specie ora che è stato rilanciato dal «ciclone Mannino».

L'ex ministro dell'Agricoltura e della Marina mercantile, Calogero Mannino, primo eletto dei deputati dc in Sicilia, sull'elezione dell'on. Nicolosi e del nuovo governo regionale a cinque, sta puntando praticamente tutte le sue carte e, se possibile, sta rischiando parte della sua credibilità politica. L'on. Mannino è sicuro di condurre in porto la navicella che Ciriaco De Mita gli ha affidato con il compito di rilanciare l'iniziativa dc nella roccaforte siciliana.

Ma a Palermo non mancano i dubbiosi, gli scettici, coloro i quali, insomma, statistiche alla mano, indicano per la votazione di stasera la forte probabilità di un'imboscata dei franchi tiratori. Dal psi, intanto, giunge qualche segnale di nervosismo: il segretario regionale on. Natalino Amodeo parla di «pentapartito che per noi non è una camicia di forza, ma una scelta politica che deve permettere di governare».

Molti democristiani e parecchi loro alleati del pentapartito che ultimamente nell'isola, per la verità, ha più volte scricchiolato, pensano che questa sia più o meno l'ultima spiaggia: se Nicolosi fallisse, per la dc in Sicilia potrebbe forse giungere il momento di passare la mano cedendo per la prima volta la presidenza della Regione al psi. Se stasera l'on. Nicolosi sarà eletto presidente regionale, l'assemblea siciliana verrà riconvocata nel giro di qualche giorno per la successiva elezione dei dodici assessori.

Anche questa operazione non si presenta facile. Il rinnovo dell'assemblea regionale è fissato per il giugno dell'anno prossimo e numerosi deputati aspirano ad entrare nel governo per presentarsi al *rush* finale delle elezioni, forti di una posizione di prestigio ed in grado di conquistare larghi spazi.

a. r.

Sergio Borea identificherà le salme dei Colombino

LA MADRE DI MARIA ROSA PARODI NON SA CHE LA FIGLIA E IL GENERO SONO MORTI

SANREMO — **Oggi dovrebbe avvenire il riconoscimento ufficiale dei corpi di Roberto Colombino e della moglie Maria Rosa Parodi, gli sfortunati coniugi periti sabato scorso in una sciagura aerea, che ha visto il loro Piper precipitare con il motore in fiamme a pochi chilometri dall'aeroporto di Rabat, mentre partecipavano (fuori gara) al raid aereo Parigi-Dakar. Il pietoso compito verrà svolto da Sergio Borea, amico dei Colombino, anch'egli presente al raid, che è partito da Niamey (capitale del Senegal) alla volta del Marocco appena è stato informato della tragedia. Dopo l'identificazione le autorità marocchine dovrebbero autorizzare il trasferimento delle salme in patria.**

Roberto Colombino, discendente di una nota famiglia di industriali calzaturieri di Torino, e Maria Rosa Parodi, figlia di uno dei più famosi impresari di Sanremo, erano senza figli. A Sanremo vive soltanto la vecchia madre della Parodi: la donna è da tempo inferma e assistita da due infermiere. Non sa ancora della tragedia che ha colpito la figlia e il genero.

Roberto Colombino e Maria Rosa Parodi, i coniugi periti nell'aereo precipitato in Marocco

FIRENZE / *Colpo di scena sul sequestro della piccola Luisi*

«ELENA E' FIGLIA DEL SUO RAPITORE» AL PROCESSO ARRIVA LA CALUNNIA

(Segue dalla 1ª pagina)

sostiene l'accusa, vuole sapere tutto. *«Su questa cosa* — incalza — *si possono costruire castelli in aria. Che cosa intende?»*. La difficoltà si legge negli occhi del Mazzeo. *«Veramente, ho chiesto di poter essere discreto...»*. *«Niente discrezione, che cosa intende?»*. *«Isabella era...»*, le parole sembrano inchiodate in gola. *«... la signora Isabella, mi scusi ma lo devo dire, era la sua amante»*. L'amante del Chillè. Cade tutto in un grande silenzio dell'aula del tribunale. Sospetti, sussurri, malignità, ammiccamenti si traducono nelle righe del verbale d'udienza.

Isabella è lì a due passi, nuova messimpiega di capelli biondi arricciati sulla fronte, trucco appena segnato, sguardo altero di sempre. Gomito a gomito, il marito Rino, maglione rosso girocollo, gambe accavallate una sull'altra e una scatola di fiammiferi da tormentare fra le dita. Quando Mazzeo dice «amante» tutti guardano verso di loro, e loro si cercano con la coda dell'occhio. Solo quello, non un gesto di più, non una reazione.

Pochi secondi e l'imputato tira fuori un'altra «rivelazione» che pesa come una pietra. *«Visto che volete che dica tutto, la bambina era figlia sua»*. Sua, di Chillè: lo diceva lui. Agli occhi di questa banda raccogliticcia di balordi doveva apparire come una garanzia che alla piccina non sarebbe stato fatto alcun male. Come pensare di toccare la propria creatura? Franco Chillè tiene la testa bassa e si copre gli occhi con le mani giunte. E' dimagrito, le guance scavate, i capelli che se ne stanno andando, gli occhi stanchi. Non ha più l'aria del playboy di successo. Dell'antico fascino gli è rimasto il piacere di essere elegante: doppiopetto grigio fumo di Londra, camicia di bucato, cravatta in nuance. Faceva credere di essere il vitellone rubacuori? O era davvero così irresistibile con le donne? Mazzeo aggiunge qualche particolare in un memoriale.

A Milano, all'albergo Capitol, ogni volta che lui e Chillè andavano per vendere la loro chincaglieria erano preceduti da una telefonata. *«Il portiere* — esemplifica — *ci riceveva con un sorriso. Ragionier Chillè, ha telefonato la signora Isabella...*, così Chillè si chiudeva in camera e stava ore a parlare con lei. *Io sapevo che era la sua amante ricca»*.

Ma quando stavano già pensando al sequestro, mentre erano in auto, sulla strada di Lucca, *«Chillè si fermò a telefonare e mi fece ascoltare la conversazione»*. I soliti convenevoli e qualche galanteria.

«Dava appuntamento a questa Isabella in una strada fuori Bagni di Lucca. Non era importante, ma per spavalderia voleva che noi andassimo a vedere. Voleva dimostrare che questa Isabella era veramente la sua donna». E Isabella è arrivata.

Lorenzo Del Boca

3 CONDANNE PER RAPINA A VERBANIA

VERBANIA — (a. c.) *Il tribunale di Verbania ha inflitto sei anni di reclusione, 1 milione e 200 mila lire di multa e l'interdizione perpetua dai pubblici uffici a Michele La Fratta; quattro anni e due mesi di reclusione e 1 milione 200 mila lire di multa e l'interdizione per cinque anni a Massimo Longo; tre anni e otto mesi di reclusione, 1 milione 200 mila lire di multa e l'interdizione per cinque anni ad Alan Giana.*

I tre, tutti abitanti a Mira (Venezia) sono stati riconosciuti colpevoli della rapina compiuta a mezzogiorno del 4 luglio scorso nella gioielleria Caccini di piazza Ranzoni ad Intra, ove, a volto scoperto, minacciando con due pistole e malmenando la proprietaria, Paolina Malgotti, 69 anni e due anziani clienti, si erano impossessati di gioielli, oggetti in oro e denaro, per un valore globale di oltre cento milioni. Sono anche stati ritenuti responsabili della sparatoria che ne era seguita quando il figlio della proprietaria, Carlo Caccini, 22 anni e alcuni passanti ne avevano tentato l'inseguimento.

Ritrovata dopo sette anni una bimba «desaparecida»

BUENOS AIRES — Una bimba rapita all'età di [illegible] anni insieme con i genitori (ora entrambi desaparecidos), è stata ritrovata ed affidata alla nonna materna. La bimba, che si chiama Paula Eva Logares, e che è scomparsa il 18 maggio 1978, si trovava presso un ex ufficiale di polizia, Ruben Luis Lavallen, che rivendicava Paula Eva come figlia propria.

Grazie all'intervento di Amnesty International e dell'organizzazione «Nonne di Plaza de Mayo», il tribunale ha ora riconsegnato la bambina alla nonna.

La moglie giovane fa bene ai mariti

NEW YORK — La moglie giovane fa vivere di più e fa bene alla salute dei mariti anziani. E' il risultato di uno studio condotto dall'Università dell'Oklahoma per analizzare «i possibili effetti allunganti della vita da parte delle consorti più giovani».

Secondo i ricercatori, che hanno esaminato i casi di uomini tra i 60 e i 79 anni, quelli con moglie più giovane di loro di oltre vent'anni avrebbero una percentuale di mortalità inferiore del 13 per cento rispetto alla media. Invece gli uomini sposati con donne più anziane avrebbero una percentuale di mortalità superiore del 20 per cento alla media.

Hanno atomiche portatili i soldati Usa in Europa

BONN — Le forze statunitensi di stanza a Berlino Ovest e presso la base di Bad Toelz, in Baviera, sarebbero provviste di «atomiche tascabili» che possono essere trasportate da uno o più soldati.

Lo scrive «Stern» nel suo ultimo numero. Stando alla rivista tedesca occidentale, gli ordigni avrebbero la forma di una mina e dovrebbero essere impiegati nella malaugurata ipotesi di un conflitto, dietro le linee nemiche (nella fattispecie dei Paesi del Patto di Varsavia).

Gli uomini adibiti all'uso delle «miniatomiche» farebbero parte di reparti altamente specializzati e sarebbero in grado di parlare il tedesco, il greco e il ceco. Le «miniatomiche» sarebbero custodite attualmente dalle forze Usa nella Renania-Palatinato e nel Baden-Wuerttenberg.

Peronisti sparano a leader del partito

BUENOS AIRES — Il politico peronista Mario Biondi è stato vittima di un attentato, ieri sera, nella città balneare di Mar del Plata. Alcuni uomini scesi da un'automobile hanno sparato diversi colpi di pistola contro Mario Biondi lasciandolo ferito al suolo.

Trasportato d'urgenza all'ospedale, il politico peronista è stato sottoposto a un intervento chirurgico. Nel tragitto a bordo dell'ambulanza Biondi ha detto agli infermieri che lo accompagnavano di avere identificato i suoi attentatori. Si tratterebbe di militanti peronisti probabilmente oppositori della corrente che fa capo a Herminio Iglesias, leader dei settori di destra del peronismo nella provincia di Buenos Aires.

Stato d'emergenza perfino in Florida

USA NEL GELO, GIA' 100 MORTI BLOCCATO ANCHE LO SHUTTLE?

NEW YORK — L'ondata di freddo polare che ha investito il Midwest, il Sud e tutta la costa atlantica degli Stati Uniti ha già causato la morte di almeno 100 persone, la maggior parte per assideramento, e sta provocando gravissimi danni alle colture.

Temperature artiche, mai avute negli ultimi cento anni si sono registrate in una settantina di città dal Texas al New England.

In Florida la temperatura ha fatto gelare molte piantagioni di agrumi e si teme che i danni al raccolto si ripercuotano sul mercato facendo lievitare i prezzi. A West Palm Beach (Florida), un luogo frequentato anche d'inverno da coloro che vogliono prendere la tintarella al mare, la temperatura ha raggiunto zero gradi. Nelle Caroline le coltivazioni di tabacco sono andate per buona parte perdute.

Le condizioni meteorologiche sono state rese ancora peggiori dal vento, che ha ulteriormente fatto abbassare la temperatura di decine di gradi (meno 55 a Chicago, meno 35 a Washington, meno 30 ad Atlanta, meno 40 a New York).

Nella zona dei Grandi Laghi e nel Nord-Est è caduta anche la neve. I venti gradi sotto lo zero ed i 60 centimetri di neve hanno reso Buffalo una città disastrata. Le cascate del Niagara sono diventate un'affascinante spettacolo ghiacciato.

Ovunque la circolazione ha subito rallentamenti con numerosi incidenti anche gravi. Il traffico negli aeroporti è risultato più lento e molti voli sono stati cancellati.

Il governatore della Florida Bob Graham ha proclamato oggi lo stato di emergenza per assistere con ogni mezzo e rapidità gli agricoltori, in particolare coltivatori di agrumi, ortaggi e fiori, già gravemente danneggiati dalla più rigida ondata di freddo artico mai abbattutosi sullo Stato.

«I danni subiti in particolare dai coltivatori di agrumi — ha detto il ministro (statale) per l'Agricoltura Doyle Conner — già dai primi calcoli appaiono ben più gravi di quelli causati dall'ondata di gelo del Natale di due anni fa...». Da qui la necessità dello stato di emergenza, in modo da consentire lo stanziamento di fondi pubblici per facilitare il salvataggio dei raccolti e comunque di quanto è tuttora salvabile.

Anche la partenza dello Shuttle-spia sembra sia stata rinviata a causa del freddo intenso. Il lancio doveva (secondo informazioni ufficiose, visto che tutta l'operazione è coperta dal segreto militare) avvenire oggi ma il ghiaccio ricopre la torre di lancio di Cape Canaveral e lo Shuttle forse non potrà partire.

(Nella foto a sinistra, bracieri accesi bruciano negli agrumeti della Florida per proteggere i limoni dal gelo di questi giorni; nella foto a destra, un addetto al Centro spaziale di Cape Kennedy, ancora in Florida, prepara una miscela antigelo da sciogliere nell'acqua dei circuiti dello Shuttle).

Pronti ad agire in caso di terza gurra mondiale

RAPIDI, EFFICIENTI, FORMIDABILI I COMMANDOS RUSSI AITI-NATO

LONDRA — L'Urss ha squadre di commandos per distruggere le armi nucleari e per uccidere generali e politici Nato nelle prime ore di una terza guerra mondiale. Lo affermano funzionari degli apparati difensivi occidentali, secondo i quali «questi commandos, noti come "Spetsnaz", abbreviazione delle parole russe "truppe per scopi speciali", sono organizzati in 16 brigate dell'esercito e in 4 della marina, sotto il controllo della "Gru", il servizio informativo militare sovietico».

L'Istituto internazionale per gli studi strategici a Londra ne valuta il totale in 30 mila uomini, secondo i dati forniti da un sovietico passato all'Occidente. Funzionari Nato indicano che «la Spetsnaz è una forza formidabile. Colpirebbe bersagli nella profondità delle retroguardie nemiche: e le armi nucleari sarebbero le prime».

Verso la fine del 1984, si disse che venivano addestrati Spetsnaz in località dell'Urss dal territorio simile a quello di località strategiche dell'Occidente, attrezzato con modelli dei missili Pershing-2 e Cruise. Negli ultimi tempi la Nato ha introdotto dispositivi di più elevata sicurezza, specie in Europa, in zone che ospitano armi nucleari, ma per i funzionari resta preoccupante la vulnerabilità di tali luoghi.

Christopher Donnelly, capo degli studi sull'Urss all'accademia britannica Sandhurst, ha scritto: «Le incursioni di tali reparti rientrano in un piano di guerra sovietico, che mira al collasso politico della Nato prima che possano essere usate armi atomiche. Se il Cremlino ritenesse necessaria la guerra, punterebbe alla sorpresa. La perseguirebbe con attacchi contro postazioni nucleari, contro i luoghi in cui trovano i reparti del nemico, contro personalità-chiave politiche e militari. Gli attacchi dei commandos aiuterebbero ad aprire la via a formazioni sovietiche di incursori veloci. Per il morale nazionale sarebbe un colpo notevole riuscire, nelle primissime ore del conflitto, a capire attacchi contro, diciamo, i ministeri della Difesa a Bonn, all'Aia o a Londra, o uccidere nelle loro case importanti politici, industriali, finanzieri, ecc.».

Funzionari delle difese occidentali commentano: «La Spetsnaz aprì la via a una squadra di paracadutisti sovietici (tutti in divisa dell'esercito afghano, tutti a bordo di veicoli dell'esercito afghano) che nel 1979 a Kabul prese il sopravvento sulle forze dell'esercito leali al presidente Hafizullah Amin, che fu allora ucciso».

L'allarmante denuncia di Amnesty International

DRAMMA DEI DESAPARECIDOS ANCHE IN PERU' RAPITE PIU' DI MILLE PERSONE

Fra di loro vi sono anche molte donne e bambini. Magistratura impotente contro polizia ed esercito

LONDRA — Oltre 1000 persone, tra cui donne e bambini, sono scomparse negli ultimi due anni nella cosiddetta «area di emergenza» del Perù, che è stata posta nel 1982 sotto il controllo diretto della polizia e delle forze armate.

Lo rivela Amnesty International, aggiungendo che nella zona centinaia di altre persone sono state uccise in prigione, sovente dopo essere state torturate. L'area di emergenza è formata da tre province montagnose del Paese, Huancavelica, Ayacucho e Apurimac.

Secondo informazioni pervenute ad Amnesty International «atrocità in massa sono state compiute dopo l'inizio, tre anni fa, della campagna militare contro il movimento di guerriglia Sendero Luminoso, responsabile anch'esso di parecchie decine di esecuzioni e di torture di civili».

Da allora, le uccisioni di prigionieri da parte delle forze governative sono diventate così comuni che i famigliari hanno imparato a cercare i corpi lungo i bordi delle strade, dove sono regolarmente gettati, spesso mutilati in modo irriconoscibile.

Le vittime trovate ai bordi delle strade o in fosse comuni si presentano normalmente nude, segnate da spaventose torture e con una sola ferita di arma da fuoco alla testa.

Amnesty International fa rilevare che «violazioni dei diritti umani su scala così ampia non sono mai avvenute nel Perù moderno». Sono compiute soprattutto su contadini, autorità locali e giovani nella «zona di emergenza» di Ayacucho.

Secondo Amnesty International, il procuratore generale del Perù e altri magistrati hanno cercato di proteggere i diritti dei cittadini ed hanno perfino denunciato alcuni abusi ma non sono riusciti a trovare il modo di porre un freno.

I magistrati delle aree interessate hanno protestato apertamente contro gli ostacoli posti dall'esercito e dalle autorità di polizia contro le loro indagini.

Il rapporto sul Perù, pubblicato da Amnesty International, include informazioni su 1005 civili scomparsi. Il rapporto aggiunge di essere a conoscenza di altri 400 casi di individui arrestati e poi ritrovati uccisi. Tutti provenivano dall'area di emergenza.

I casi di persone scomparse e il numero dei delitti politici sarebbero in notevole aumento soprattutto negli ultimi mesi.

La settimana scorsa si è aperta nel Perù la campagna per le elezioni politiche generali che si terranno tra tre mesi.

Il «campo di battaglia» è il famoso Sunset Boulevard, dove è stato arrestato Edwin Moses

LOS ANGELES E' IN GUERRA CONTRO LE PROSTITUTE I CITTADINI REGALANO UN COMPUTER ALLA POLIZIA

Serve ad identificare le «recidive». Molte sono già state costrette a trasferirsi in altre città

LOS ANGELES — Sunset Boulevard, il famoso viale californiano dove l'olimpionico Edwin Moses è stato arrestato una settimana fa per avere sollecitato i favori di una passante, sta vincendo la guerra alla prostituzione. I piani di miglioramento civico nel cuore della capitale americana del cinema ricorrono anche al computer, alle poliziotte camuffate in tanti modi, all'eliminazione dei telefoni usati da prostitute e protettori.

Ora Sunset Boulevard dichiara con orgoglio che le sue palme sono più numerose delle sue lucciole.

Da circa due anni cittadini e polizia ostacolano le «ragazze» (e anche alcuni «ragazzi») che lavorano lungo un tratto di otto chilometri del viale: di solito mettendosi in mostra sugli angoli per attirare con maggiore facilità i numerosi automobilisti di passaggio.

Le prostitute, dice la polizia, guadagnano da 35 a 100 dollari per volta, a seconda del punto in cui il cliente le raccoglie. Come gli immobili, anche il sesso costa di più nella parte occidentale, dove il viale serpeggiando esce dalle falde di Beverly Hills, l'esclusivo quartiere in cui abitano le star del cinema e altri milionari in dollari, alcuni dei quali famosi in tutto il mondo.

Il sergente Kenneth Lady, della buoncostume, spiega: «Fra le strade Fairfax e Normandie ogni angolo aveva quattro o cinque biondine, quattrocento in tutto». Ora i turisti (ogni anno Hollywood ne ha sui due milioni) ne vedono solo un paio, a pochi incroci.

Alcuni residenti hanno scoperto un trucco usato dalle signorine: telefonano alla Buoncostume, e se nessuno risponde capiscono che quella sera la squadra non è in servizio. Così hanno vigilato. Alcune diffondono notizie col walkie-talkie. Una sera di intensi affari agli angoli del boulevard Sunset e Crescent Heights, nei quartieri più costosi; quattro o cinque donne per angolo, e tante auto in giro. Una si ferma sull'orlo del marciapiede; le ragazze chiedono: «Che cosa cerchi?».

Se il guidatore dà risposte tipo: «Voglio divertirmi, quanto costa?» E se la ragazza è una poliziotta camuffata, lui viene arrestato «per sollecitazione».

Proprio questo, dice la polizia, è successo alle prime ore del 13 gennaio a Edwin Moses, campione mondiale di corsa a ostacoli. I suoi amici dicono che non ha offerto soldi; stava solo scherzando con la ragazza, senza sapere che fosse una donna poliziotto travestita.

Fondatrice di un «gruppo civico» nel maggio 1981, ex infermiera, Erica Scarano spiega: «La prostituzione e la criminalità [illegible] si erano impossessate di queste vie fra il 1978 e il 1981. I protettori tormentavano i negozianti; se questi cercavano di mandarli via spaccavano le vetrine. Stavano distruggendo la nostra comunità. Le aziende andavano in fallimento perché qui non veniva più nessuno a fare acquisti. I nostri soci, che ora sono 500, hanno convinto la compagnia telefonica a togliere gli apparecchi a gettoni, con cui i protettori dirigevano gli affari. Quando una prostituta vedeva arrivare la polizia, correva a fingere di telefonare. Così evitava l'arresto per vagabondaggio o per pubblica molestia».

Sono arrivate leggi più severe, la polizia si è rafforzata. Due anni fa la cauzione per accusa di prostituzione era di 500 dollari, oggi è di 2500. Le famiglie e le aziende insieme hanno regalato alla polizia un computer, con cui si scopre subito se il fermato ha precedenti. Una passeggiatrice, Ann Lampert, è stata presa poco dopo l'inaugurazione del computer; si è visto che aveva alle spalle quattro altri arresti, e 13 identità false: si faceva chiamare fra l'altro Dawn Arias, e Sunshine Moniker.

E' finita in prigione per quattro mesi: la prima volta ci si sta cinque giorni.

Il viale ha cinque corsie. Tutto è bello, anche le grondaie sono senza una macchia. Le vetrine son piene di prodotti anche carissimi. Gli edifici, per lo più di pochi piani, sono quasi tutti lussuosi, molti sono nuovi. Supermarket e ristoranti hanno parcheggi sempre pieni di auto costose.

Ma i cinema continuano a proiettare «sexpectations», «amori in convento»; al teatro «Il settimo velo» le ragazze ballano nude integralmente.

Alcune continuano a passeggiare, anche se meno spavalde di prima; i passeggiatori sono sul Santa Monica Boulevard, parallelo al Sunset, sei isolati più a Sud. Quasi tutti i sex shop e i luoghi di appuntamento sono in Hollywood Boulevard, due isolati a Nord.

Il numero delle prostitute è sceso: sono andate a vivere a Honolulu, San Diego, San Francisco.

Erica Scarano aggiunge: «La sera andavano a gruppi su e giù, gridavano, strillavano, nessuno poteva dormire.

«Adesso si dormirebbe, se non ci fosse ancora la paura di un loro prossimo ritorno nel boulevard».

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.12.1977 n° 903 vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A.A.A.A. PRESTITI diretti personali immediati e mutui ipotecari per ogni esigenza alle migliori condizioni.
FINCOTER
749.6293 - 779.526, corso Francia 19.

A. ABBISOGNANDI prestiamo rapidamente a casalinghe operai impiegati commercianti artigiani qualsiasi importo. Lunghe dilazioni. Istruttoria telefonica. Aperto il sabato. Tel. 011 836.389.

A. FINANZIAMENTI fiduciari ipotecari su stipendio. Un finanziamento è una cosa seria, si informi. Chi realmente risolve i suoi problemi? Fipid via Garibaldi 59. Tel. 516.290 - 538.425.

ALFIN finanziamenti per liquidità ad artigiani commercianti tasso d'interesse 21% annuo. Tel. 539.6449.

ATTENZIONE finanziamenti fiduciari mutui ipotecari: artigiani, commercianti, piccole medie industrie. Via S. Teresa 23, tel. 539.026.

ATTENZIONE! Prestiti subito a tutti sulla fiducia. Ample possibilità di rateizzazioni. Aperto il sabato. Tel. 011 650.3961.

CON formula risparmio S.FIN.GE ti finanzia in 24 ore. Telefonaci al n. 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

FINANZIAMENTI
a tutti in 24 ore.
COEFIM
corso Re Umberto 23, tel. 516.666 - 516.040 Torino.

FINANZIAMO rapidamente a norme di legge con cessione 5° stipendio ospedalieri comunali ferrovieri dipendenti locali. Tel. 011 443.187.

FINANZIARIA TORINESE prestiti a commercianti, artigiani, dipendenti. Via Tapica 2 angolo via Pozza. Telefonate 011 832.433 - 831.304 ore ufficio.

PRIVATO finanzia in 3 giorni correntisti bancari, artigiani, ditte, commercianti. Agevolazioni ai dipendenti. Mutui ipotecari anche su auto. Tel. 593.684.

PRIVATO finanzia in 3 giorni correntisti bancari artigiani ditte commercianti, agevolazioni ai dipendenti. Mutui ipotecari anche su auto. Tel. 593.684.

PROBLEMI economici? TO.F.IM. risolve: finanziamenti immediati sulla fiducia serietà riservatezza. Tel. 011 743.071.

RISOLVIAMO rapidamente ogni vostro problema di liquidità con prestiti e/o finanziamenti fiduciari e sconti portafoglio. Tel. ore 011 595.316 - 593.023.

SFINA presta i soldi primai Prestiti da L. 300 mila a 7 milioni senza formalità via N. Fabrizi 140 bis. Tel. 011 749.8421.

S.FIN.GE convenientissimi prestiti in 24 ore. Telefonaci al 538.704 - 539.447 in corso Re Umberto 12, Torino.

3 Aziende, negozi

AFFARONE latteria 5 vetrine angolare chiusa da 5 giorni per seri motivi svendo L. 14 milioni 800 mila. Tel. 489.555.

AZIENDA produttrice fiori in seta e articoli per fiorai ottimo giro affari. Dilazioni. Aziendal Market 650.2175.

BAR super eccezionale incasso L. 500 mila giornaliere con prova cedo anticipando L. 20 milioni. Tel. 537.213.

BAR super incasso L. 250 mila giornaliere zona Mirafiori cedo anticipando L. 15 milioni. Tel. 537.213 - 517.260.

CROCETTA rivendita pane angolare 4 vetrine vani locali buon incasso cede 50 milioni Frama 511.000.

DROGHERIA panetteria alimentari in ottima zona grande locale alto incasso. Studio Grosso. Tel. 511.238.

GASTRONOMIA salumeria in S. Rita buon giro d'affari minimo anticipo. Studio Grosso. Tel. 511.238.

IN zona S. Salvario cedesi negozio elettrodomestici tv tabella XII incasso elevato L. 28 milioni. Tel. 580.955.

IN zona Vanchiglia per ritiro dopo 28 anni cedo negozio articoli casalinghi L. 27 milioni. Tel. 580.955.

LAVASECCO zona Parella fronte mercato 2 aperture ottimo reddito dopo 15 anni cedo L. 32 milioni. Tel. 580.955.

NEGOZIO calzature in Rivoli ottimamente arredato cede convenientemente Aziendal Market 650.2175.

OGGETTISTICA cristalleria tabella X XII XIV in zona prestigiosa con forti incassi annui cede Orlandini 351.900.

PRIMARIA ditta commercializzazione autoveicoli e veicoli industriali mq 600. Aziendal Market 650.2175.

PROFUMERIA pelletteria centrale mq 70, 3 vetrine buon reddito anche senza merce L. 70 milioni. Tel. 580.955.

SALA giochi vicinanze Torino locale ristrutturato a norme di sicurezza L. 20 milioni. Aziendal Market 650.2175.

4 Terreni

TECNOKASA 545.652 terreno collina Rivoli con progetto approvato mq 1100 mc3 625 edificabile a L. 97 milioni.

5 Locali e negozi

domande

CASAMERCATO 011 55.55 compravendita e locazione negozi magazzini capannoni immobili industriali commerciali.

offerte

AFFITTASI via Sacchi 34 negozi 25-30-50 mq e ampio salone 120 mq doppi servizi uso showroom sala riunioni rappresentanze. Tel. 347.357.

ALESSIOIMMOBILI 512.642 vende libero in corso S. Maurizio prestigioso negozio 4 ampie vetrine mq 100.

ALESSIOIMMOBILI 512.642 vende muri negozio in via Massena liberabile mq 50 e 65 più magazzino, prezzi affare.

CASAMERCATO 5555 p. Crispi locale negozio con retro mq 110 ingresso carraio, posizione commerciale. Dilazioni.

CASAMERCATO 5555 affitta corso Palermo laboratorio con ufficio arredato mq 50 in ottimo stato.

CASAMERCATO 5555 vende capannone mq 1000 rendita 10% annuo, investimento garantito.

CASAMERCATO 5555 vende zona Falchera deposito autobeni tettoia magazzini e basso fabbricato uso ufficio abitazione custode mq 5700 totali.

CEDIM corso Traiano liberi posti auto coperti ottimo investimento L. 8 milioni, alto reddito. Tel. 517.588.

LOCALI-UFFICI
da mq 300 a mq 3000 per piccole medie aziende in prestigioso nuovo complesso zona S. Paolo vende affitta. Tel. 787.898.

MAGAZZINI centralissimi da 40 a 3000 mq sorvegliati. Tel. 55.511.

NEGOZIO con ampio seminterrato in stabile signorile zona commerciale Mirafiori vendesi. Tel. 516.418.

REDDITO sicuro acquistando locale 500 mq su corso Torino Nord affittato supermercato mutuo dilazioni. Tel. 344.900.

VENDESI libera casa da ristrutturare con terreno 10 vani possibilità trasformazione locale pubblico ideale per pizzeria L. 85 milioni. Tel. 585.675.

VINOVO basso fabbricato mq 400 costruzione recentissima con passo carraio e servizi vende Orlandini 353.900.

7 Offerte lavoro e impiego

impiegati

A.A.A. PER [illegible] cerchiamo personale minimo 25enne. Offriamo: retribuzione interessante corso di preparazione supporto organizzativo. Telefonare per appuntamento al 530.726.

CASAMERCATO S.p.A. ricerca per gestione portafoglio addetti acquisizione e vendita settore turistico. Gradita provenienza settore immobiliare. Max 30enni. Condizioni economiche superiori alla media. Presentarsi per appuntamento: corso Massimo d'Azeglio 21.

CENTRALINISTA/receptionist abile bella presenza, età 20/30 anni primaria società cerca per sede di Torino. Manoscrivere dettagliando curriculum e richieste a: «Publicompass 135 — 10100 Torino».

HOLDING Spa seleziona funzionario/a comprovata esperienza settore creazione rilievo aziende commerciali da inserire nel proprio organico. Tel. 141.3131.

HOTEL Caluso assume urgentemente addetto/a reception qualsiasi età purché conoscenza lingue straniere e pratica telex. Altro per portiere notte solo se referenziato anche se pensionato. Per colloquio. Tel. 011 983.21.65.

SOCIETA' ricerca venditori/acquisitori/trici con provata esperienza immobiliare. Ottima retribuzione, immediate possibilità di carriera. Tel. 513.636.

15 Autovetture

ACQUISTA auto d'occasione pagamento il massimo contante piazza Masso 18 angolo corso Giovanni. Tel. 736.364.

AUDI 4 tetto apribile aria condizionata blu metallizzato vende Simcol corso Turati 53, tel. 58.100.

A112 Abarth marca anno '79 blu pochi km vende Bomotor, corso P. Eugenio 11, tel. 521.147, sabato aperto.

BETA Berlina 300 1600 2000 anno 77 80 81 garantite mesi e Lancar corso Regina 270, tel. 551.586.

GAMMA berlina 2000 - 2500 IE anno 79-81 garanzia 12 mesi e Lancar corso Regina 270, tel. 551.586.

GOLF GTI originale metallizzato modello 78 ottima meccanica. Euromotor corso P. Eugenio 11, tel. 521.1417 sabato aperto.

MANCINI recentissime Ferrari 308, 400 I, 308 Turbo, RollsRoyce, Porsche 3200, 928 S, 928, Mercedes 280 SE 84, 280 Sel, 500 Sec, 240 Gd, Bmw 320, 323, 520, 745, 635 csi coupé 84, Maserati 4 porte e Biturbo, Jaguar 4200 82, Ferrari Turbo Diesel, Peugeot 205 Gt, 205 Gti, Golf Gti 1600, 80 coupé, Saab Turbo, Rover 2600. Permuta, garanzia. Corso Marconi 5, tel. 6.295 Torino.

MASERATI biturbo panna pelle, Bmw 315 metallizzato 32 mila rateazioni leasing permute. Orialo 300.181 - 302.046.

MONTECARLO coupé rosso corsa anno 1981 bellissima garanzia 12 mesi Lancar corso Regina 270, tel. 551.586.

RENAULT 5 Gtl anno unico proprietario bianca. Visibile: Euromotor, c. P. Eugenio 11, tel. 521.1417 sabato aperto.

RITMO diesel '81 azzurra cerchi lega meccanica in ordine. Euromotor, c. P. Eugenio 11, tel. 521.147, sabato aperto.

18 Acquisto alloggi

ACQUISTASI alloggetto camera cucina bagno anche da ristrutturare. Tel. 759.683.

ACQUISTERO libero zona Francia S. Paolo 2 camere tinello cucinino in casa decorosa. Tel. 473.0116.

ACQUISTIAMO
interi stabili in Torino e prima cintura. Si assicurano: rapide trattative, giuste valutazioni, pagamento contanti, riservatezza. Fiduciaria Immobiliare telefono 557.8868.

ACQUISTO privatamente camera tinello decorosa. Tel. 530.722 negozio, tel. 640.7437 casa.

ALLOGGIO libero signorile 3 camere tinello cucinino bagno cerco acquistare. Tel. 768.863.

APPARTAMENTI, interi stabili, villa casette in Torino Casamercato paga bene contanti! Aperto sabato pomeriggio 011 55.55 corso M.d'Azeglio 23, Torino.

GABETTI 5757 cerca appartamento di 3-4 vani in zona Francia Vanchiglia libero affitasi pagamento contanti.

IMPIEGATO pendolare abbisogna di camera libera con servizi prezzi gestione L. 12 milioni. Tel. 481.114.

PRIVATO acquista urgentemente in Pianezza e dintorni casetta indipendente anche da ristrutturare. Tel. 968.9346.

PRIVATO acquista solo da privato 2 camere tinello servizi disponibilità contanti. Ore negozio tel. 741.3134.

19 Vendita alloggi

A.A. CEDICASE 513.918 libero c. Sebastopoli ottimo panoramico camera cucina bagno terrazzo ascensore mq 40 L. 35 milioni.

A.A. CEDICASE 513.918 libero piazza Adriano signorile saloncino 2 camere cucina tinello mq 110 L. 185 milioni.

A.A. CEDICASE 513.918 libero corso Brunelleschi signorile salone 2 camere servizi ingresso mq 140 box auto doppio.

A.A. MULTICASE 549.165 libero via Tolara signorile panoramico mq 60 camera tinello cucinino servizi cantina.

(continua)

Come la vide con il lapis Antonio Faldella

QUELLA VIENNA «ANNATA 1873» ALLEGRA E ASBURGICA

Erano i giorni della grande Esposizione Universale ma la capitale austriaca non piacque all'inviato che non apprezzò né Linz né Salisburgo

VIENNA, gennaio

Fra i tanti italiani capitati a Vienna, Giovanni Faldella fu indubbiamente uno dei più disincantati e dissacratori. [illegible] recò nel luglio 1873, in occasione dell'Esposizione Universale, come inviato della «Gazzetta Piemontese». Gli appunti di quel viaggio [illegible] stati ripubblicati di [illegible] il titolo [illegible] «A Vienna. Gita con il lapis», lo stesso dell'edizione del 1874.

«Chi viaggia con il lapis — amava ironizzare Faldella — scrive coi [illegible] i piedi». Non è però il [illegible] di queste sue note, nelle quali egli [illegible] indulge a preziosismi lessicali e ad arditezze sintattiche, che Carducci gli rimproverò [illegible]mariamente, definendoli «dolce e invidiabile colpa».

Quando arrivò a Vienna, Faldella aveva [illegible] anni e faceva l'avvocato. Non [illegible] granché esperto di letteratura, anche se aveva fondato «Il Velocipide», una rivista di cultura varia, e scritto qualche cosetta, ed era del tutto nuovo alle corrispondenze di viaggio. Perché dunque Casimiro Favale, direttore del giornale, avesse scelto proprio lui per un servizio di quell'importanza, [illegible] si sa [illegible] precisione. Forse le sue posizioni politiche di moderato di sinistra gli facevano buon gioco. O forse la sua sensibilità disincantata, [illegible] ironia calma e seducente, il suo stile curatissimo e scapigliato nello stesso tempo promettevano un lavoro non banale.

«*Chissà perché vedo a Vienna e lascio le gaggie ombrose del mio villaggio e i butteri che mi dicono cerea* (buongiorno, buonasera n.d.r.) *per via e il diritto sacrosanto* [illegible] *queste caldure* [illegible] *starmene tutto il* [illegible] *giorno in maniche* [illegible] *camicia a casa mia? Ci vado perché la terra è di dugento settanta cinque milioni* [illegible] *chilometri quadrati, e chi si piccasse di rimanersene sempre imperniato sul breve tavolato,* do[illegible] *il trovano le sue care cose e le sue care abitudini, correrebbe il rischio di parere o di riuscire* [illegible] *figuro scontroso e un ignorante insopportabile*». Così incomincia il suo taccuino, in quel modo distaccato, un po' altez[illegible] e un po' spregiudicato, che gli impedì di cadere nei l[illegible]hi comuni delle guide turistiche, [illegible] anche di [illegible] quel minimo di umiltà necessaria per capire quel che avrebbe visto.

Andare a Vienna, infatti, [illegible] era andare in una città qualunque, ma nella capitale di un impero che da poco aveva ritirato [illegible] sue truppe dall'Italia del Nord. E passare dalla Germania, [illegible] non molto diventata Reich, non era neppure passare da un paese qualsiasi.

Eppure, nelle pagine di Faldella, non v'è accenno alcuno alla storia che si era appena consumata, [illegible] non [illegible] forma di una cordialità un po' di maniera e un po' riduttiva. Come quando, passato il confine, vede i tedeschi e scrive: «*Bei Tedesconi! Avete ripassato le Alpi e siamo ritornati fratelli, come diceva la canzone topica. Adesso possiamo volerci bene davvero: e caspitarella! per quattro giorni che ci tocca sbarcare in questa valle* [illegible] *lacrime, non metto proprio conto* [illegible] *volerci male, di tipizzarci e di rubar*[illegible] *i legumi nel piatto infilzandoli* [illegible] *una baionetta frangianecole*».

A Faldella Vienna non piacque. [illegible] non [illegible] piac[illegible] Salisburgo e Linz. La parte [illegible] città che si [illegible]de sulla riva destra della Salzach gli pare un «*nido* [illegible] *vespe appiccicato ad una rupe*».

MA I VALZER DEL GRANDE STRAUSS RENDONO ANGOSCIOSO IL VEGLIONE

Lo scrittore Faldella. A destra: il Parlamento a Vienna. In alto: «La Gloriette» nel pa[illegible] di Schoenbrunn e la carrozza dell'imperatrice [illegible]. (Disegni di [illegible] Knispert tratti da «Qui Vienna», edito dal Tci)

Per lo scrittore piemontese il musicista è «il demiurgo della felicità obbligatoria». Fine dissacratore di tutto ciò che sa di monarchia, osserva la rena del parco di Schönbrunn «per vedere se per caso vi restano [illegible] impresse le orme del genio di Napoleone». Neppure le donne gli piacciono: «Biondicce, pettorute e con certe dimensioni spropositate»

La musica di Mozart, che lo spinse a fermarsi a Salisburgo, arrivò alle sue orecchie, probabilmente abituate alla potenza di Verdi ed educate ai ritmi risorgimentali, come «*tranquillina, spensierata ed aulica, tutta bisbigli e fughe da giardino, fatta per le principesse imperiali,* [illegible] *urlo, un lamento e senza una voce di popolo*». Linz, poi, che per la sua provincialità gli ricorda Chivasso, Crescentino e Rivarolo Canavese, lo colpisce [illegible] l'abitudine degli abitanti di legare i cani alla carretta per fargliela tirare. Non [illegible] parola per Stifter, che a Linz era vissuto e vi era tragicamente morto cinque anni prima. Non ne aveva mai sentito parlare, oppure [illegible]li visitò la città abbandonandosi del tutto [illegible] suoi umori e ignorando deliberatamente la cultura e la storia?

Fine dissacratore di tutto ciò che odora di monarchia, Faldella guarda con attenzione da entomologo «*la rena* del parco di Schönbrunn «*per vedere se per caso* [illegible] *ancora impresse le orme del genio di N*[illegible] *primo*», che [illegible] ebbe il [illegible] quartier generale. E quando vede la Vienna di Francesco Giuseppe, annota di sapore ben poco di lui, per aver «*girato al tabaccaio*». I libri che lo riguardavano, perché erano di ingombro alla biblioteca.

Neppure la natura intorno alla capitale gli piace, perché «*gli* [illegible]*beri sono legati ad una fazione,* [illegible] *framassoneria simmetrica, sono tutti alti ed eguali ad un modo, per fila destra e per fila sinistra, come in un pelottone* (plotone n.d.r.), *uno* [illegible] *può mangiare le fave* [illegible] *testa all'altro, perché lo proibiscono gli statuti*». Ancora meno gli piacciono le persone che girano per la capitale: i giovani, pallidi come ceri, gli ricordano i colori dei funghi e le donne, «*biondicce, pettorute e con certe dimensioni spropositate*», non lo affascinano per nulla. Sotto queste forme gli viene incontro la capitale asburgica, sulla quale noia, malinconia, sfinimento e un sole malato hanno steso un velo così penoso e sgradevole [illegible] fargli desiderare di rivede[illegible] al più presto la «*bella Italia*» e le «*amate sponde*».

Tutto [illegible] è il «*guscio*» di Vienna. [illegible] quando Faldella si accinge a osservare [illegible] scientificamente la «*lumaca*», il tono e i giudizi restano gli stessi. Anche perché la lumaca egli pretende di vederla in un veglione, dove la [illegible] di Strauss, che qualcuno ha definito «*il demiurgo della felicità obbligatoria*», [illegible] dà l'angoscia, perché ci sente dentro «*delle strida di pudore stracciato, pianti atroci di madri, bestemmie paterne*», e dove [illegible] ragazze dalle «*forme rilevate ed abbondanti*» si accompagnano a giovanotti «*invasati da un'ebbrezza fal*[illegible] *ed epilettica*».

Indubbiamente Faldella [illegible] glie bene quel clima [illegible] po' nevrotico [illegible] oggi diremmo di rifiuto [illegible] il privato e [illegible] i piaceri offerti da intrattenimenti frivoli, come la musica ripetitiva e stordente del valzer, che ha definito un'epoca. Ma è altrettanto vero che egli trova un gusto, a mezzo tra l'estetizzante e l'impudico, di togliere a Vienna, per così dire, il manto della cultura, della letteratura, dell'arte e della tradizione profonda e di indugiare compiaciuto sulle smagliature, sulle rughe sul tic di una vecchia dama incipriata che si il[illegible] ancora di piacere.

Faldella ama [illegible] bozzetto e ne è maestro. Quando entra nei caffè viennesi, che già allora avevano una tradizione alle spalle e già cominciavano ad essere quei luoghi di ritrovo culturale che li resero famosi in tutto il mondo, vede gli aspetti esterni e un po' maniacali di certi usi della capitale. «*C'è* [illegible] *fattorino per aprire i battenti* — scrive — [illegible] *altro per sentire i tuoi ordini,* [illegible] *altro a telegrafarli, un altro* [illegible] *eseguirli,* [illegible] *altro a ricevere lo scotto (...). A* [illegible] *gione di questa trafila di fun*[illegible] *burocratiche,* [illegible] *faccende dei caffè vanno abbastanza per le lunghe, e alcune volte si richieggono dei quarti d'ora per ottenere di pagare una chicchera. I tedeschi* [illegible] *pazienti e non* [illegible] *ne* [illegible] *corgono; ma* [illegible] *italiani, che siamo stati morsicati dalla tarantola della fretta, che dolori di visceri!*».

Con lo stesso atteggiamento visita l'Esposizione Universale. Resta colpito dalla grandiosità della mostra, di cui però ignora il senso profondo che doveva esserci nella mente di chi l'aveva voluta e il valore simbolico della costruzione, che avrebbe dovuto inaugurare una nuova Vienna. Quel che non coglie, insomma, è lo sforzo, celato dietro a quella manifestazione, di ripresa [illegible] una città decimata dal colera e [illegible] in ginocchio dal crak [illegible] bor[illegible] due catastrofi proprio di quei mesi. Faldella passa tra i padiglioni con occhi aguzzati, ma un po' a volo d'uccello. Sensibilissimo alla grandiosa [illegible] macchina, che pure approva: «*questo è lavoro, questo è merito!*», affascinato dall'industrializzazione, attento ai colori e alla fantasmagoria degli stands, Faldella ha il limite di aver visitato Vienna e l'esposizione con il sigaro in bocca. E il sigaro, come egli stesso scrive, «*intenebra la testa*».

Luisa Ricaldone

Pensioni

SERVIZIO «VOLONTARIO» NELL'ESERCITO: ECCO QUANDO E' RICONOSCIUTO

«*Sono un affezionato let*[illegible] *e le* [illegible] *per avere una risposta nel mio caso personale, che penso possa interessare altri lettori. Sono in procinto di andare in pensione e sto* [illegible] *gliendo tutti i dati lavorativi per presentare la prevista domanda. So per certo, e mi è stato confermato anche dal patronato a cui mi sono rivolto per sbrigare la pratica, che il servizio militare di leva conta tutto ai fini pensionistici* [illegible] *il mio dubbio è questo: io ho fatto il servizio militare (non di leva) ma mi arruo*[illegible] *in qualità di allievo volontario specializzato dell'esercito dal 1954 al* [illegible]. *Gradirei sapere se mi* [illegible] *tutto* [illegible] *mi verrà calcolato. Resto in fiduciosa attesa* [illegible] *un* [illegible] *gentil cenno di riscontro*».

Tommaso Romano, via Mondovì 18, C[illegible]

La risposta è senz'altro affermativa, con buona pace del nostro preoccupato lettore. Poiché il quesito che ci viene proposto può indubbiamente inte[illegible] altri lettori, vedia[illegible] cosa dice in proposito l'articolo [illegible] della legge 153/69, che pone alcune limitazioni all'utilizzazione dei periodi di servizio militare. «*I periodi di servizio militare e quelli equiparati*, [illegible] *considerati utili a richiesta dell'interessato, ai fini del diritto e della determinazione della misura della pensione, dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità,* [illegible] *vecchiaia e i superstiti,* [illegible] *se tali periodi ecce*[illegible]*no* [illegible] *durata del servizio di leva e gli assicurati,* [illegible] *teriormente all'inizio dei servizi predetti,* [illegible] *possono far valere periodi* [illegible] *iscrizione nell'assicurazio*[illegible] *anzidetta*». La legge, come dicevamo, chiarisce tuttavia che l'integrale utilizzazione del servizio militare (di leva o volontario) non trova applicazione nel caso in cui l'interes[illegible] abbia ottenuto o possa ottenere la liquidazione di un'altra pensione a carico di un'amministrazione di [illegible] dall'Inps per effetto del servizio prestato. In definitiva il nostro lettore potrà ottenere il riconoscimento dell'intero servizio militare volontario solo se non ha già ottenuto una pensione a carico dello Stato, in relazione al periodo trascorso sotto le armi.

«*Ho compiuto 60 anni a settembre ed ho maturato 37 anni di contributi. L'azienda presso cui lavoro sin dall'inizio mi ha proposto* [illegible] *rimanere in servizio,* [illegible] *la mia specifica preparazione, ancora per altri due anni ed io sarei in pro*[illegible] [illegible] *accettare quest'offerta. Desidero tuttavia sentire il suo parere* [illegible] *ordine ai seguenti quesiti:*

1) se continuo a lavorare non ho diritto alla pensione di anzianità anche se ho superato i 35 anni di contributi?

2) se aspetto altri due anni prima [illegible] *andare in pensione quale sarà* [illegible] *percentuale sullo stipendio?*

Conto su una [illegible] *puntuale risposta*».

Mario Vallauri, Torino

Perché il lettore non ha preso in considerazione l'[illegible] di chiedere il pensionamento per vecchiaia, visto e considerato che ha già raggiunto i [illegible] anni? A differenza della pensione di anzianità, quella per vecchiaia non è incompatibile con l'attività lavorativa. In ogni caso, in pre[illegible] di [illegible] anni di assicurazione e contribuzione, [illegible] percentuale da applicarsi sullo stipendio è pari al 78%, naturalmente entro i limiti del tetto annuo pensionabile (21.271.000 per il 1984).

A cura di **Mario Stratta**

Assicurazioni

MA PER IL CAGNOLINO NON ESISTE UNA POLIZZA-VITA...

«*Sono una vecchia lettrice* — scrive O. Mercuri di Torino — *e mi piacerebbe sapere quanto costa assicurare un piccolo cane, mio compagno* [illegible] *tanti anni*».

La lettrice non ci dice di quale polizza si tratta: se sulla «vita» dell'animale o se per danni che [illegible] stesso può procurare ad altri. La prima ipotesi [illegible] da scartare poiché, a quanto risulta, non esiste una polizza [illegible] genere. Quindi [illegible] resta che la seconda ipotesi. In questo caso la compagnia risarcirà, se occorre, i danni che il cane può procurare ad altri (ciclisti, motociclisti, pedoni, ecc.).

La predetta polizza costa all'incirca 25 mila lire l'anno.

«*Mi occupo* [illegible] *lavorazione del metallo* — scrive [illegible] imprenditore di Torino — *e per fare ciò debbo, pur*[illegible]*po, avvalermi di pro*[illegible]*ti chimici i quali, una volta usati, vengono scaricati in appositi contenitori, filtrati e così via. Finiscono poi nelle acque circostanti allo stabilimento. A volte, però, può accadere che i materiali non siano ben filtrati* [illegible] *di conseguenza, rischio* [illegible] *ricevere una contravvenzione se gli spurghi vengono analizzati dall'autorità competente. Vi è un'assicurazione per queste circostanze?*».

Vi sono molte polizze che fanno al caso del let[illegible]re ma, bisogna precisar[illegible], la garanzia assicurativa vale soltanto quando l'incidente è avvenuto contro la volontà dell'assicurato e per [illegible] veramente accidentali. Diversamente diventerebbe troppo comodo spurgare liberamente un pozzo «tanto — si sostiene — sarà la compagnia a pagare i danni».

«*Dopo la scadenza* [illegible] *un decennio* — scrive Alessandra O. Ciffuni di Torino —, *la polizza, emessa appunto per 10 anni, si rinnova* [illegible] *lo stesso periodo?*».

Una volta scaduto il decennio, il contratto si rin[illegible] per due anni. Se il [illegible] ha intenzione di annullare la polizza, lo potrà fare inviando, a seconda delle regole di [illegible]tratto, lettera raccomandata almeno tre mesi prima della scadenza (talune polizze prevedono [illegible] mesi). Lo stesso vale per [illegible] successivo biennio.

A tale proposito è bene ricordare che, secondo una recente interpretazione giurisprudenziale, è [illegible]lida [illegible] data [illegible] partenza della disdetta e non quella di arrivo alla compagnia.

«*Ho denunciato* — scrive P.F. di Torino — *alla mia compagnia di assicurazione di essere stato tamponato da un'auto targata Milano. L'incaricato addetto* [illegible] *raccolta delle segnalazione mi ha detto che avrei dovuto, tramite l'Aci e qualche altro ufficio, reperire il nominativo di chi mi ha investito.* [illegible] *mi ha stupito non poco. Ho fatto presente all'assicuratore che, pagando tanto di "premio" di polizza, avrei il diritto di ottenere tutta l'assistenza in merito*».

[illegible] lettori [illegible] conoscono le caratteristiche tecnico-giuridiche della polizza «rc [illegible]». [illegible] contratto assicurativo, infatti, scatta nei [illegible] in cui sia coinvolta, totalmente o parzialmente, la responsabilità dell'assicurato o del conducente [illegible] veicolo. In questo caso [illegible] compagnia pagherà, [illegible] occorre, tutti i danni e le [illegible] varie. [illegible] vi è giudizio in corso, la propria compagnia potrebbe, difendendo i propri interessi, tutelare con appositi le[illegible]li anche quelli [illegible] proprio [illegible]. Diversamente non [illegible] fatto obbligo alla società di «gestire» a [illegible] del proprio cliente le eventuali controversie per il recupero dei danni da quest'ultimo subiti.

In parole povere, stando anche alle consuetudini, è quasi [illegible] l'agente a fornire assistenza al proprio cliente. Quindi, a rigore, il lettore non può pretendere un'operazione non prevista nelle condizioni di polizza.

A cura di **Giuseppe [illegible]**

Mercedes-Benz. Nuova Serie 200-300 E.

L'impegno tecnologico Mercedes. Un altro grande risultato.

La nuova generazione.

Nuova Serie 200 - 300 E: dall'impegno tecnologico Mercedes, nasce oggi, assolutamente inedita, una moderna classe di vetture. La linea [illegible] elegante e aerodinamica, ricerche e prove hanno portato contributi rivoluzionari alla sicurezza di guida e al confort, le prestazioni sono ancora superiori.

La nuova Serie 200 - 300 E è però anche e soprattutto erede diretta e legittima delle grandi tradizioni Mercedes.

Nuova dinamica di guida. Nella sicurezza Mercedes.

I nuovi motori benzina e Diesel possiedono una rilevante riserva di energia per accelerazioni vivaci ed elevate velocità di crociera; ciò si traduce [illegible] un reale piacere di guida, accompagnato da consumi sorprendentemente contenuti.

Dinamismo nella sicurezza. Il sistema di sospensioni di nuova concezione con asse posteriore a bracci multipli aumenta enormemente la docilità di guida, imprimendo alla vettura, anche nei tratti impegnativi, un caratteristico effetto di "marcia su binari". Contribuiscono alla straordinaria tenuta di strada le ruote da 15 pollici [illegible] sezione ribassata.

Per una massima sicurezza passiva, nel progettare la struttura leggera ad alta stabilità della vettura, è stato affrontato e risolto anche il problema dell'urto frontale asimmetrico.

Nuova applicazione dell'elettronica. Nell'affidabilità Mercedes.

I nuovi grandi vantaggi dell'elettronica sono stati sottoposti alle severe regole costruttive Mercedes. [illegible] sistema ad iniezione, un sicuro e preciso dispositivo elettronico è abbinato a un dispositivo meccanico. Elettronico [illegible] il controllo del riscaldamento. Elettronico è il dispositivo supplementare di bloccaggio, che si autoinserisce nelle cinture di sicurezza dopo una certa velocità.

Progresso tecnologico. Nello stile Mercedes.

La progettazione Mercedes si basa su [illegible] solida tradizione in cui nulla è lasciato alla pura apparenza. Perché ogni perfezionamento, dagli aspetti meccanici fino alla comodità di guida, viene attentamente studiato e sperimentato. Per questo possiamo dire che le nuove Mercedes 200 - 300 E offrono numerose ed entusiasmanti innovazioni. Per questo possiamo dire che una Mercedes nasce nuova e lo rimane per lungo tempo.

Assistenza, ricambi, servizi finanziari.

L'organizzazione Mercedes-Benz è presente in tutta Italia e in altri 170 Paesi del mondo per garantirvi dovunque assistenza e parti di ricambio.

Sempre presso le Concessionarie e le Filiali Mercedes-Benz sarete inoltre agevolati, quali clienti Mercedes, dai servizi Merfina, con formule personalizzate di finanziamento e di leasing.

I NUOVI MODELLI MERCEDES-BENZ 200-300E DIESEL E BENZINA			
Benzina			
Modello 200	Cilindrata CC 1997	Potenza max CV 109	Velocità max KM/H 187
Modello 200 E	Cilindrata CC 1997	Potenza max CV 125	Velocità max KM/H 200
Modello 230 E	Cilindrata CC 2299	Potenza max CV 136	Velocità max KM/H 203
Modello 260 E	Cilindrata CC 2599	Potenza max CV 170	Velocità max KM/H 218
Modello 300 E	Cilindrata CC 2962	Potenza max CV [illegible]	Velocità max KM/H 230
Diesel			
Modello 200 D	Cilindrata CC 1997	Potenza max CV 72	Velocità max KM/H 160
Modello 250 D	Cilindrata CC 2497	Potenza max CV 90	Velocità max KM/H 175
Modello 300 D	Cilindrata CC 2996	Potenza max CV 109	Velocità max KM/H 190

Mercedes-Benz. Il piacere di [illegible] ragione.

Mercedes-Benz Italia S.p.A. - Roma

Bonini, modesto ad oltranza, respinge i complimenti personali

«IL MERITO E' DEI COMPAGNI»

«QUANDO LA SQUADRA GIRA BENE E' FACILE FARE BELLA FIGURA»

Il centrocampista si sta sempre più rivelando elemento determinante nel gioco della Juventus ma continua [illegible] dire che sta facendo «solo il [illegible] dovere»

«*Io [illegible] faccio niente di speciale: è la squadra che gira bene e allora faccio bella figura anch'io*». Massimo Bonini, ovvero della modestia. Non c'è verso di smuoverlo [illegible] sua posizione che, magari con parole diverse, ripete con un'ostinazione degna di miglior [illegible]. Nessuna provocazione, [illegible] esame [illegible] quanto serio e circostan[illegible] [illegible] sue [illegible] recenti prestazioni, riesce a smuoverlo. Unico risultato, occhi più bassi e rossore che arriva fino alla punta delle orecchie.

Nessuno può comunque ne[illegible] che da alcune partite a questa parte Bonini si stia di[illegible] elemento determinante nell'economia di [illegible] [illegible] Juventus. Recuperi continui, una quantità in[illegible] di palloni giocati, una costante presenza in appoggio del compagno in possesso di palla. Quanti chilometri farà, Bonini, nei novanta minuti di gioco? Si [illegible] pochi a [illegible].

«*Ripeto che è merito della squadra* — [illegible] il centrocampista bianconero —. *Quando [illegible] complesso gioca bene, i reparti si trovano [illegible]gio, sono più affiatati, diventa più facile giocare [illegible] tutti. Questo non vuol dire [illegible] [illegible]no [illegible] mese fa la Juventus giocasse male: adesso si gioca come prima, ma in più la fortuna ci aiuta a fare gol. Prima si creavano le occasioni ma non si riusciva a mettere la palla in porta, adesso sì. E nel calcio sono i gol che contano*».

Nessun merito personale, dunque, [illegible] semplicemente un ottimo inserimento in un complesso che [illegible] di per [illegible] gira bene. Almeno stando a quanto afferma Bonini. E' quindi lecito avere qualche dubbio. Finalmente, di fronte all'accusa di essere un «bugiardo», Bonini si decide: «*In una squadra ci vogliono tutti i tipi di giocatore* — spiega —. [illegible] *fa i gol, chi difende, chi corre e copre: ecco, questo è il mio compito. Il mio lavoro, nella Juve, è quello [illegible] [illegible] indietro, [illegible] fare [illegible] filtro. Ov*[illegible]*viamente devo anche impostare e saper approfittare delle possibilità di inserimento che mi si offrono. Al giorno d'oggi [illegible] esistono più i mediani come c'erano una volta che o difendevano solo o solo costruivano: un giocatore deve saper fare tutto, quindi anche andare a rete e cercare di segnare sfrutt*[illegible] *il fattore sorpresa, visto che è certamente meno sorvegliato di un attaccante*».

E Bonini, le rare volte che gli si offrono tali opportunità, cerca sempre di sfruttarle al meglio. Anche domenica contro il [illegible] ha saputo concludere nel migliore dei modi il suggeri[illegible] del [illegible]sto splendido, di Platini. «*Mediamente segno un gol all'an*[illegible] — scherza il giocatore —. *Per quest'anno... posso anche ritirarmi. No, scherzi a parte: non posso spingermi troppo avanti perché la Juventus è una squadra già molto sbilanciata [illegible] avanti, con giocatori tutti portati più a offendere che a difendere. Non pos*[illegible] *concedermi troppe libertà...*».

Un po' come succedeva a Furino, più o meno. Un uomo che per anni è stato determinante nell'equilibrio della Juventus. «*Sì* — ammette Bonini —. *Più o meno faccio quello che faceva lui. Ovviamente siamo giocatori diversi, anche* [illegible] *caratteristiche fisiche, però* [illegible] *può dire che ho* [illegible] *il suo posto*».

Un traguardo mica da ridere, per un ragazzo che one[illegible]nte ammette che [illegible] *venire alla Juventus* [illegible] *va neanche sperarlo*». E ribadisce: «*Non me lo sarei mai aspettato* — [illegible] ammette —. [illegible] *me giocare a Cesena, vicino a casa* (è di San Marino), *era già il massimo. Oltretutto, poi, come tan*[illegible] [illegible] *Romagna, sono sempre* [illegible] *tifosissimo juventino e venire qui mi è sembrato un sogno. Ho avuto an*[illegible] *la fortuna* [illegible] *arrivarci in* [illegible] *momento particolare: logico* [illegible] *cerchi di sfruttare al massimo quest'occasione*».

Giorgio Destefanis

[illegible] foto a [illegible] Bonini, centrocampista [illegible] respinge [illegible] complimenti

Il presidente granata interpreta così il pareggio di Ascoli

ROSSI E' SINCERO: «FINALMENTE LA FORTUNA SI E' RICORDATA ANCHE DEL TORO»

Ma il tecnico dell'Ascoli Boškov sottolinea soprattutto la forza della squadra torinese, che giudica da scudetto come Roma, Verona ed Inter

C'è [illegible] [illegible] rivoluzione nell'alta classifica, [illegible] [illegible] stati i portieri che hanno diabolicamente parato i calci [illegible] rigore, ci sono gli arbitri sotto accusa [illegible] che si scomodano addirittura i parlamentari napoletani. Tante storie di calcio parlato e discusso dopo la prova del campo. Hanno parlato tutti, qua[illegible]cuno anche a ruota libera. E il Torino? Che cosa dice il Torino?

Il Torino tace, cosa che [illegible] è sempre facile e che non è [illegible] facile nel mondo [illegible] calcio, abituato a continui processi. Sentiamo [illegible] presi[illegible] Sergio Rossi: «*Sono* [illegible] *tante cose, però* [illegible] [illegible] *che riguardino noi direttamente. Sul conto* [illegible] *Torino io credo che la cosa più sens*[illegible] *sia fare questa considerazione: noi eravamo in credito con la fortuna e la fortuna si è fermata ad Ascoli per noi, com'era inevitabile.* [illegible] *calcio è anche questo, fortuna. E' un* [illegible] *che ci appassiona tutti ma che non deve farci perdere la facoltà di ragionare. Concludo: niente parole grosse, semplicemente la fortuna ha deciso di ricordarsi di noi*».

Se ci pensiamo sopra un momento, ci rendiamo conto che questa dichiarazione è singolare se riferita al mondo del calcio. Proviamo [illegible] ascoltare i protagonisti: parleranno sempre della sfortuna che li ha bersagliati, mai della fortuna che li ha aiutati. In questo senso, Sergio Rossi è davvero un rivoluzionario. Non resta che sperare di [illegible]dere il suo esempio seguito al più presto da [illegible]: se non altro, ci guadagnerà la credibilità [illegible] mondo del calcio.

Continuiamo con il Torino. Dopo quello che è successo domenica sul campo, il centravanti austriaco ha avuto un franco colloquio con [illegible] Radice. [illegible] incomprensioni sono andate a posto e si potrebbe concludere questa storia in modo divertente: dire a Schachner [illegible] continuare ad andare in gol, [illegible] che [illegible] ha i mezzi. A [illegible] [illegible] segnare. I chiarimenti con Gigi Radice diventeranno inutili, superflui, con reciproca soddisfazione dei diretti interessati e di tutto l'ambiente granata.

Il fatto è che il Torino, tutto sommato, è uscito da [illegible] periodo non certo brillante. Ha buttato via due punti, dopo che la squadra ha dimostrato di non [illegible] da meno delle concorrenti dirette. In questo momento può [illegible] ascoltare anche quello che dicono [illegible] altri. Per esempio, quello che dice Vujadin Boskov, maestro di calcio internazionale che fa l'allenatore dell'Ascoli. Spiega: «*Il Torino è da scudetto. La squadra di Gigi Radice possiede un gioco veloce e redditizio. I migliori? Pileggi e Dossena, Junior e Se*[illegible]. *Da quello che* [illegible] *visto io sul campo mi sembra una squadra forte* [illegible] *Roma, Juventus, Verona e Inter*».

Le parole de[illegible] jugoslavo, uno [illegible] più bravi tecnici del mondo, dovrebbero essere molto gradite a tutto l'ambiente granata, che aveva soltanto bisogno di rinfrancarsi. E soprattutto ha bisogno di recuperare al [illegible] presto Serena e Francini.

Beppe Bracco

Il presidente Rossi

Serie C — La situazione al «giro di boa»

ASTI, IL BILANCIO E' IN ROSSO MA C'E' TEMPO PER RECUPERARE

I campionati di C si fermano per consentire alla Rappresentativa di categoria di disputare una tournée in India (tra i convocati vi è la promessa astigiana Facij) ed è tempo di bilancio per le formazioni piemontesi.

Al giro di boa in C/1 chi si trova in serie guai è l'Asti che, dopo l'eccellente partenza, ha perso via via smalto e concretezza, tanto da tenere negli ultimi turni una media da retrocessione: pareggio in casa e sconfitta fuori.

Domenica la formazione di Ezio Volpi ha collezionato l'ennesimo pari interno (1-1 con il Livorno), nel primo dei quattro consecutivi scontri-salvezza che il calendario impone ai biancorossi. Alla ripresa l'Asti dovrà infatti vedersela con Rondinella in trasferta, Treviso al Comunale e Sanremese fuori casa, un poker di partite, considerato il match con il Livorno, che la diranno lunga sulle effettive capacità della squadra di Volpi di recuperare le posizioni perdute.

Chi, invece, viaggia a gonfie vele nel girone A di C/2 è il Derthona che applicando nuovamente la legge del tregol-tre al «Fausto Coppi» (stavolta, a farne le spese, è stato l'Olbia), si è laureato campione d'inverno, un traguardo insperato, tenuto conto che il club bianconero era partito con l'obiettivo di disputare un campionato senza ansie.

I leoncelli, con una fanta[illegible] di risultati positivi, si sono presto trovati al vertice della classifica ed ora la parola promozione inizia ad essere sussurrata nel clan.

A spegnere il fuoco del facile entusiasmo è comunque Domenghini: «*Continuiamo così e poi, dopo la partita con il Siena, tireremo le prime somme*».

Chi invece ha riposto nel [illegible] definitivamente ogni sogno di grandezza è l'Alessandria che, pur [illegible]lando a passettini la classifica, è troppo [illegible] [illegible] vertice per [illegible] ancora lo [illegible] raggiunto.

[illegible] girone B, [illegible] [illegible] d'oro [illegible] sette giorni prima, Novara, Pro Vercelli ed Omegna hanno fatto seguire un turno nero. Le tre piemontesi hanno incamerato un misero punticino (la Pro, in casa, con il Mira), mentre le novaresi sono rimaste a bocca asciutta.

Gli azzurri di Marosa, sul campo del Virescit, hanno incassato la seconda sconfitta stagionale e, nel contesto della gara, trovano scarso credito le attenuanti sulle dimensioni del campo, mentre i lacuali hanno perso l'importantissimo duello con il Vedelia, diretto rivale nella corsa alla permanenza in C/2.

Roberto Eynard

Matteoli, gioiello del Como molto richiesto, le vede così

«IL TORO E' DA UEFA, MENTRE LA JUVENTUS HA PIU' SPRINT DEL VERONA»

DAL NOSTRO INVIATO

SANREMO — Gianfranco Matteoli gioca nel Como per caso. Quando aveva compiuto da poco i 16 anni e mentre era ancora impegnato negli studi presso un Istituto industriale di Oristano, ebbe [illegible] singolare idea di trasferirsi a Cantù [illegible] seguire un [illegible] vecchio amico d'infanzia. Era [illegible] bravo con il pallone [illegible] i piedi, però era stato tesserato soltanto dall'oratorio della sua città. Ma quando andò a provare in Lombardia, i dirigenti del Cantù (serie D) rimasero estasiati dalla bravura [illegible] quel ragazzetto tutto riccioli proveniente dalla Sardegna.

«Il primo [illegible] [illegible] disastroso — è lo stesso Matteoli a confessarlo — *continuavo a studiare, stavo vicino [illegible] [illegible] amico migliore, che militava già nel Cantù. Avevo deciso di raggiungerlo, ma il cuore lo avevo lasciato ad Oristano, in mezzo alla mia gente. Poi mi trasferii a Como, che allora militava in serie B. Allenatore era Osvaldo Bagnoli, un tecnico preparato e serio. Già allora era apprezzato da tutti. Mi fece debuttare. La mia vita sembrò cambiare improvvisamente. Anche perché avevo stretto nuove amicizie, con persone della mia terra. Poi c'è da registrare il mio lungo girovagare. Giulianova, Osimana, Reggiana. E poi di nuovo a Como, dove [illegible] messo le radici»*.

Gianfranco Matteoli è un uomo di cui si parla molto nel nostro campionato. Lunedì sera a Sanremo ha ricevuto il premio per essere stato giudicato, ex-aequo insieme al brasiliano Cerezo, miglior centrocampista avanzato nella classifica del «Braun-Top 11» stilata in base ai voti [illegible] dai giornalisti sportivi. E attorno a lui sta crescendo molto interesse di [illegible]cuni grossi club (come Napoli, Inter, Torino, Juventus, Milan), anche se colleghi genovesi assicurano che il «cervello» del Como è stato già «bloccato» dalla Sampdoria (insieme con Fusi).

L'ipotesi è confortata dagli ottimi rapporti che intercorrono fra il club lariano e quello doriano. Cosa ne pensa l'interessato? Matteoli sorride e sfoggia quel suo sorriso da fanciullo, sotto lo sguardo tenero della giovane moglie Claudia. E risponde con sincerità più che [illegible] diplomazia: *«Qualsiasi società [illegible] me [illegible] bene. L'importante è che io, non più giovanissimo (Matteoli ha 26 anni n.d.r.), possa finalmente compiere un importante salto di qualità. Il campionato di serie A è molto difficile, non si finisce mai di imparare. E' un mondo a sé, con un'organizzazione perfetta, con i giornali che danno tanto risalto agli avvenimenti, con il calore del pubblico che cresce, con gli sponsor che ti corteggiano. Io per adattarmi meglio ho cercato di perfezionarmi nei dettagli in cui non sono mai stato un'aquila, come i contrasti»*.

Dopo il girone di andata lei dovrebbe avere elementi sufficienti per giudicare le squadre affrontate. Quali l'hanno maggiormente impressionata?

«La Fiorentina. A Como ha dimostrato di essere un collettivo solido, compatto. Poi il Verona. Anche [illegible] la Juventus mi sembra possedere qualcosa in più. Ha cinque o sei uomini in grado di risolvere, in qualsiasi momento, una partita. Poi mi è piaciuto il Torino, che a mio parere ha perduto l'autobus al momento di dare il massimo. Però ha tutte le carte in regola per lottare per una posizione di vertice. La zona Uefa è alla sua portata. Queste, con Inter e Roma, sono le aspiranti al titolo».

Una parentesi sugli stranieri. Quali sono secondo lei i migliori?

«Platini è fuori discussione; poi Rummenigge, Junior e Maradona. Che campioni!».

E i giovani più promettenti?

«Fusi, De Napoli, Francini, Donadoni, Galvani, Vialli, Mancini, [illegible]ttoni e Giannini. Ma ce ne sono altri di cui forse mi sto dimenticando».

Cosa significa per lei questo riconoscimento da parte del «top 11»?

«Una grossa soddisfazione. Mi sembra di volare fra [illegible] nuvole».

E alla Nazionale [illegible] mai fatto un pensierino?

«Per ora mi accontento della under 21».

Un desiderio...

«Che il mio Como raggiunga al più presto la zona-salvezza».

Matteoli sorride. Sa che il traguardo è vicino. E ha ragione, poiché il Como è forte davvero.

Angelo Caroli

Matteoli, «gioiello» [illegible] Como, sfogia [illegible] Juve

Gli impianti non bastano a soddisfare tutti

AD IVREA IL PRIMO SPORT NON E' IL CALCIO, E' IL BASKET

Spiega Giampiero Barolat, ex arbitro ed [illegible] coach della squadra femminile di serie C: «E' [illegible] fenomeno che nasce dalla scuola: anni fa la pallacanestro fu praticata nelle ore di educazione fisica. Poi sono venuti anche i risultati». Tutte squadre fatte in casa: anche per questo il pubblico è numeroso

IVREA — Per tenere a galla l'Ivrea (girone A dell'Interregionale, penultimo posto in classifica e salvezza lontana) son dovuti arrivare da fuori, precisamente da Favria: lì abita il presidente, Mario Benvenuti. Il prosperava prima d'incappare nei fulmini della lega anche il Programma Victor Favria, sponsor quel Onrio Tomasi che si è spostato con molti altri dirigenti in riva alla Dora. Questo dopo che la squadra arancione, orfana dei fratelli Calleri, rischiava un'amara fine.

Ed in effetti il grande amore dell'Ivrea sportiva è un altro, tutto rivolto alla pallacanestro. Una love story già lunga e, a quanto pare, destinata a non finire.

Ad Ivrea convivono: una società guida (la REM) con sei squadre: due femminili, una in serie C ed una allieve, e quattro maschili, iscritte alla serie D ed ai tornei cadetti e ragazzi; il Gammatron Bellavista, prima squadra in Promozione e tre nei campionati minori: l'Italcentrol Montalto, anch'essa in Promozione ed anch'essa con tre formazioni giovanili; vanno aggiunte [illegible] due squadre in prima divisione [illegible] i corsi di mini-basket gestiti da [illegible] private.

Insomma, [illegible] movimento tutt'altro [illegible] [illegible]rabile e senza dubbio superiore alla media, se confrontato con quello calcistico, alle prese con mille problemi. Non che per il basket siano tutte rose e fiori: le palestre dei Cappuccini, di Montalto e Bellavista, quelle scolastiche, disponibili però in orari particolari e poco accessibili ai più giovani, non bastano a soddisfare tutte le esigenze.

Spiegare questa particolare affezione dei giovani [illegible] pallacanestro non è facile. Certo comunque [illegible] hanno influito parecchi fattori. Dice Giampiero Barolat, ex arbitro ed ora coach della squadra femminile di serie C: *«Nei primi Anni Settanta il basket venne praticato con grande frequenza nelle ore di educazione fisica, sicché furono in tanti ad entusiasmarsi per questa disciplina. A promuoverlo furono alcuni insegnanti, in qualche caso gli stessi giocatori. Ma non sarebbe bastato a far durare il fenomeno: attualmente i ragazzi si avvicinano al nostro mondo anche in virtù dei buoni risultati»*.

E' vero: l'Ivrea femminile arriva da due stagioni ai playoffs, l'anno scorso ci hanno provato anche i maschi. Lo stesso è accaduto al Bellavista, che quest'anno promette di ripetersi in compagnia del Montalto. Nella stagione in corso le ragazze hanno già ottenuto la qualificazione alla seconda fase, ed anche i maschi conservano intatte tutte le loro speranze. Il pubblico è logicamente numeroso: *«Anche perché, ad eccezione di Priaglio, tutti i giocatori, ragazzi e ragazze, sono di Ivrea o dell'immediato circondario. E' più facile fare il tifo per una squadra fatta in casa»*, commenta ancora Barolat. Ed è forse questo il vero segreto di un successo che da anni non conosce crisi: riesce a nutrirsi di se stesso senza rincorrere gli improbabili sogni [illegible] gloria alimentati da anziani [illegible] campioni in cerca degli ultimi applausi in provincia.

Giampiero Paviolo

Dopo la sconfitta a Boccaleone

«NOVARA DI CARATTERE SI RISCATTERA'»

Secondo il d. s. Jacomuzzi gli obiettivi restano immutati: «Siamo sempre primi in classifica e puntiamo alla promozione». Ma l'Ospitaletto deve recuperare due partite e può superare i novaresi

Cuccureddu, [illegible] partita

NOVARA — Gli azzurri di mister Maroso hanno chiuso il girone d'andata così come lo avevano iniziato e cioè con una sconfitta esterna. Per il resto, nelle altre 15 partite, non hanno mai alzato bandiera bianca e grazie ai punti guadagnati durante questa lunga serie positiva (22) arrivano al giro di boa davanti a tutte le altre squadre. Il titolo di campione d'inverno, però, il Novara non può ritenerlo ancora acquisito perché in teoria potrebbe soffiarglielo l'Ospitaletto che ha due punti in meno ma altrettante gare da recuperare. Il fatto che siano entrambe in trasferta e contro antagoniste di primo piano, lascia però sperare ai novaresi di conservare il primato.

Ma veniamo alla sconfitta subita a Boccaleone, frazione di Bergamo, per [illegible] dell'incredibile Virescit. [illegible] squadretta quasi parrocchiale, paragonabile alla novarese Bicocca, che ogni anno chiede la deroga per giocare sul suo campetto irregolare, perché troppo piccolo, dicendo alla Lega che, tanto, retrocederà di sicuro.

Ed è proprio il campo in miniatura una delle scusanti [illegible] Novara, squadra abituata a giocare al football e [illegible] al «calcetto». [illegible] parte la brillante classifica del Virescit è stata costruita tutta in casa. Su quel terreno (largo quanto l'area di rigore e talmente corto che il rinvio di un portiere arriva all'altro) i bergamaschi hanno battuto tutti segnando anche montagne di gol.

Ma a parte il terreno ridotto a molti osservatori è sembrato sbagliato sabato scorso l'atteggiamento degli azzurri i quali, non disponendo del bomber [illegible] influenzato, sono scesi in campo con una sola punta agevolando (questa è la critica mossa a Maroso) i padroni di casa.

Anche la prova di Antonello Cuccureddu a molti non è sembrata all'altezza della fama dell'esperto giocatore. Jacomuzzi, direttore sportivo azzurro, respinge le critiche e dice che la squadra non ha adottato tattiche difensivistiche: *«Dopo il primo gol del Virescit c'è stata l'opportunità [illegible] pareggio e nei primi 30' della ripresa si è giocato davvero bene. Poi gli avversari hanno segnato il secondo gol in contropiede e noi siamo riusciti solo [illegible] accorciare le distanze»*.

Ma secondo Jacomuzzi la sconfitta [illegible] lascerà tracce sul morale della squadra: *«Abbiamo lottato fino all'ultimo minuto, non ci siamo mai arresi e questo vuol dire che i giocatori hanno carattere. Il nostro traguardo non cambia di certo: puntiamo alla promozione e oltretutto [illegible] sempre i primi in classifica. Perché dovremmo fare drammi?»*.

Il girone d'andata è finito in amarezza anche per il presidente Franco Nicolazzi. Avere perso con il Virescit gli dà fastidio doppiamente. Anche quando, alla prima giornata, la sua squadra fu [illegible] fitta nella piccolissima Montebelluna, i suoi colleghi a Roma non gli risparmiarono battute. Adesso faranno la stessa cosa.

Marcello Sanzo

Pallavolo — Cadono le «grandi»

VOLUNTAS ASTI E' COSTRETTA AD ARRENDERSI

Al ritmo di due-tre alla settimana, continuano a cadere le capoliste del campio[illegible] di pallavolo di serie C2 e D, segno inequivocabile della grande incertezza e dell'estremo interesse che caratterizza quest'anno tutti i tornei regionali.

La terz'ultima giornata del girone di andata è stata fatale in C2 maschile alla matricola-rivelazione Voluntas Asti (piegata in trasferta dall'«ammazzagrandi» Chivasso), in D maschile all'Altiora Pallanza (superata al quinto set a Romagnano) e in D femminile al torinese Fulgori (fermato a Pinerolo dalla rampante Klippan che ha così bissato il «colpaccio» compiuto sette giorni prima ai danni dell'altra «leader» Autodiesel Casale).

C2 MASCHILE — Lo «stop» della Volunta[illegible] in fuga un tandem inedito costituito dalla Dima Leasing Acqui (in testa fin dal primo turno, tornata al successo sabato a Novara dopo due sconfitte consecutive) e dall'Alpignano di Prunotto (in serie positiva da sette turni).

In netta difficoltà, fra le squadre di testa, il Ciacolon, battuto in tre soli set dagli alpignanesi e ancora a secco di vittorie nel 1985. Nella lotta per non retrocedere (mai così «affollata» [illegible] quest'anno) prendono fiato Caluso e Mondovì mentre la Stamperia Alicese Santhià continua il suo momento-no e sprofonda in terz'ultima [illegible] due punti sopra alle «cenerentole» Valdocco e Sammartinese.

RISULTATI: Chivasso-Voluntas Asti 3-1; Valdocco-Olimpia Caridi Ao 1-3; Sammartinese No-Dima 1-3; Stamperia Alicese-Mondovì 1-3; Caluso-Occhieppese 3-1; Alpignano-Il Ciacolon 3-0. Classifica: Alpignano e Dima p. 14; Voluntas Asti 12; Chivasso, Ciacolon e Olimpia 10.

C2 FEMMINILE — Accornero Savigliano e Bistefani Casale (complici la chiara sconfitta interna subita dal Vendemini con il Rivoli e il riposo del Comauto) viaggiano senza intoppi verso la C1. Le cuneesi reggono la «leadership» da sole ma hanno disputato un incontro in più. Già staccatissime tutte le inseguitrici fra le quali stenta a farsi luce il quotato Kennedy.

RISULTATI: [illegible] Casati Cn-Bra 3-2; Kennedy To-Accornero 1-3; Vendemini Masino-Lib. Rivoli 0-3; Bistefani-Domus Calce Montalto 3-2; Voluntas Asti-Borgomanero 3-0; riposava Comauto Cn. Classifica: Accornero p. 18; Bistefani 14; Rivoli, Vendemini, Voluntas e Comauto 10.

D MASCHILE — Savigliano e Aurora Venaria continuano a comandare con grande autorità i gironi A e C, lasciando per il momento pochissimo spazio alle loro rivali. Molto più aperto il discorso promozione nel gruppo B che nella giornata del 3-2 (quattro sui quattro «match» in calendario) ha bocciato le velleità dell'Altiora, favorendo la rimonta di Pavic ed Asa.

GIRONE A: Bancario S. Paolo To-Sadaf Savigliano 1-3; Edil Sigma Racconigi-Vallesusa Condove 3-1; S. Paolo To-Alba 3-2; Dravelli Moncalieri-Casati To 0-3; Edilpietro Cn-S. Damiano Seresina 0-3. Classifica: Sadaf p. 14; S. Paolo e Racconigi 12; S. Damiano [illegible]

[illegible] B: Pavic Romagnano-Altiora 3-2; Santhià-Gassi[illegible] 3-2; Asa Collegno-Valsalice To 2-3; Vallemosso-Sozzago No 3-2; riposava Novara. Classifica: Altiora e Pavic p. 10; Asa 8.

GIRONE C: Sportidea [illegible] To-Robur Biancè 3-1; Aurora Venaria-Bellavista Ivrea 3-0; Edil M. Ovada-Arti e Mestieri To 3-2; Villata-Colle No Sitgo 3-0; Alpini Valenza-Gaglianico [illegible]: Aurora p. 14; Villata e Edil M. 10.

D FEMMINILE — Tutto come prima nel girone A (solo il Meneghetti perde terreno prezioso in casa dei Delfini) mentre si accorcia la classifica del gruppo B con Klippan e Artauto che si fanno minacciose nei confronti di Autodiesel e Fulgori.

Roberto Condio

Ultimi giorni di «mercato» per il football Usa

I GIAGUARI PUNTANO SU DHO MA SENZA FARE PAZZIE

Ultimi giorni [illegible] calcio-mercato per il football americano «made in Italy». Sabato avrà infatti luogo a Milano la riunione [illegible] Consiglio Direttivo Aifa che, salvo ripensamenti dell'ultima ora, dichiarerà chiusa qualsiasi trattativa riguardante i giocatori italiani.

Molte squadre [illegible] ancora in alto mare e [illegible] incontri tra dirigenti stanno diventando convulsi, mentre si orecchiano numeri [illegible] capogiro. La cifra-record [illegible] sia stata «sparata» proprio a Torino per il passaggio di Mauro [illegible] Guarà Tauri ai Giaguari. Con Dho potrebbe passare ai Giaguari anche Graziano Borrini.

Secondo voci di corridoio però la questione sembra essersi arenata proprio sul prezzo dei due giocatori, in particolare di Dho. Per i Tauri infatti si tratta di un elemento importantissimo nell'economia della squadra e potrebbe essere sostituito solo con un americano. I Giaguari da parte loro [illegible] intenderebbero superare certi [illegible]ti.

Quanto agli americani, vanno segnalati un arrivo ed una partenza. Il volto nuovo è Darnol «Roky» Robinson classe 1959, di Los Angeles, semiprofessionista della Washington University, venuto a Torino come istruttore di body building [illegible] una palestra cittadina. Robinson, che è [illegible] 1,77 metri e pesa 93 chili, è in grado di [illegible] le 40 yards in 4"6 e le 100 in 9"9; in America [illegible] provato per i Los Angeles Rams ed i [illegible] Angeles Express e [illegible] Lega Canadese. I Giaguari lo schie[illegible] nel ruolo [illegible] running-back e sicurezza.

A partire è invece Montanaro, lo yankee dei Tauri. Proprio in [illegible] giorni ha preso l'aereo per ritornare definitivamente oltre Oceano. In America però è anche volato Maurizio Cremonini, dirigente e tecnico dei Tauri, con l'incarico di ingaggiare due giocatori di college [illegible] schierare in squadra nel prossimo campionato.

Maurizio Cremonini, che in autunno aveva esordito come allenatore nei Pirati Savona riuscendo a portarli ad un soffio dalla promozione, ricopre ora il ruolo di «offensive coordinator» dei Tauri. Con lui dividono la responsabilità della squadra Diego Bersaghi, «defensive coordinator» e Massimiliano Delfino, supervisore dei due reparti.

Giaguari e Tauri stanno lavorando per preparare un valido [illegible]lendario di amichevoli che li porti [illegible] migliori condizioni [illegible] all'inizio del campionato. Per primi scenderanno in [illegible] i Giaguari che, il 3 febbraio, [illegible]no un allenamento a porte chiuse al Motovelodromo, tempo e terreno permettendo, contro i Blackreds Aosta. Il 10 febbraio i Giaguari saranno poi a Bollate.

Due incontri sono prenotati il 16 febbraio al Motovelodromo: Guarà Tauri-Aquile Ferrara e Giaguari-Falchi Modena. Uno dei due [illegible] naturalmente essere dirottato in altra data. Al primi [illegible] i [illegible] osterranno una [illegible] amichevole contro un avversario [illegible] ancora designato. [illegible] febbraio infine i Giaguari giocheranno a Perugia contro i [illegible] Bologna.

Quanto al Comitato Regionale Aifa, sabato scorso ha avuto luogo [illegible] prima riunione ufficiale nella sede aperta da Romeo Ferrero [illegible] via Massena 33A. Erano presenti i rappresentanti [illegible] tutte [illegible] società piemontesi: Giaguari e Tauri di serie A, Gators Torino, Saint George's Knights Alessandria, Blackreds Aosta e Mastini Ivrea di serie B, Lancieri Novara, Jockers Pinerolo e Ljacers Chivasso, aspi[illegible] alla serie C.

Tra le [illegible] prese, quella [illegible] pubblicare [illegible] numero unico per propagandare il f[illegible]ball americano. L'opuscolo, che verrà stampato in diecimila copie avvalendosi della consulenza di Marco Grava per la p[illegible] grafica e di Romy Gai per quella redazionale, sarà distribuito al Miss di Milano, al Carne[illegible] torinese, [illegible] Expovacanze e in [illegible] tutte le partite casalinghe delle società piemontesi. Ogni squadra avrà lo stesso spazio: una pagina.

Sempre nei locali di via Massena 33A prosegue ogni week-end il corso arbitri: vi hanno aderito una dozzina di appassionati mentre tutte le squadre sono state invitate ad inviare un loro supervisore. Nella riunione di [illegible] scorso erano anche presenti in qualità di capiti i [illegible] della Federazione [illegible] Calcio del Piemonte, per il settore arbitrale, Pane e Musso.

Marco Sannazzaro

Carlo Comunian, del Guarà Tauri

Sulle nevi di Brusson un'esaltante conferma

COME SONO BRAVE LE FONDISTE PIEMONTESI (ORA SI PARLA DI VALANGA ROSA)

Un po' per celia, un po' sul serio, anche nella squadra di fondo piemontese si incomincia a parlare di «valanga rosa». Se infatti le medaglie piovute sul settore femminile nella prima gara nazionale della stagione potevano essere un caso fortuito, domenica scorsa dalle nevi di Brusson è arrivata una conferma entusiasmante. «*Due medaglie d'oro, una d'argento, un quarto posto: meglio di così non poteva andare*» si esalta Italo Giubergia, responsabile zonale dello sci nordico.

Sul gradino più alto del podio anche questa volta sono salite Elena Desderi tra le juniores e Stefania Belmondo nella categoria aspiranti.

Sulla Desderi, il «clan» piemontese avrebbe scommesso ad occhi chiusi: la ragazza [illegible] Sci Club Festiona è stata chiamata quest'anno a far [illegible] della Nazionale B ed ha [illegible] la propria preparazione, [illegible] ed atletica, fin nei minimi particolari. [illegible] nevi valdo[illegible] ha dimos[illegible] di [illegible] più in forma del momento infliggendo un distacco di 1'19" alla seconda arrivata, Lucia Bianchetti di Varese e di un minuto e mezzo alla terza, Ester Ganassa, della Valsassina.

L'attenzione degli esperti e degli appassionati era invece tutta incentrata sulla categoria aspiranti, non solo pe[illegible] ci si attendeva di vedere che cosa avrebbero saputo fare le atlete lombarde, venete e friulane, ma soprattutto perché Simonetta Riva prometteva di volersi riprendere lo scettro di «primadonna» del fondo piemontese.

La gara, infatti, ha avuto quale «leit motiv» il duello tra la Belmondo e la Riva ed ancora una volta è stata Stefania Belmondo a spuntarla, trascinando la compagna di squadra alla medaglia d'argento. Terza si è piazzata la friulana Baron e quarta la [illegible] Barbara Ranghino a nep[illegible] minuto dalla vincitrice: dietro di loro il vuoto.

«*E' proprio stato il distacco inflitto a tutte le rivali la [illegible] più posi[illegible] della giornata*» commenta Giubergia. E [illegible] uomini? «*Giampiero Macario [illegible] è classificato nono nella gara degli aspiranti, Dariano sedicesimo, [illegible] diciottesimo* — risponde Giubergia — *mentre in campo juniores Danilo Scaini, ventisettesimo, è stato il migliore [illegible] piemontesi. Di positivo c'è il fatto [illegible] i [illegible] atleti stanno avvicinandosi sempre più ai migliori. Anche da loro i [illegible]ultati arrive[illegible] certamente, ma non bisogna avere fretta*».

Se Elena Desderi [illegible] vinto a Brusson, sua [illegible] Simo[illegible] proprio d[illegible] l'ha imitata a Valdieri imponendosi in una gara riservata alla categoria «ra[illegible]». Con lei si sono messe in eviden[illegible] giovanissimi fondisti: Marzelli, Pellegrino, Grasiella e [illegible] Paolo Delerba, Taffuti, Giordano, Baudino, Vegila, Gola. Sono nomi che nei prossimi anni ritroveremo certamente in squadra zonale.

La stagione del fondo è ormai entrata nel vivo e l'innevamento delle varie piste [illegible] consentire un regolare svolgimento di tutte le gare.

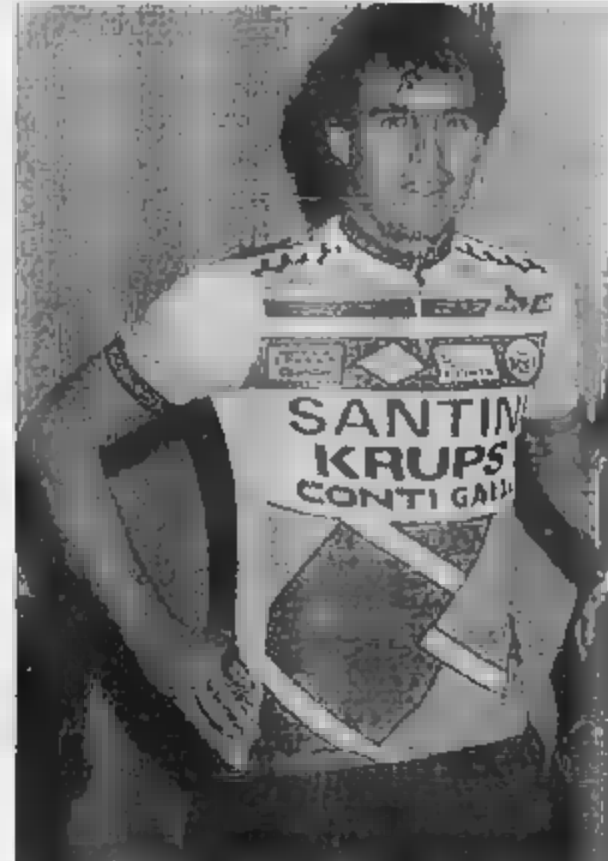
[illegible]ica pross[illegible] il [illegible] fondo prevede una manifestazione a livello nazionale a Roccaforte Mondovì, il «Trofeo Antoni», riservato ai seniores. Si correrà anche a Scopello, [illegible] Vercellese (Trofeo «Lo Scrigno», per tutte le categorie), [illegible] Oseglio («Coppa Alessandro Martinez», per tutte le categorie) e nel Cuneese a Tetti di Dronero («Trofeo Comunità Montana Alta Valle Maira» per i più giovani).

m. s.

Elena Desderi in azione

Sarà il leader della Santini-Krups-Conti-Galli

VAN IMPE VA A CACCIA DI RECORD CORRERA' IL QUINDICESIMO TOUR

Il belga, che spera di vincere per la settima volta la classifica del Gran Premio della Montagna della corsa francese, guiderà la squadra. In programma anche il Giro d'Italia e quello d'America. Per le «classiche» si punterà su Cassani

Nella foto a fianco il belga [illegible] Impe

Michel Platini [illegible] ritirato la [illegible] seconda, consecutiva «bicicletta del goleador», ma ha ammesso senza paura di fare un gaffe: «*Non amo il [illegible] perché è uno sport che richiede [illegible] fatica eccessiva*». Lucien Van Impe, abituato a scalare montagne da brivido, non [illegible] battuto ciglio. Per lui lo sport è soprattutto sacrificio e a 38 anni è ancora disposto a faticare [illegible] compensi lontanissimi da quelli [illegible] fuoriclasse della Juventus.

I due campioni si sono incontrati a Torino. Platini ritirava l'ennesimo riconoscimento alla sua bravura, una specialissima bicicletta personalizzata prodotta dalla ditta Conti. Un premio voluto sette [illegible] fa da Gianni Savio, manager della [illegible] che produce gruppi per biciclette. Van Impe invece si presentava ufficialmente come leader della [illegible] formazione professionistica Santini-Krups-Conti-Galli che parte con programmi a[illegible]ziosi.

Grazie anche al concreto aiuto della Krups Italia, che si affaccia per la prima volta con tanto entusiasmo sul mondo delle due ruote, la rinnovata squadra guidata da Bruno Reverberi parteciperà a Giro d'Italia, Tour de France, oltre che alle maggiori «classiche» del calendario [illegible] ed internazionale. A fine stagione poi la squadra varcherà l'Oceano per disputare il Giro d'America.

Uomo di punta sarà il belga Van Impe. Non correrà la Milano-Sanremo, [illegible] punterà tutto sul Tour (che ha vinto nel 1976) con l'intenzione di [illegible] prestigioso record. Infatti finora ne ha portati a termine 14 (come Bahamontes) e vuole stabilire il primato assoluto. Inoltre andrà a caccia del gran premio della montagna che vuole vincere per la settima volta. Reverberi ha spiegato perché è stato scelto Van Impe: «*E' un uomo di grande esperienza, tuttora in grado di puntare a traguardi di prestigio. La sua preparazione sarà finalizzata al Tour, ma sarà il nostro uomo di punta anche al Giro*».

Van Impe sprizza [illegible] da tutti i pori. [illegible] nuova avventura lo galvanizza: «*Non mi sento affatto stanco — ammette — e penso di poter [illegible] valido contributo alla mia nuova squadra. Al Tour mi auguro di vincere qualche tappa e di portare a termine la corsa tra i protagonisti. Il successo finale andrà a Fignon e quanto a Moser per me non correrà neppure*». Una sensazione, ma forse persino qualcosa di più.

La squadra, che ha in Gianni Savio un dinamico team manager, correrà con telai Conti, cambioni, freni e gruppo Galli. Quest'anno ha già colto un primo successo con Claudio Fasolo che [illegible] aggiudicato il campionato lombardo di ciclocross davanti all'esperto Antonio [illegible]rooni.

[illegible] e Van Impe faranno parte dell'organi[illegible] Caroli, Conti, Fosta, Lanzoni (confermati) Gambirasio, lo svizzero Lienhard ed i [illegible] professionisti Cerri, Fasolo, Ronchiato e Malt, vendidueenne tedesco.

Fabio Vergnano

La torinese Fabrizia Pons farà l'istruttrice al corso che si terrà a febbraio

SI VA A SCUOLA DI RALLY

Si sono aperte in questi giorni le iscrizioni al corso per allievi rallisti, organizzato per il sesto anno [illegible]tiro dalla Scuderia Mazzacchi dell'Auto di Torino. Il [illegible]so della durata di una settimana (dal 18 al 23 febbraio) si articolerà su cinque lezioni teoriche impartite da Alberto Librizzi, delegato Csai in Piemonte, da altri tecnici e ad[illegible] ai lavori ed una prova pratica da effettuarsi sulla pista di collaudo Osella di Volpiano.

Istruttore d'eccezione sarà la torinese Fabrizia Pons, la navigatrice più famosa al mondo, da anni protagonista dei rally mondiali in coppia con la francese Mouton.

[illegible] Marcello Delfini, uno degli ideatori del corso, il primo in assoluto organizzato in Italia: «*I posti purtroppo sono limitati a sessanta per evidenti problemi di spazio. L'anno scorso le adesioni superarono il centinaio, ma le iscrizioni di molti allievi fu[illegible] respinte. Il costo complessivo del corso è di 50 mila lire, compreso il noleggio auto per la prova pratica e le spese di carburante. Mi preme sottolineare il fatto che questa iniziativa non ha alcuno scopo di lucro, ma è stata concepita unicamente per avvicinare i giovani a questo sport tanto entusiasmante, quanto difficile. Nel corso delle cinque lezioni Librizzi illustrerà tutte le norme che regolano questo tipo di attività sportiva; si parlerà pure di sicurezza e di prevenzione*».

p. s.

Fabrizia Pons sale in cattedra

Dove andiamo stasera in città

GLI ESORCISMI

Rinnovati del Fanteatro

Concerti

Unione Musicale. In sostituzione del previsto concerto del pianista [illegible] Pogorelich, all'Auditorium [illegible] si esibisce stasera [illegible] 21 il pianista Krystian Zimerman in un repertorio comprendente brani di Bach, Mozart, Beethoven, Chick Corea, Szymanowsky. — *Zimerman, polacco, nato nel 1956, ha vinto nel 1975 il concorso Chopin.* Prezzi: biglietti per non abbonati: [illegible] tea, lire 12 mila; balconata, lire [illegible] mila; eventuali ingressi (in vendita dalle 20,30 all'Auditorium), lire 8 mila.

Associazione [illegible] Riky Haerieti. N[illegible] chiesa San Giovanni, a Ciriè, alle ore 21, il Quartetto di Budapest (Michel Lethiec, clarinetto) in un repertorio comprendente [illegible] di Mozart, Weber e Brahms. Poltrona numerata, lire 10 mila; ingresso lire 6 mila.

Auditorium Rai. Alle ore 17, prova aperta al pubblico del 14° Concerto della Stagione Sinfonica Pubblica '84/85. Dirige Rafael Fruhbeck De Burgos.

Teatro

Progetto TorreT. Alle ore 21,15, al Teatro Colosseo, la Compagnia Cabaret Voltaire presenta *«Il combattimento di Tancredi e Clorinda (fino alla notte»*. Testi [illegible] Torquato Tasso e Novalis. — *Uno spettacolo musicale di cui il teatro è l'origine, [illegible] che vuole uscire dalla schematicità del testo per tendere al mito di Orfeo.*

Teatro Carignano. Alle ore 21 va in scena *«Pensaci Giacomino»*, di Luigi Pirandello, con Salvo Randone, Zoe Incrocci ed Edoardo Borioli. Regia di Nello Rossati. — *La vicenda è quella del professor Toti, vecchio insegnante di storia naturale, che è stato al servizio dell'amministrazione statale così miseramente da non potersi sposare; [illegible] ora se ne vendica, pensando all'altare una giovanetta, in modo che questa possa godere i soldi della pensione.* Prezzi: poltrona, lire 18 mila; palco, lire 38 mila + ingresso lire 8 mila; prima galleria, lire 10 mila.

Teatro Alfieri. Alle ore 20,30, *«Divorziamo!»*, di Victorien Sardou, con Alberto Lionello ed Erica Blanc. Regia di Mario Ferrero. Posto unico, lire 18 mila.

Circolo Culturale Amsterdam. Alle ore 22, in via Giulia di Barolo 11, per lo spazio teatro, il gruppo Fanteatro presenta *«Rinnovati esorcismi»*. Per informazioni, tel. 830.6737.

Mostra dei Riders. Venerdì 25, sabato 26 e domenica 27 gennaio, alle [illegible] 21, all'interno di Settimo Torinese presso il salone della Casa del Popolo, via Matteotti 6, sesto spettacolo [illegible] rassegna.

Antonio Catalano [illegible] *«Ai piedi di Gulliver»* [illegible] inoltre interverrà a sorpresa la pubblicità teatrale a cura [illegible] «Ramazzotti Sister's + 1», [illegible] Teatro Pataflsico, del Voivos, e degli Aeroplani d'Italia. Biglietto d'ingresso, lire 6 mila; soci, lire 3 mila. Informazioni e prenotazioni: 801.1534 int. 222 oppure [illegible].1746.

Cinema

Stars Stripes and Movies. Alle ore 20,30 e 22,30 precise, presso il cinema Osiro in via Nizza 56, proiezione in lingua originale del film *«On golden pond»* (Sul lago dorato), di M. Rydell. Ingresso, [illegible] 3 mila.

Accade

Rock Shots-100 ritratti in musica. Prosegue al Portico dell'Annunziata in via Po 45 l'esposizione fotografica [illegible] personaggi [illegible] mondo musicale [illegible] di Guido Harari. La mostra si [illegible] fino al 26 gennaio con il seguente orario: dalle ore 11 alle [illegible]. Le nuove sonorizzazioni sono a cura di David Sylvian e Riuichy Sakamoto. Finora la mostra è stata visitata da 15.409 persone (4526 dal 14 al 20 gennaio). Il pubblico torinese può trovare altri shots di Harari nella sala Big Club (corso Brescia 28) e nelle vetrine di Odeon (via Po) e [illegible] Reporter [illegible] (piazza Solferino).

Big Club. Alle ore 22, in corso Brescia 28, si festeggia il quinto compleanno di «Puzzle Live», la trasmissione radiofonica di Radioflash a cura di Alberto Campo e Renato Striglia. Oltre a un'enorme torta di compleanno, la serata [illegible] alcune sorprese [illegible] sul palco con alcuni [illegible] concerto di «gruppi [illegible]». Ingresso, lire 6 mila; soci Arci, lire 5 mila.

Centre Culturel Franco Italien. In via Doniati 5, prosegue la mostra *Storia della moda francese (1947-1960)*. Inoltre, proiezioni video su questo tema.

Visitazioni/SonoVisive. In via Po 26, prosegue la mostra [illegible] Stefano Faravelli. Orario lunedì-sabato, [illegible] ore 17 alle 19. L'esposizione si protrae fino al 9 febbraio.

Storia della radio. Prosegue fino al 31 gennaio, all'Auditorium Rai, [illegible] Rossini 15, la mostra *«La radio. Storia [illegible] sessant'anni 1924/1984»*. Orario: 9,30-12,30/15,30-19; sabato [illegible] alle 23, domenica chiuso.

Lingotto. Prosegue fino al 10 febbraio, la mostra *«Un incontro con la Repubblica Democratica Tedesca»* (Arte-Scienza-Società), organizzata dall'associazione [illegible] R.D.T. con il concorso della Regione Piemonte, della Provincia e del Comune [illegible] Torino. Orario: 9,30-22,30 (feriali e festivi).

Balletto

Punto Danza Mosaica. Domani mattina, alle ore 10, la compagnia di danza Teatro [illegible] Torino, diretta da Loredana Furno, presenta il lago dei cigni. [illegible] Informazioni e prenotazioni Danza Viva, via [illegible] Francesco da Paola 17 (tel. 837.747).

In poltrona davanti alla TV

I MISERABILI

Versione fastosa con Lino Ventura

Raiuno

[illegible] I Miserabili, sceneggiato. Molti ricordano una precedente versione televisiva del romanzo di Victor Hugo *I Miserabili*, diretto [illegible] nel 1964 con Gastone Moschin, Giulia Lazzarini, Tino Carraro e Lorella Goggi. A oltre vent'anni di distanza, Robert Hossein regista e attore francese, impostosi nel cinema con «Les salauds vont en enfer» nel 1955, ripropone il capolavoro [illegible] Hugo, in quattro puntate, su [illegible] da [illegible] alle 20,30.

La versione che vedremo è probabilmente la più costosa tra le trentasette finora viste al cinema o in televisione, la più fastosa e forse anche la più fedele al tracciato originario del romanzo. Nel cast troviamo Lino Ventura nella parte di Jean Valjean, Jean Carmet e Michel Bouquet. Le prime due parti del romanzo (*Fantine* e *Cosette*) uscirono a Parigi nell'aprile del 1862, pubblicate dall'editore Lacroix. In una settimana la tiratura fu esaurita, suggerendo un'immediata ristampa. La terza parte *Marius* apparve subito dopo. Il figlio [illegible] Victor Hugo, Charles, ricavò dal testo paterno un adattamento teatrale ma il governo di Napoleone III impedì la rappresentazione.

Raitre

Ore 19,35: Sotto la Mole, documenti. *Sottotitolata Dalla filosofia alla scienza*, [illegible] puntata di oggi ospita in studio il filosofo Ludovico Geymonat. Altri interventi, filmati in precedenza, [illegible] quelli del [illegible] Nicola Abbagnano e Augusto Guzzo, di Carlo Ferrari, già presidente del [illegible] delle Scienze di Torino e [illegible] il Laboratorio di Aeronautica del Politecnico, e della [illegible] Rita Levi Montalcini.

La puntata disegna una mappa degli studi filosofici a Torino dagli anni Venti al 1940, fra idealismo [illegible] esistenzialismo, anche in relazione alle [illegible] nazionale e ai condizionamenti politici del regime. Una figura di rilievo è quella di Giuseppe Peano, filosofo, logico e matematico che non trova negli ambienti torinesi il credito che riscuote internazionalmente. Il programma è di Angelo d'Orsi. [illegible] duce Nico Orengo.

Rete 4

Ore 20,25: Maurizio Costanzo show, varietà. E' possibile migliorare l'attuale legge sul divorzio? Ne parleranno nel corso della puntata di stasera del «Maurizio Costanzo Show» l'avvocato Tina Lagostena Bassi e il deputato del pci Angela Bottari. Vincenzo Tedeschi della Cgil, Emilio Simonelli del ministero del Lavoro e Andrea Borruso, sottosegretario al lavoro riporteranno invece [illegible] loro testimonianze relative ad un [illegible] di cronaca che [illegible] un giallo: nella [illegible] divisione del ministero del lavoro esiste una stanza misteriosa, piena di pratiche, da dove provengono strani rumori. Solo il capo ufficio, Enzo Dalla ne possiede la chiave e nessuno oltre a lui da tre anni è riuscito ad entrarci.

Massimo Boldi racconterà [illegible] è riuscito a diventare un comico di [illegible]cesso e proporrà un numero del suo telegiornale demenziale mentre Franca Faldini ricorderà alcuni momenti della vita di Totò del quale è stata la compagna per molti anni. Altri ospiti di questa [illegible] saranno: la bellissima Ma Peynado, i clown Carlo e Alberto Colombaioni, il gettonatissimo cantante Rai, il percussionista Tony Esposito, il cantante Adriano Pappalardo e il figlio Laerte, alcune giocatrici della Nazionale di calcio femminile e Zeo, cane di razza diventato una star della pubblicità.

Gianfranco Piacentini e il direttore operativo della Valtur daranno alcuni [illegible] consigli su come trascorrere felicemente le proprie vacanze. Infine, Francesco Waldner e Claudio Bozzoli, direttore di un popolare giornale [illegible] astrologia, elencheranno i personaggi [illegible] mesi che - secondo le previsioni — [illegible] grande successo [illegible].

Ore 23,45: Oltre il giardino. Usa, commedia [illegible]. Trasposizione cinematografica del romanzo *Presenze* di Jerry Kosinski, autore che ha anche curato la sceneggiatura del film e esplicito il regista durante la lavorazione. *Oltre il giardino* segna l'ultima interpretazione del grande Peter Sellers e, a parere di molti critici, anche la più bella. La vicenda vede protagonista il candido giardiniere Chance che si ritrova, alla morte del suo padrone, abbandonato a se stesso. Chance, alla soglia dei cinquant'anni (ma l'età mentale è quella di un bambino) per una serie di fortunate coincidenze, viene ospitato dalla ricchissima [illegible] O'Brien, moglie di [illegible], multimiliardario anziano e ormai morente, ancora forte però [illegible] un enorme potere politico, amico personale [illegible] presidente degli Stati Uniti. L'ingenuità lo scambiare il semplice Chance per un personaggio dalle profonde intuizioni, tanto da presentarlo al [illegible]dente: il colloquio tra i due, con continui riferimenti di Chance al giardinaggio (cioè alla sola [illegible] che conosca d[illegible]) passano per acute metafore sulla conduzione dello [illegible]to. Il presidente ne è colpito e ordina che vengano con[illegible] inchieste su questo [illegible] individuo [illegible] cui nessuno ha mai sentito parlare e che evidentemente la sa molto lunga su diversi argomenti. Le indagini della Cia e dell'Fbi non arrivano a nulla (nessuno si era mai curato nemmeno di registrare la nascita di Chance), mentre il curioso personaggio, intervistato alla tv, diventa una celebrità nazionale.

Quando Ben muore, i suoi amici progettano di sostenere questo grande piccolo giardiniere per la candidatura alla presidenza degli Stati Uniti. Oltre a Peter Sellers il cast allinea Shirley Mac Laine, Melvyn Douglas, Jack Warden, e Richard Basehart. Rete 4 programma il film ad un'ora impossibile, ma la pellicola vale certamente lo sforzo di restare alzati ad aspettarla.

Raiuno

13,30 **Telegiornale**
13,55 **Tre minuti di ...**
14 — **Pronto Raffaella,** l'ultima [illegible] telefonata
14,05 **Antologia di Quark,** documenti. A cura di Piero Angela
15 — **I Trollkins,** cartoni animati
15,20 **Le meravigliose storie del professor Kitzel,** cartoni animati
15,30 **Gli alberi e la città,** documenti
16 — **Il gran teatro del West,** telefilm
16,25 [illegible] **e gli altri...ad Harper Valley,** telefilm
17 — **Tg1** [illegible]
17,05 **Sandybell,** cartoni animati
18,10 **Tg1 cronache,** attualità
18,40 **Il fiuto di Sherlock Holmes,** [illegible]oni animati
18,50 **Italia sera,** fatti, persone e personaggi presentati in diretta da Roma. Conducono Enrica Bonaccorti e Piero Badaloni
19,35 **Almanacco del giorno dopo** - [illegible] tempo [illegible]
20 — **Telegiornale**
20,30 **I miserabili,** sceneggiato. [illegible] omonimo di Victor Hugo. Con Lino Ventura, Jean Carmet, Michel Bouquet, Eveline Bouix, Valentina Bordelet, Jean-René Caussimon, Paul Probo, Jean-Marie P[illegible]. Regia di [illegible] Hossein. Prima parte
21,30 **Speciale Tg1:** Condotta in fabbrica. Documenti
22,30 **Telegiornale**
22,40 **Appuntamento al cinema,** i film che vedremo sul grande schermo
22,45 **Mercoledì sport,** telecronache dall'Italia e dall'estero. Nel corso del programma: Milano [illegible] leggera: Meeting Internazionale indoor - Al termine: **Tg1 notte**

Lino Ventura [illegible] 20,30

Raitre

16,15 **Chimica e agricoltura,** documenti
16,45 **Giovani e giovanissimi,** due generazioni a confronto
17,10 **Galleria di Dadaumpa,** antologia del varietà televisivo
18,15 **L'Orecchiocchio,** musicale. Con Stefania Mecchia
19 — **Tg3**
19,35 **Sotto la Mole,** la cultura a Torino negli anni del fascismo
20,05 **Il Continente guida,** panorama dell'Europa nel XX Secolo. Documenti: L'Europa all'apogeo. Seconda parte
FILM 20,30 **I nuovi centurioni,** di Richard Fleischer, [illegible] George C. Scott, Stacy Keach, Jane Alexander. Usa drammatico 1972 — *I «nuovi centurioni» sono i poliziotti che pattugliano le strade di Los [illegible]. Sono individui diversi e uguali, fatti di vite private a pezzi e sprezzo del pericolo. La storia si sofferma su due di loro: Roy, poliziotto per necessità, abbandonato dalla moglie, e Andy, poliziotto per scelta, mandato inopinatamente in pensione. All'origine del film un bestseller scritto [illegible] ex agente di polizia*
22,10 **Delta:** il bambino e gli incidenti. Documenti
22,55 **Tg3**
23,30 **Cento città d'Italia,** documenti

Raidue

Gina Lollobrigida alle 20,30

13 — **Tg2 ore tredici**
13,25 **Tg2 libri**
13,30 **Capitol,** sceneggiato. Con Rory Calhoun, Carolyn Jones, Ed Nelson, Constance Towers, Richard Egan.
14,30 **Tg2** [illegible]
14,35 **Tandem,** attualità, giochi e curiosità. Con Roberta Manfredi, Carlo Sorrentino, Marco Dané e Fabrizio Frizzi. Regia di Salvatore Baldazzi
16,15 **Parallamo,** gioco a premi
16 — [illegible] **e...Lumi,** cartoni animati
16,55 [illegible] **e simpatia,** [illegible] neggiato [illegible] giorno: Dov'è Anna?, con Mariano Rigillo, Scilla Gabel
17,30 **Tg2** [illegible]
17,35 **Dal Parlamento**
17,40 [illegible]ta dallo studio 3 di Roma **Vediamoci sul due,** attualità. Con Elio [illegible] Chiesa
18,20 **Tg2 sportsera**
18,30 **L'ispettore Derrick,** telefilm
19,45 **Tg2**
20,20 **Tg2 lo sport**
20,30 **Le avventure di Pinocchio,** sceneggiato. Di Luigi Comencini, [illegible] Andrea Balestri, Nino Manfredi, Gina Lollobrigida. Regia [illegible] Luigi Comencini. Quarta parte
21,35 **In due s'indaga meglio:** La casa rossa, telefilm. Da un romanzo di Agatha Christie
22,25 **Tg2 stasera**
22,33 [illegible] **Brown in concerto,** musicale
23,25 **L'Italia viva,** documenti
24 — **Tg2** [illegible]

Eurotv
Canali 24, 45

13 — **Zorro,** cartoni animati - **Black Star,** cartoni animati
14 — [illegible] **Nuziale,** sceneggiato
14,30 **Mama Linda,** sceneggiato
15 — **Dr. Slump e Arale,** cartoni animati
15,30 **Airport 84,** telefilm
16,30 **L'Ape Maia,** cartoni animati - **The Thing,** cartoni animati - **Gasper,** cartoni animati - **Isidoro,** cartoni animati - **Le avventure di Lupin III,** cartoni animati - **Lamù,** cartoni animati
19,25 **Illusione d'amore,** sceneggiato
19,50 **Marcia Nuziale,** sceneggiato
FILM 20,20 **La lunga fuga di Sarah,** di Allen H. Miner, con Michael Witney. Usa film drammatico per la tv 1971 — *Noah, ex poliziotto di Seattle, e Sam, appena laureato [illegible] Harvard, uniscono le loro forze e danno la caccia attraverso vari Stati degli Usa ad una banda di teppisti comandati dalla bella Sarah*
23,20 **Tuttocinema**
FILM 23,25 **Gli amori di Angelica,** di John Mc Warriol, con Claudie Lange, Dina De Santis. Italia — Spagna avventuroso 1967
1,10 **Ben Richards l'immortale,** telefilm - [illegible] **stella,** telefilm

Italia 1
Canali 49, 70, 58, 23

13 — **Chips,** telefilm
14 — **Dee Jay Television,** musicale
14,30 **La famiglia Bradford,** telefilm
15,30 **Sanford and son,** telefilm
16 — [illegible] **Bum Bam**
17,40 **La donna bionica,** [illegible]
18,40 **Charlie's Angels,** telefilm
19,50 **Il giro del mondo di Willy Fog,** cartoni animati
20,30 **I giorni del Padrino,** sceneggiato. Terza parte
22,05 **Squadra anticrimine,** telefilm
FILM 23 — **Al di là della legge,** di Giorgio Stegani, [illegible] Lee [illegible] Cleef, Antonio Sabato. Italia western 1968 — *Il vagabondo Cudlip gira il West in compagnia di un negro e di [illegible] strano predicatore che prima deruba i passeggeri di una diligenza, poi ne difende un'altra attaccata dai banditi. Nominato sceriffo di una cittadina, Cudlip ha la possibilità di effettuare un colpo colossale ma preferisce schierarsi dalla parte della legge*
1 — **Mod Squad I ragazzi di Greer,** telefilm

Canale 5
Canali 69, 43, 50, 61

13,25 **Sentieri,** sceneggiato
14,25 **General Hospital,** sceneggiato
15,25 **Una vita da vivere,** sceneggiato
16,25 **Buck Rogers,** telefilm
17,25 **Tarzan,** telefilm
18,25 **Help!,** gioco musicale a premi presentato da Fab[illegible] Caminali e Marco Columbro
19 — **I Jeffersons,** telefilm
19,30 **Zig Zag,** quiz
FILM 20,25 **Girolimoni il mostro di Roma,** di Damiano Damiani, [illegible] Nino Manfredi. Italia drammatico 1972 — *Nei primissimi anni del fascismo un maniaco assassino terrorizza Roma ammazzando vittime innocenti. Il regime deve ad ogni costo dimostrare di avere una polizia efficiente e con molta faciloneria mette le mani su un malcapitato innocente, Girolimoni, che passa per questo giorni terribili. Manfredi bravissimo [illegible] ruolo del finto «mostro»*
22,30 **Monsolomoda,** varietà
23,30 **Canale 5 news,** attualità
FILM 0,25 **La Maja desnuda,** di Henry Koster, [illegible] Amedeo Nazzari, Gino Cervi, Ava Gardner. Italia drammatico 1958 — *Una duchessa in esilio viene raggiunta dal pittore Goya ma lo respinge per non coinvolgerlo nelle sue vicende. Lui insiste e [illegible] l'amore*

Retequattro
Canali 32, 25, 45

13.15 **Mary Tyler Moore,** telefilm
13,45 **Tre cuori in affitto,** telefilm
14,15 **Brillante,** telefilm
15,10 **Ciao Ciao: Cuore,** cartoni animati - **Piccole donne,** cartoni animati
16 — **Papà, caro papà,** telefilm
16,20 **I giorni di Brian,** telefilm
17,15 **In casa Lawrence,** telefilm
18,05 **Febbre d'amore,** sceneggiato
18,55 **Samba d'amore,** sceneggiato
19,25 **M'ama non m'ama,** quiz. Con Marco Predolin, Ramona Dell'Abate
20,25 **Maurizio Costanzo show,** varietà
23 — **La città degli angeli,** telefilm
FILM 23,45 **Oltre il giardino,** di [illegible] Ashby, con Peter Sellers, Shirley MacLaine, Melvin Douglas. Usa commedia 1980 — *Un subnormale che fa il giardiniere presso un diplomatico si trova in mezzo alla strada alla morte di costui. Il suo aspetto è estremamente rispettabile e fa sì che nasca un equivoco che sarà comune a tutti quelli che lo avvicineranno: le sue parole, quasi sempre prive di senso, vengono scambiate per geniali metafore. Di incontro in incontro il protagonista avanza [illegible] elatamente, conosce il presi[illegible] degli Stati Uniti e alla fine prende il suo posto*

alla radio

UNO (FM 92,1)

13,26 [illegible] La musica giorno per giorno
15 — Radiouno [illegible] tutti: Hobbies di Lino Matti
16 — Il Paginone a cura di Giuseppe Neri
17,30 Radiouno Jazz '85 a cura di Adriano Mazzoletti
18 — Obiettivo Europa. Colloqui settimanali condotti da Giu[illegible] Liuccio
18,30 [illegible] Microsolco che passione!
19,27 Audiobox Urbs Spazio multicodice di Pinotto Fava
20 — Operazione [illegible] La Gilda [illegible] Mac Mahon di Giovanni Tesiori
21 — Il piacere della vostra casa [illegible] Giampaolo Monti e Mario Tedeschi
21,30 Musica notte: Musicisti [illegible] oggi
22 — Stanotte la tua voce. Sensi, passioni, sentimenti. Colloqui con gli ascoltatori di Anna [illegible] Bo Boffino

[illegible]

15 — Tu mi senti...
16,15 Superstereouno
22,15 Sanremoclassic
23,05 Piano bar

DUE (FM 95,6)

12,45 Tanto è un gioco. Ovvero un po' di sale o pepe [illegible] mandar giù anche il resto con [illegible] tira. Testi di Ciarlosi-ti, Domino, Roderi, Sgrasca
15 — Dalle «Novelle per un anno» di Luigi Pirandello, in [illegible] 3ª parte. Lettura integrale a più voci
15,42 Omnibus. Itinerario [illegible] pomeriggio senza meta, biglietto e rotaie
18,32 Le ore [illegible] musica a cura [illegible] Padellaro
19,57 Il convegno [illegible] cinque
21 — Radiodue sera jazz a cura di Paolo Padula
21,30 Dalla sala F di Roma Paolo Taggi conduce Radiodue 3131 [illegible]. Programma di intrattenimento in di[illegible]

TRE (FM 98,2)

15 — Studiodue. In diretta notizie, personaggi e musica ad alta qualità
18,05 I magnifici dieci. Dischi in [illegible] della Hit Parade
19,50 Stereosport

3° CANALE

12 — Pomeriggio musicale. Opere, concerti, notizie e incontri
15,30 Un [illegible] a cura di Pasquale Santoli
17 — Spazio Tre. Musica e attualità culturali presentate [illegible] Edoardo Albinati
21,10 Storia della variazione. Un ciclo musicale di Roman Vlad
22,30 America coast to coast. Cultura e società [illegible] Stati Uniti
23 — Il jazz. Improvvisazione e creatività nella musica

RAISTEREONOTTE

Musica e notizie per chi vive e lavora di notte

Montecarlo

17 — L'orecchiocchio, musicale. Con Stefania Mecchia
17,40 Gente di Hollywood, telefilm
18,45 Shopping, guida agli acquisti presentata [illegible] Prolasi - Telemenù, una ricetta al giorno e utilissimi consigli [illegible] cucina presentati da Wilma De Angelis - Oroscopo - Notizie flash - Bollettino meteorologico
19,30 [illegible] a domicilio, telefilm. Con Wayne Rogers, Lynn Redgrave
20 — Addio Giuseppina, [illegible] animati
FILM [illegible] Fuga d'amore, di Henry Koster, [illegible] Clifton Webb, Anne Francis, Charles Bickford. Usa commedia 1951 — *Allieva e professore si amano, [illegible] non possono mostrare in pubblico la loro relazione [illegible] correre il rischio [illegible] sollevare uno scandalo enorme. Per potersi sposare scappano [illegible]. Tutti danno loro contro, [illegible] alla fine l'amore trionfa: i due [illegible] visto giusto*
22 — Figure, figure, figure, varietà senza capo né coda [illegible] Leone Mancini - Al termine: Notizie flash - Oroscopo - Bollettino meteorologico

G.R.P. (Ant. 3) Can. 66, 42, 20

16 — Peyton Place, telefilm
17 — Shane, telefilm
18,05 Bufford, cartoni animati - Godzilla, cartoni animati
19 — G. R. P. Monitor
20,20 Cara a cara, telenovela
FILM 22 — [illegible] il passato, di Richard Michaels, con John Ritter, Carrie Fisher. Usa film drammatico per la tv
23,25 Shane, telefilm
FILM 1 — L'amore quotidiano, di Claude Pierson, [illegible] Paola Senatore. Italia - Francia drammatico 1979 — *Fotoromanzo porno con pretesto psicoanalitico. All'epoca ebbe guai con la censura*
FILM 2,30 La torta in cielo, con Paolo Villaggio. Italia fantastico 1974 — [illegible] *gigantesca torta nei pressi di una borgata romana [illegible] il panico.*
FILM 4 — Vacanze a Montecarlo, di Jean Boyer, con Audrey Hepburn, Harry James, Philippe Lemaire. [illegible] commedia 1951 — *Comiche peripezie di un musicista a cui viene affidato un bambino che sarà rapito e quindi riconsegnato ai genitori*
FILM 5,30 Terrore nel cielo, di B. Kowalski, con E. Ericson, D. McClure. Drammatico 1971

Videogruppo Can. 52, 54, 57

14 — Veronica il volto dell'amore, sceneggiato
15 — Le auto della settimana
15,30 I racconti [illegible] costa [illegible] sceneggiato
16,30 Grande Uzu, cartoni animati
17 — Rocky Joe, telefilm
17,30 Il mio amico marziano, telefilm
18 — Videonotizie
18,05 Premiata agenzia Whitney, telefilm
19 — Videonotizie
19,15 Primo piano, attualità
19,30 Trentaminuti: La settimana in Piemonte, attualità
19,30 The doctors, telefilm
20,25 Veronica il volto dell'amore, sceneggiato
FILM 21,25 Il pianto degli innocenti, di M. O'Herlihy, con [illegible] Taylor, J. Pallet, Nigel Davenport. Usa giallo 1979 — *Nel [illegible] di un attentato [illegible] terrorista [illegible] involontariamente una strage. Un superstite al massacro decide di vendicarsi*
23,15 Le auto [illegible] settimana
23,45 Videonotizie
0,15 Trentaminuti
0,45 Shell, telefilm

Telecity Canali 63, 38, 36

13 — Star Trek, cartoni animati
13,30 [illegible], cartoni animati
14 — Charley, telefilm
15,15 Il pericolo è il mio mestiere, telefilm
16 — Viva, per i ragazzi: Mr. Be[illegible], cartoni animati — [illegible]di, cartoni animati — Daltakon, [illegible] — [illegible] supergirl, [illegible] animati — Star Trek, cartoni animati — Angie girl, cartoni animati
19,15 Billy Cosby show, [illegible]
19,45 Charley, telefilm
20,15 Victoria hospital, sceneggiato
FILM 21,15 La macchina della violenza, di [illegible] Day, con Stephen Boyd, Franco Nuyen, Ray [illegible], [illegible] avventuroso 1974 — *Uno scienziato in[illegible] la macchina che blocca l'aggressività e dovrebbe servire a [illegible] il pericolo rappresentato dalla guerra. Gli rapiscono il figlio per conto di una potenza straniera, ma interviene una troupe di buoni e viene fatta giustizia*
FILM 23,15 L'uomo dalle ali d'acciaio — Segue Non stop

Svizzera R1 tv

14 — Sport
15 — Documentario
16 — Telegiornale
FILM 16,05 Fascino del palcoscenico, di Sidney Lumet, con Henry Fonda, Susan Strasberg. Usa commedia 1958
17,45 La tv dei ragazzi
18,45 Telegiornale
19 — Il quotidiano
20 — Telegiornale
FILM 20,30 Yol
21,30 Suor Angelica, opera
22,25 Telegiornale

Primantenna Canali 21, 37

FILM 12,15 Roland [illegible], [illegible] Arduino Sacco, con Franca Gonella, Nora Aron. Italia
18,30 Speciale Piemonte
19,30 Telesera
FILM 20,20 Duello al sole, di King Vidor, con Gregory Peck, Jennifer Jones, Lionel Barrymore, Joseph Cotten. Usa
22 — [illegible] casa nei boschi, telefilm
22,30 Suspense, telefilm
23 — Gli uomini [illegible] Ref, telefilm
24 — Telenotte

Rete A Canali 31, 62, 33

14 — Aspettando il domani, sceneggiato
15 — Il tempo della nostra vita, sceneggiato
FILM [illegible] Peccatori senza peccato, di Victor Saville, con Walter Pidgeon, Deborah Kerr. Usa drammatico 1948 — *Uno scrittore [illegible] animo generoso ed elevato si interessa senza secondi fini alle disavventure di una ragazza cacciata di casa*
19 — Cartoni animati
19,30 Cara a cara, sceneggiato
20,25 Aspettando il domani, sceneggiato
21,30 I giorni della nostra vita, sceneggiato
22,30 Doctors, telefilm
23 — Al 96, telefilm
23,30 Superproposte

Retecapri Canali 22, 35, 23

13 — Peyton Place, telefilm
14 — Hela supergirl, cartoni animati
14,30 [illegible] settimana
FILM 15,20 Michele Strogoff, di Carmine Gallone, con Curd Jurgens, Geneviève Page. Italia-Francia avventuroso 1957
18 — Hela, cartoni animati
18,30 Heidi, telefilm
19 — Le auto della settimana
19,30 Squadra speciale anticrimine, telefilm
20 — Goldrake, cartoni animati
20,30 Shane, telefilm
FILM 21,30 Il principe Azim, di Zoltan [illegible], con [illegible] Valerie Hobson, Raymond Massey. Gran Bretagna avventura 1938 — *Un principe ereditario indiano è s[illegible] costretto alla fuga per non essere ucciso [illegible] zio usurpatore. Qualche tempo dopo ritorna per aiutare gli inglesi, amici del padre defunto, a salvarsi da un tranello. Dopo la vittoria prende il posto che gli spetta*
23,15 Mannix, telefilm
0,15 Squadra speciale anticrimine, telefilm
FILM [illegible] Il continente scomparso

Capodistria

15,40 Martin Eden, sceneggiato
16,35 [illegible] in salone, documentario
17,30 Cartoni animati - Telegiornale - Sport
19 — Documentario - [illegible]
19,50 Stari, documentario - Telegiornale
20,25 Basket, coppa Campioni: Cibona-Caka
FILM [illegible] Roma come Chicago — Banditi a Roma, di Alberto De Martino, con John Cassavetes, Gabriele Ferzetti, Anita Sanders

Tele Subalpina Canale 46

FILM 17,05 I tre avventurieri, di R. Enrico, con Alain Delon, Serge Reggiani, Lino Ventura. Francia avventuroso 196[illegible]
19 — Società e palazzo: Le crisi del pci in Comune
20 — Le grandi tragedie
FILM 20,30 Prigioniero del sogno, di Julien Duvivier, con M. Ozeray. Francia drammatico 1939
22,30 E' possibile parlare ancora di Medioevo?
23,05 Il regionale
23,30 Detective school, telefilm

Telecupole Canali 64, 57, 21

14 — [illegible] Celeste, sceneggiato
15 — I fratelli [illegible] Piem, cartoni animati
16,30 La piccola Nell, cartoni animati
17 — Toe [illegible] e Tir, cartoni animati
17,30 Skag, telefilm
18,30 Parliamo di [illegible]
19,30 [illegible]
19,50 Andrea Celeste, sceneggiato
21 — La [illegible] dei ricordi, va[illegible] piemontese presentato da Gipo Farassino
23 — Notiziario — Abel jour
23,30 La trattoria dei ricordi, seconda parte
FILM 24 — Korang, la terrificante bestia umana, [illegible] Roger Park, Anna Levine. Spagna horror 1975 — *Un medico famoso nel tentativo di salvare il figlio lo opera dandogli il sangue e il cuore di un gorilla. Il giovane, trasformato in un mostro feroce, compie ogni [illegible] di delitti e solo alla fine, venendo ucciso, riacquista sembianze umane*

[illegible] Canavese Can. 21, 56, 68

FILM 15 — L'ira viene dalla Cina, di Wu Ma, con Jason Chin. Hong Kong avventura 1977
17,15 All music
18,30 Pepito, sceneggiato
19,05 Giorno dopo giorno, almanacco
19,15 Canavese oggi
FILM 20,15 Mondo [illegible] fine, di [illegible] Bernds, con Hugh Marlowe, Nancy Gates. Usa
22,30 Sotto il segno delle stelle
FILM 24 — Cara dolce nipote, di Andrea Bianchi, [illegible] Ursula Heinle, Femi Benussi. Italia

Canale 68 Canali 68, 57

FILM 13,15 I due della legione, di Lucio Fulci, con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Alighiero Noschese. Italia comico
FILM 16,30 Il coltello nell'acqua
18 — Teatro della natura
19,45 Speciali pensioni
FILM 20,30 L'assassino lascia la traccia, [illegible] Alexander Scibor-Rylski, con Zbigniew Cybulsky. Polonia
22,05 Luna, [illegible] e magia
22,40 Reporter, attualità
FILM 23,30 Le allegre ragazze di Birkenoff

Quinta Rete Canale 47

FILM 13 — Katiuscia, [illegible] Harald Philipp, [illegible] Maria Versini, Thomas Hunter. Germania avventuroso [illegible] — *Un agente americano in Russia si finge un ingegnere sovietico, [illegible] scoperto, [illegible] di scappare. Con lui è una commissaria politica che lo ama e che lo aiuta a salvarsi*
14,45 Disperatamente tua, sceneggiato
15,30 Bigfoot, telefilm
16 — Mazinga, cartoni animati
16,30 Sam il ragazzo del West, cartoni animati
17 — L'Apemaia, cartoni animati
17,30 Pinocchio, cartoni animati
18 — Lucy, telefilm
18,30 Luisana mia, telenovela
19,30 Invaders, sceneggiato
FILM 20,30 I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito, di M. Berny, [illegible] Carole Bouquet, Jean Carmet. Francia commedia 1975
22,15 Rubino, telefilm
23 — Parliamone, rubrica
FILM 23,30 Titolo non pervenuto in tempo utile
FILM [illegible] Camilla 2000, di R. Metzger, con Nino Castelnuovo, Danielle Gaubert. [illegible] drammatico 1969

Videouno Canali 53, 39, 26

FILM 15 — Whisky sì, missili no, con Jeanne Carson. Gran Bret.
18,30 Per questi motivi, trasmissione sui problemi della giustizia
19,45 Cinema attualità
20,05 Nel mondo del cartone: Braccio di Ferro, Superman e i loro amici, cartoni animati
20,25 Incontro di pallavolo
22,30 Le auto della settimana
FILM 22,50 L'ultimo dei vichinghi, di Giacomo Gentilomo, con Cameron Mitchell. Italia

Retepiemonte Can. 41, 60, 37

15 — Grappoli di stelle
16,30 Il prigioniero, telefilm
FILM 17,30 Sepolta viva
19,10 [illegible] in Piemonte
19,45 [illegible] donna eterna, telefilm
FILM 20,30 Furto alla Banca d'Inghilterra, [illegible] John Guillermin, [illegible] Peter O'Toole, Aldo Ray. Gran Bretagna avventuroso
22,30 Vivere insieme, rubrica
23 — Ippogrifo, arte, cultura, tu[illegible] e spettacolo
23,30 She la donna eterna

Nilus

IL FARAONE HA PRESO IMPORTANTI MISURE PER REALIZZARE L'EQUITA' FISCALE.

Oroscopo di domani

di AstrOlga

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) [illegible] realisti, moderate la fantasia, rinunciate agli slanci indiscriminati e regolate le vostre capacità se non volete commettere errori di valutazione [illegible] potrebbero [illegible] delle perdite sia in campo finanziario [illegible] nella sfera delle amicizie.

TORO [illegible] aprile - 21 maggio) [illegible] più [illegible] e non soltanto risolverete le eventuali questioni in sospeso, ma riuscirete anche a fare notevoli [illegible] in ogni campo della vita. La fortuna vi accompagna anche in amore e i vostri sentimenti sono corrisposti.

GEMELLI (22 maggio - 21 giugno) Giovedì caratterizzato da false ambizioni e da programmi inutili. Valutate le circostanze e non affidate nulla al caso, memorizzate quello che sentite invece di parlare sempre senza ascoltare. In amore, evitate di barare perché una bugia verrebbe subito a galla.

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) Siate più sicuri di voi stessi e mostratevi più equilibrati nelle vostre reazioni. Non lasciate che l'ipersensibilità inciti i rapporti professionali o sociali e non appoggiatevi a chi potrebbe tradirvi. Potrete così godere appieno della vostra fortuna in amore.

LEONE (23 luglio - 22 [illegible] Dominate le circostanze con maggiore realismo e imparate a spendere di meno. Forse potrete assumere delle responsabilità che vi soddisferanno e vi permetteranno di dirigere gli altri, ma non ammalatevi di protagonismo e siate razionali.

VERGINE (23 agosto - 22 sett.) La perseveranza darà dei frutti se supererete ansie o timori e se non vi crogiolerete nei dispiaceri [illegible] cuore. Se in amore non [illegible] fortunati, domani trove[illegible]te un compenso nelle soddisfazioni professionali.

BILANCIA (23 sett. - 22 ott.) Anche la giornata di domani non sarà facile, perciò evitate di peggiorare la [illegible] situazione [illegible] obblighi, dimenticando la diplomazia e dimostrandovi permalosi. Fate attenzione anche al [illegible] economico della vostra vita: rischi di perdite.

[illegible] (23 ott. - 22 nov.) Fase dinamica: lotterete per mettere in atto nuove iniziative, vi imporrete perché aggredirete con astuzia. Ciò vale sia in campo professionale sia nella sfera sociale. In amore, siete corrisposti e la fortuna arriverà senza che la chiamiate.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) [illegible] felice nel diretto. Se non vi muoverete con prudenza, sarete travolti dagli avvenimenti. [illegible] dimostratevi meno impulsivi, ma anche [illegible] franchi e diretti, quindi riflettete pri[illegible] di agire e dominate la naturale [illegible]beranza.

CAPRICORNO (22 dic. - 20 genn.) Nessun problema può turbare la giornata di domani. E voi [illegible] rimanere impassibili [illegible] di fronte [illegible] sconfitte, resterete indifferenti [illegible] e possibili colpi [illegible] fortuna, probabili nuovi traguardi e alcuni [illegible], vicini e lontani che [illegible]

[illegible] (21 genn. - 18 febbr.) Le vostre idee rivoluzionarie verranno [illegible] e valutate, ma voi, che non sopportate intrusioni o curiosità esagerate sul vostro conto, finirete con il seccarvi con qualcuno e con il compromettere la riuscita di una giornata ricca di animazione.

PESCI ([illegible] febbraio - 20 marzo) Intuitivi e sensibili più del solito, vivrete una giornata [illegible] che riuscirà a scuotervi dalla congenita pigrizia. D'altra [illegible] non dovrete faticare molto, perché [illegible] sarà ancora chi lavorerà per voi e per il vostro suc[illegible] [illegible].

Temperatura a Torino ore 8 +4

TEMPO PREVISTO cielo coperto con deboli precipitazioni, nevicate [illegible] i 1000 metri. VENTI: calmi. VISIBILITA': discreta. TEMPERATURA: in aumento. TENDENZA DEL TEMPO: attenuazione dei fenomeni.

Regioni ore 8	
Aosta	—1
Alessandria	0
Asti	+ 5
Cuneo	+ 4
Novara	+ 1
Vercelli	+ 1
Genova	+14
Imperia	+12
Savona	np

STAMPA SERA
spettacoli

In Italia ore 0,30	
Venezia	+ 0
Milano	+ 1
Bologna	+ 2
Ancona	+13
Roma	+14
Napoli	+ 9
Bari	+12
Reggio C.	np
Palermo	+15
Cagliari	+ 9

All'estero ieri		
Atene	+ 6	+15
[illegible]	— 8	0
Bruxelles	+ 3	+ 8
Buenos Aires	+22	+28
Ginevra	— 7	+ 1
Lisbona	+ 8	+15
[illegible]	+ 1	+ 9
Mosca	—25	—10
New York	—12	— 8
Parigi	+ 1	+ 4
Tokyo	+ 2	+ 9

«Pensaci, Giacomino» di Pirandello in prima al Carignano

E' LUI IL GRANDE VECCHIO

QUESTO FORMIDABILE, AMATISSIMO SALVO RANDONE

Andiamo al Carignano per vedere Salvo Randone che recita Pirandello. Non ci spinge la passione per le vecchie care [illegible] ma il dovere di applaudire un attore autentico che interpreta il suo autore.

FINALMENTE [illegible] BURBERO - Chi conosce le cose del teatro che stanno al di là del palcoscenico e delle quinte, avrà sentito [illegible] dei [illegible] silenzi e dei rifiuti. Raccontano che nel '47 lasciò il Piccolo di Milano dopo [illegible] condotto da trionfatore il primo spettacolo della sua storia (L'albergo dei poveri di Gorki) senza nemmeno una parola per il giovane regista Giorgio Strehler, il quale attese per nove anni che Randone tornasse dal prendere un caffè nel bar all'angolo. [illegible] anche che con l'analogo pretesto da barzelletta d'una bibita da consumare nella sosta del [illegible] in [illegible] stazione secondaria, abbia piantato [illegible] un lampo di [illegible] negli occhi sia la compagnia sia il [illegible] [illegible] che gli sfilarono [illegible] impotenti a velocità ridotta ma definitiva.

[illegible] magari [illegible] le sue propensioni per le pillole e le medicine che accatasta in camerino per ricavarne un senso di sicurezza. E [illegible] [illegible] curiose le pretese di avere in sala un suggeritore in buca come non s'usa da un quarto di [illegible] o di [illegible] di due lunghi intervalli che rischiano di [illegible] l'incanto della rappresentazione.

Ebbene quest'uomo [illegible] troso [illegible] [illegible] maschera i suoi 78 anni nè la diffidenza per il prossimo, è in [illegible] un autentico giovanotto, e per di più un tipo generoso che migliora di stagione in stagione. [illegible] ne parla non [illegible] [illegible] rispetto ma con entusiasmo in quanto dà alle nuove generazioni una lezione di passionalità nei confronti della prosa, che altri praticano con l'aria di fare chissà quale sacrificio e per rispondere a chissà quali implorazioni.

IL SUO PIRANDELLO - Un burbero che non concede troppo di sè finisce con l'essere un interprete ideale del teatro meno emotivo che in Italia si conosca, il grande teatro di Luigi Pirandello. La comune origine siciliana lo porta a resuscitare [illegible] [illegible] Magna Grecia e a varcare abissi di drammaticità. A causa degli anni [illegible] ha poi rarefatto gli appuntamenti con il [illegible] commediografo, rinunciando a personaggi fuori età e concentrandosi praticamente solo in Pensaci, Giacomino. Non ci dispiace nemmeno di averlo visto in tante altre occasioni incarnare il professore Agostino Toti che vive onestamente in dispetto al mondo che lo condanna [illegible] ipocrisia.

E' tuttora esemplare il crescendo di quest'uomo isolato che [illegible] una ragazzina [illegible] niente [illegible] [illegible] figura [illegible] l'intento di assicurarle non troppo tardi una decorosa pensione che l'avarizia dello Stato dovrà in ogni modo concederle. Senonché la sventata è incinta di Giacomino, un tipo debole e svagato che accetta di buon grado la finzione proposta [illegible] tenerezza del professore: frequenterà la [illegible] come amico di famiglia, crescerà di persona il figlioletto e lavorerà senza troppa fatica grazie all'impiego di comodo procuratogli sempre dal suo benefattore.

A Giacomino, trattato [illegible] dalla [illegible] e [illegible] Toti, la vita diventa noiosa. Come [illegible] darle un soprassalto si fidanza [illegible] una ragazza che finge di non conoscere la realtà. Fino allora il professore, il quale ambirebbe essere chiamato [illegible] [illegible] [illegible] piccino che guarda a lui come padre, ha sopportato [illegible] distacco le maldicenze della chiusa società primo Novecento. Non esita però a usare le maniere forti — prima di tutto, la dannata paura dello scandalo — per riconquistare Giacomino al figlio e alla famiglia. [illegible] allora si cheterà quasi in [illegible] d'una morte serena.

UNA [illegible] FESTEVOLE - Salvo [illegible] recita la seconda [illegible] della [illegible] media, che rispetto alla prima scritta in dialetto nel '16 per Angelo Musco, risente probabilmente di qualche intellettualismo di troppo. Ma la ricerca stessa della parola con le [illegible] en[illegible] come [illegible] profondo dell'io e l'indice proteso a scandire i concetti si addicono a un attore che [illegible] è mai stato di estrazione popolare.

Nessuno più [illegible] figlio d'un barone viceprefetto in Sicilia, come [illegible] [illegible] nasce Salvo Randone, può intuire meglio la profonda decadenza del mito e della nobiltà in [illegible] [illegible] che si [illegible] [illegible] litigare e non per amare. Difatti la curiosa regia di Nello Rossati gli consente proprio sulla battuta finale [illegible] ironico squarciarsi del fondale che [illegible] [illegible] d'India e templi [illegible] [illegible] simboli usurati d'una cultura che s'è fatta consumo e convenzione.

Per il resto lo spettacolo, accolto con [illegible] festosità dal pubblico torinese, [illegible] [illegible] andamento lineare sottolineato dalla scenografia che non varia troppo di ambiente in ambiente d[illegible] nell'originale versione di Toni Rossati [illegible] patina ai [illegible] menti dell'androne scolastico, ai giocattoli del fanciullo innocente, alle statue della religione superstiziosa. Scontato il divario tra il protagonista e i comprimari, che con Randone non vanno mai troppo d'accordo (limitiamoci ad augurare [illegible] buona carriera ai due giovani, Sabina Lucovich e Claudio Capitano).

Meglio concentrarsi [illegible] vecchio indomito attore e riportare nella memoria qualche atteggiamento o qualche inflessione inimitabili. Per esempio l'espressione d'intenso dolore che precede [illegible] franca invettiva nel vedere i due genitori avventarsi [illegible] povera figlia perché ha perso l'onore finendo incinta oppure la mano tesa contro il prete maneggione nel mom[illegible] dell'apostrofe conclusiva.

La [illegible] di Salvo Randone oscillà impercettibilmente tra la fragilità dell'età e la si[illegible] del giustiziere. [illegible] [illegible] levarsi in piedi ed applaudire?

Alla platea giunge [illegible] il suo ringraziamento, un gesto di scusa per essere ancora lì. Così bravo, aggiungiamo pure, e da mezzo secolo.

Piero Perona

al cinema e a teatro stasera

PRIME VISIONI

Lunedì L. 3000. Da martedì a domenica L. 5000 (con riduzione del [illegible] [illegible] anziani e [illegible] [illegible] dopolavoristici, [illegible], Alace, ecc.).

AMBROSIO — corso V. Emanuele 52, Tel. 547.007
Non ci resta che piangere, di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano miracolosamente proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e bisticci a profusione. Non viet. — Commedia
[illegible] 17,40; 20; 22,30 — ★/●●●●●

ARLECCHINO — corso Sommeiller 22, Tel. 587.190
Vacanze in America, di Carlo Vanzina, con Jerry Calà, Christian De Sica, Claudio Amendola, Antonella Interlenghi (Italia-Colori) — Vicende americane di un gruppo di scatenati [illegible] italiani col parroco al seguito. — Commedia
16; 17,45; 19,15; 20,45; 22,30 — ★/●●●●

CAPITOL — via San Dalmazzo 24, Tel. 540.605
Arcobaleno selvaggio, di Anthony M. Dawson, con Lewis Collins, Lee Van Cleef, Ernest Borgnine, [illegible]nay Farmer (Usa-Colori) — Un gruppo di uomini ardimentosi e disperati impegnati in una missione segreta e senza speranza. Non viet. — Avventuroso
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 — Prima visione

CENTRALE D'ESSAI — via C. Alberto 27, Tel. 540.110
Paris-Texas, di [illegible] Wenders, con Nastassja Kinsky, Harry-Dean Stanton (Germ. Occ.-Col.) — Un uomo alla disperata ricerca della moglie. La ritrova, ma le incomprensioni restano. Palma d'Oro Festival di Cannes. Non viet. — Drammatico
16,40; 19,45; 22,30 — ★★★★/●●●

CHARLIE CHAPLIN 1 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
Prénom Carmen, di Jean-Luc Godard, con Maruschka Detmer, Jacques Bonaffé (Francia-Col.) — L'opera ambientata ai giorni nostri: José fa il poliziotto, Carmen assalta banche. V. 14 (Leone d'oro Venezia 83) — Drammatico
16,05; 17,45; 19,25; 21,05; 22,45 — ★★/●●

CHARLIE CHAPLIN 2 — via Garibaldi 32/E, Tel. 545.245
La signora in rosso, di Gene Wilder, con Gene Wilder, Judith Ivey (Usa-Colori) — Rifacimento di «Certi piccolissimi peccati» con le divertenti avventure sentimentali di quattro amici di San Francisco. Non viet. — Commedia
15,50; 17,20; 19,10; 20,50; 22,00 — ★★/●●●●

CRISTALLO — via Goito 6, Tel. 650.71.00
Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno di Mario Monicelli, con U. Tognazzi, A. Sordi, M. Nichetti, Lello Arena (Italia-Colori) — Avventure in un mondo di villani brutti e furbi, regine e pulzelle. Non viet. — Commedia
16,40; 18; 20,15; 22,30 — ★★/●●●●

DORIA — via Gramsci, Tel. 542.422
Gremlins, di Joe Dante, con [illegible] Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — [illegible] curioso animaletto portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non viet. — Fantastico
16,50; 18,15; 20,25; 22,35 — ★★★/●●●●●

[illegible] GRANDE — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
La storia infinita, di Wolfgang Petersen, con Noah Hathaway, Barret Oliver, Tami Stronach (Germania Occ.-Colori) — Un bambino entra attraverso la lettura nel regno della fantasia popolato di mostri bonari. Non viet. — [illegible]
16; 17,40; 19,30; 21; [illegible] — ★★★/●●●●●

ELISEO BLU — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Non ci resta che piangere, di e con Massimo Troisi e Roberto Benigni (Italia-Colori) — Due amici si trovano miracolosamente proiettati in un viaggio nel Rinascimento. Disavventure e bisticci a profusione. Non viet. — Commedia
16,20; 18,20; 20,20; 22,30 — ★/●●●●●

ELISEO ROSSO — piazza Sabotino, Tel. 447.5241
Gremlins, di Joe Dante, con Phoebe Cates, [illegible] Galligan (Usa-Colori) — Un curioso animaletto portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non viet. — Fantastico
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●●

FIAMMA — corso Trapani 57, Tel. 372.067
Tutti dentro, di Alberto Sordi, con Alberto Sordi, Joe Pesci, Dalila Di Lazzaro (Italia-Colori) — Raccontate con spirito satirico e divertenti vignette, le tragicomiche avventure della magistratura italiana. Non viet. — Commedia
20,20; 22,30 — ★★★/●●●

GIOIELLO — via C. Colombo 31, Tel. 500.780
Sole nudo, di Tonino Cervi, con David Brandon, Tania Alves, Paola Senatore (Italia-Colori) — Due giovanissimi alle prime esperienze scoprono insieme la gioia di vivere, l'amore, la passione, il piacere e il sesso. Viet. 14 — Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

IDEAL — corso Beccaria 4, Tel. 541.523
Terminator, di James Cameron, con Arnold Schwarzenegger, Michael Biehn, Linda Hamilton (Usa-Colori) — Un robot e un uomo sono alla ricerca di una ragazza. Il primo deve ucciderla il secondo salvarla. Viet. 14 — Fantascienza
16,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★/●●●●

LILLIPUT — via XX Settembre 15 bis, Tel. 537.150
Gremlins, di Joe Dante, con Phoebe Cates, Zach Galligan (Usa-Colori) — Un curioso [illegible] portato in regalo dal padre al giovane Billy, genera tanti altri piccoli mostriciattoli che diventano aggressivi e violenti. Non viet. — Fantastico
14,25; 16,40; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●●

LUX — Galleria S. Federico, Tel. 541.283
I due carabinieri, di Carlo Verdone, con Carlo Verdone, Enrico Montesano, Massimo Boldi, Carlo Ononi (Italia-Colori) — Due [illegible] migliori comici italiani in una farsa m[illegible] al corpo di polizia. Non viet. — Commedia
16,40; [illegible] 20,15; 22,30 — ★★/●●●●●

[illegible] — via Pomba 7, Tel. 518.850
La storia infinita, di Wolf[illegible] Petersen, con Noah Hathaway, Barret Oliver, [illegible] Stronach (Germania Occ.-Colori) — Un bambino entra attraverso la [illegible] nel regno della fantasia popolato di mostri bonari. N. V. — Fantastico
15; 16,50; 18,40; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●●●

OLIMPIA — via Arsenale 31, Tel. 532.448
Il ragazzo di campagna, di Castellano e Pipolo, con Renato Pozzetto, Massimo Boldi (Italia-Colori) — Tragicomiche avventure di un contadino quarantenne trasferitosi a Milano. Glielle capitano di tutti i colori. Non viet. — Comico
15,10; 17; 18,50; 20,40; 22,30 — ★/●●●●●

CRITICA		PUBBLICO
★★★★★	ECCEZIONALE	●●●●●
★★★★	SUCCESSO	●●●●
★★★	CONSENSI	●●●
★★	DISCORDI	●●
★	SCARSO	●

REPOSI — via XX Settembre, Tel. 531.400
Dune di David Lynch, con Silvana Mangano, Sting, José Ferrer, Francesca Annis (Usa-Colori) — Da un romanzo di Frank Herbert, guerre futuribili tra diversi imperi sul pianeta Arrakis, detto, appunto, «Dune». — Fantascienza
16; 17,30; 20; 22,30 — ★/●●●●●

ROMANO — Galleria Subalpina, Tel. 510.145
Cotton club, di Francis Ford Coppola, con Richard Gere (Usa-Colori) — Gli amori, i gangsters, l'alcool, il jazz e la vita dei ruggenti Anni 20 americani, in un pittoresco e grandioso affresco. Non viet. — [illegible]
15,30; 18; 20,15; 22,30 — ★★★/●●●●

STUDIO [illegible] — via Acqui 2, Tel. 535.321
Le notti della Luna piena di [illegible] Rohmer, con [illegible] scale Ogier, Christian Vadim (Francia-Colori) — Una «coppia aperta» cerca di conciliare la voglia di tenerezza con la scelta della libertà. Non viet. — Commedia
16,30; 18,30; 20,30; 22,30 — ★★★/●●●

[illegible] — via Roma 365, Tel. 511.760
Mi faccia causa, di Steno, con Christian De Sica, Gigi Proietti, Stefania Sandrelli, Enrico Montesano (Italia-Colori) — Serie di «macchiette» in pretura: una [illegible], un mafioso, un [illegible] di borgata e un maestro napoletano. Non viet. — Commedia
16,05; 18,20; 20,25; 22,30 — ★/●●●

PROSEGUIMENTI

AMBRA TEATRO — via C. Baluto 77, Tel. 287.197
Top secret, di Jim Abrahams, David Zucker, Jerry Zucker, con Val Kilmer, Lucy Gutteridge (Usa-Colori) — Dagli autori di «L'aereo più pazzo del mondo», una vicenda di spionaggio nella Germania Est. Non viet. — Comico
20; 22,30 — ★★/●●●●

FARO — via Po 30, Tel. 822.314
Film in lingua originale inglese. Proiezioni private soci cineircolo «The Stand In». Ore 17; 19,15; 21,30

FORTINO — [illegible]
Oggi chiuso

MASSAUA — piazza Massaua 9, Tel. 784.803 - Lire 3500
C'era una volta in America, di Sergio Leone, con Robert De Niro, James Woods (Usa-Colori) — Dall'infanzia alla vecchiaia, la storia di un gruppo di amici dalle gavette ai vertici della malavita nell'America degli anni '30. Non viet. — Drammatico
Ore 20,45 L. 3500 - 4000 — ★★★★/●●●●

ALTRE VISIONI

NUOVO ODEON (via Varallo 8, telefono 740.35.52)
Top secret, di Jim [illegible] e David Zucker. [illegible] 20; 22,30 — Commedia

MELIES (c. Belgio 53, telefono 874.171)
6ª Rassegna dei film in lingua originale. The Bounty, con Mel Gibson. Ore 15,30; 17,30; 19,30; 21,30 — Avventuroso

ASSOCIAZIONE MOVIE CLUB (via Principe Amedeo 5/L, tel. 544.077)
Chiuso. Seguirà comunicato ai soci

MIRAFIORI STUDIO (c. Cosenza 55, telefono 366.720)
[illegible]

[illegible] (via Nizza 56, tel. 657.[illegible])
[illegible] golden pond ([illegible] dorato) in lingua originale inglese. Ore 20,15; 22,30 — Commedia

FUORI [illegible]'

CARMAGNOLA
LUX: Supermagic viet 18.
CHIERI
SPLENDOR: Brainstorm [illegible] elettronica.
CHIVASSO
CINECITTA': [illegible] generazione elettronica.
MODERNO: La signora in rosso.
POLITEAMA: Terminator Schwarzenegger.
CIRIE'
ITALIA: Barbara e le mogli viziose, col. viet. 18.
IVREA
POLITEAMA: Il mondo porno di una moglie. Viet. 18.
MONTANARO
VITTORIA: 2 film Eccezionali porno di Lolita, Bocca golosa di Marylin. Viet. 18.
PINEROLO
HOLLYWOOD: Non ci resta che piangere.
ITALIA: L'allenatore nel pallone.
RITZ: Gremlins.
RIVOLI
NUOVO: Film per adulti
SANSICARIO
SANSICARIO: Fenomeni paranormali incontrollabili
SESTRIERE
FRATTEVE: Ecatombe 4.
VALPERGA
AMBRA: Quando la calamarella brucia.

LUCI ROSSE

ALEXANDRA (via Bertola 16, tel. 511.[illegible])
Hard babies, con Marina Saino. [illegible] 14,05; 15,30; [illegible] 18,20; 19,45; 21,10; 22,35.

ARCO (v. P. Orazione 31, tel. 404.531)
Sovvertita super...porcellona a Veronica frivola. Ap. 14,30; ult. 22,30.

CINEQUIFF (v. Fr. Calandra 15, t. 331.[illegible])
Dalle 14,30 alle 23 continuato Lucilla maid. Novità assoluta. Ingresso riservato [illegible].

HOLLYWOOD (c. Regina Margherita 106, t. 851.904)
Porno and lucky e Notti inquiete e proibite. Tutti i giorni feriali no stop [illegible] ore 10 [illegible] 2 (ultimo ore 24). Ingresso 4000.

NUFFEI (via P. Tommaso 6, tel. 655.534)
Seduzioni porno erotiche, con Annette Haven, John Leslie. Ap. 14,30; ult. [illegible]

[illegible] (largo G. Cesare 106, t. 247.874)
[illegible] easy games. [illegible] 15; ult. 22,30.

[illegible]OPOL (via Principe Tommaso 6, tel. 650.54.70)
[illegible] american girl 2, con Sha[illegible] Grant, [illegible] Rey, Lori Smith. Ap. 14,30; ult. 22,30.

MILANO COPPIA LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 520.258)
Hostess in calore. Novità. No stop dalle ore 10; ult. 22,30.

PRINCIPE (v. Pr. d'Acaja 45, t. 749.8251)
Porno desideri di Lilla e Chris from sex (2 hard core 2). Novità. Ingresso L. 4000. Ap. 15; ult. 22,30.

REGINA (c. Reg. Margh. 123, t. 630 [illegible])
Cristine e Serena esperte in lingue e Bordello delight. Ap. 14,30; ult. [illegible]

ROMA BLUE (v. S. Donato 40, t. 487.780)
Caldo odore di [illegible], con Francesca Maffei, Luca Steward (new hard core). Ap. 15; ult. 22,30. Ingresso L. 3000

SPEZIA (via Nizza 178, tel. 696.0617)
Passione scatenata. Novità. Ap. [illegible] ult. 22,30. Ingresso L. 3000.

TORINO (via Buzzi 8, tel. 530.053)
Lorna una bocca in calore, con Olinka Petrowa. Ap. ore 10; ultimo 22,30. No stop

VITTORIO VENETO (piazza Vittorio Veneto 5, tel. 871.640)
Baby play e Mondo porno delle donne. No stop dalle ore 14 alle ore 24.

TEATRI

ALFIERI - T. STABILE: ore 20,30 T. Manzoni in coll. con Lucio Ardenzi presenta: Alberto Lionello in Divorziamo! di Victorien Sardou con Erica Blanc. Regia di Mario Ferrero. Spett. in abbon. Tel. 544.562 - 555.440. Ultimi cinque giorni.

AUDITORIUM RAI ore 17 direttore Rafael Fruhbeck De Burgos, prova a porte aperte. Incontro con il pubblico all'Auditorium. Ingresso libero.

AUDITORIUM RAI - UNIONE MUSICALE ore 21 (pari) Krystian Zimerman - pianoforte. Musiche di Bach, Mozart, Beethoven, Corea, Szymanowski. Bigl. in P. Castello, 29 tel. 544.523 e dalle 20,30 all'Auditorium della Rai

CABARET VOLTAIRE - PROGETTO TONEAT: TEATRO COLOSSEO: stasera ore 21,15 la Compagnia del Cabaret Voltaire presenta Il combattimento di Tancredi e Clorinda (lotta alle sette). Testi di T. Tasso e Novalis. Musiche di Claudio Monteverdi. Scene di Giulio Paolini. Spett. in abbon. Inf. Cabaret Voltaire. Tel. 616.046 - 541.435.

CARIGNANO: ore 21: Mario Ducciarelli presenta Salvo Randone in Pensaci, Giacomino!, di Luigi Pirandello. Regia di Nello Rossati. Tel. 53.78.246. Seconda recita.

TEATRO CLUB (via Bogino 5, tel. 530.56.34) Nuovacompagnia presenta Il sottosuolo di Dostoevskij ore 21,15. Ingresso riservato ai soci. Prenot. tel. 539.56.34

ACUA - IL GRUPPO DELLA ROCCA: stagione '84-'85 al Teatro Nuovo, dal 30 gennaio il Gruppo della Rocca presenta Il maestro e Margherita dal romanzo di Michail Bulgakov, regia di Guido De Monticelli attuato in collaborazione con Assessorato per la Cultura della Città di Torino. Per informazioni tel. al Teatro Acua 374.3276.

INTRACOSSI (v. S. Massimo 21): Stage sulla maschera (7, 8 e 9 febbraio). Tel. 871.009, ore 15-21.

(INTRACOSSI (v. S. Massimo 21), dal 5 febbraio, corsi di avviamento alla Clownerie. Tel. 87.10.09. Ore 15-21

PUNTO [illegible] (corsi regolare di [illegible] tranne il lunedì. Tel. [illegible]

PUNTO FISSO: dal 28/1 ore 19 stage di costruzione maschere. Teatro Movimento. Via Massena 45. Tel. 597.209.

TEATRO MASSAIA - BORGHIERE (v. Cardinal Massaia, 104c): Progetto «Teatro come Teatro», spettacolo per le scuole Pedrolino dalle fiabe di Pier Giorgio Gili, nella realizzazione della Cooperativa Teatro Zeta. Pren. ore 10-12. Tel. 297.861.

TEATRO DLE MASNA': Proposte per le scuole: spettacoli di marionette, burattini, balletto

PALAGHIACCIO E ROTELLIERI: Torino Esposizioni (via Petrarca 39): ore 15-17,15; 20,30-22,45.

STAMPA SERA

dossier

Direttore responsabile
Michele Torre

Supplemento al n° 22
di Stampa Sera
[illegible] gennaio [illegible]

LA QUARTA SPONDA

di GIUSEPPE MAYDA

Il 3 ottobre 1911 — quindici anni, sette mesi e due giorni dopo l'ultima cannonata di Adua — un corpo di spedizione italiano riapre il fuoco in terra d'Africa spianando la strada a quella che sarà, fra tutte le nostre imprese coloniali, la più sentita ma anche la più lunga sanguinosa e dura

TERZA PARTE

L'aspirazione a mettere piede sulla «quarta sponda» non è nuova; risale, addirittura, a prima dell'«andata a Massaua», a quando fra il febbraio e il giugno 1878 si era presentata all'Italia non solo l'occasione di avere Tripoli ma anche quella, seppur vaga, di ottenere dalla Francia garanzie d'ordine economico e di carattere strategico in Tunisia. Al congresso di Berlino, dopo la guerra russo-turca, l'Italia però aveva scelto, con la politica detta «delle mani nette», di mantenersi al di fuori della spartizione del bottino.

Ai nostri colonialisti non bastava l'Eritrea, ridotta nei confini fissati dalla pace di Addis Abeba, né bastava l'altro polo di espansione sull'Oceano Indiano, seppur ricco di prospettive di sviluppo agricolo: dall'8 febbraio 1889 possedevamo la Mi[illegible] con le basi di Aluia e di Obbia; nel 1892, poi, l'Italia aveva preso in affitto dal sultano di Zanzibar, Osman Mahud, gli approdi del Benadir (Brava, Merca, Mogadiscio, Uarsciech) nella Somalia meridionale, finendo poi per acquistarli nel 1905, finché il 5 aprile 1908 era stata costituita la colonia della Somalia Italiana, stabilendo la frontiera con l'Etiopia da Dolo verso Nord-Est fino all'Uebi Scebeli e di qui alla Somalia inglese (e secondo l'accordo con Menelik del 1897 tutto l'Ogaden doveva rimanere all'Abissinia, una decisione controversa, e proprio in questa regione, nel 1934, in regime fascista, avverranno gli incidenti confinari di Ual-Ual fornendo il «casus belli» per l'aggressione italiana all'Etiopia).

L'impresa di [illegible] — nella quale impiegheremo oltre 100.000 soldati e più di un miliardo di lire (anche se Giolitti, alla Camera, presenterà un rendiconto ufficiale di 513 milioni), pagandola con 1432 caduti, 4220 feriti e 1948 morti di malattia — nasce col pieno appoggio della borghesia settentrionale (che aveva invece ostacolato il colonialismo di Crispi in Abissinia considerandolo avventuristico e assurdamente dispendioso) e anche dalla necessità di anticipare e prevenire, in modo irreversibile, ogni eventuale tentativo di insediamento su questo costo del Mediterraneo da parte di altre potenze europee. La preparazione data da almeno dieci anni, ed è stata condotta tenendo presente ogni sfumatura del delicatissimo equilibrio mediterraneo e balcanico, assicurandosi mano libera da [illegible] della Francia e dell'Inghilterra, e anche una specie di tacito assenso austriaco. Dapprincipio, ci si è poco illusi che fosse possibile installarsi in Libia con una pacifica penetrazione commerciale, ma la rivoluzione dei «Giovani Turchi», nel 1908 e 1909, e uno spiccato interesse del capitale tedesco, inglese e francese non solo in Turchia ma anche nella stessa Libia, hanno fatto capire che quella non sarà la strada migliore: i turchi stessi, nel corso del 1910 e del 1911, aumentano la loro rigida ostilità a qualsiasi tentativo commerciale, pregiudicando gli interessi ormai abbastanza cospicui del Banco di Roma, già installato in Tripolitania e Cirenaica da sei anni.

Il territorio libico nel 1911 si trova sotto la sovranità turca ma in un modo curioso: a parte l'oggettiva occupazione delle città costiere e di qualche centro nell'interno, l'immensa zona possiede confini mai definiti o non affatto definiti, se non nei documenti ufficiali che periodicamente la Cancelleria turca invia a questa o quella potenza per riaffermare alcuni suoi diritti, più o meno vaghi. Dal 1882, tra Libia e Turchia la continuità territoriale si è interrotta per effetto dell'occupazione dell'Egitto da parte degli inglesi. Si tratta, comunque, di un territorio enorme, impervio, con scarsissime e malagevoli piste, abitato da popolazioni difficili, musulmane, e guidate e tenute in pugno non tanto dai turchi, ma da una serie di piccoli e grandi capi praticamente indipendenti, abituati all'esercizio illimitato di un potere dispotico, anche se territorialmente limitato.

Qui accanto: nave italiana nel mare di Tripoli. Nel riquadro: il capitano Cagni che diresse il primo sbarco. A destra: reparto turco a Zuara e un aereo sulla spiaggia di Gargaresh

E NASCE UNA CANZONE ISPIRATA A TRIPOLI «BEL SUOL D'AMORE»

I denigratori dell'impresa parlano ironicamente della «conquista dello scatolone di sabbia» (Nitti) e dell'«inutile oceano di mortifere arene» (Turati); quelli che sono favorevoli citano Erodoto per asserire che è una terra ricchissima e fertilissima. La Libia, invece, non vale davvero nulla, neppure con il [illegible] massiccio impiego di capitali, neppure se [illegible] trasferissimo dentro qualche milione di coloni, mezzi in relazione, risorse e ingegno (e saremo così sfortunati, o poco accorti, da non sospettare mai quell'unica imm[illegible] ricchezza che la Libia invece possiede, cioè il petrolio; [illegible] può immaginare appena che [illegible] sarebbe accaduto se [illegible] fossimo accorti per tempo: probabilmente [illegible] nostra posizione mediterranea e mondiale sarebbe radicalmente cambiata, avendo in mano giacimenti petroliferi che sono tra i più ricchi del mondo e che rendono duecentocinquanta [illegible] di tonnellate l'anno).

A premere, infine, per un'apertura immediata [illegible] conflitto c'è anche il movimento nazionalista che crea rapidamente un [illegible] di eccitazione psicologica («Tripoli, bel suol d'amore», [illegible] canzone più in voga [illegible] biennio [illegible] '11, così come «Faccetta nera» lo sarà più tardi durante l'impresa fascista in Abissinia) e le sue tesi bellicose vengono freneticamente amplificate da un'agguerrita [illegible] di [illegible] che coinvolge l'intero Paese, mentre il solo partito socialista rimane all'opposizione con gruppi anarchici e qualche intellettuale isolato.

E' la seconda crisi marocchina, con l'occupazione francese del Marocco e l'intervento del Kaiser, a indurre Giolitti, pur restio alle conquiste coloniali, a dar corso [illegible] piani militari pronti da tempo per la Tripolitania e la Cirenaica, forte [illegible] garanzie franco-inglesi. Il 26 settembre 1911 l'«ultimatum» che l'Italia invia alla Turchia è redatto in termini tali da rendere inevitabile la guerra, che viene dichiarata il giorno [illegible]. Il Corpo di Spedizione (34.000 uomini, [illegible] quadrupedi, 72 cannoni), al comando del generale Carlo Caneva, parte il 9 ottobre e sbarca l'11 nel tratto più favorevole di spiaggia, a quattr'ore di marcia da Tripoli.

Per esigenze politiche il go[illegible] ordina all'ammiraglio Faravelli di intimare la resa a Tripoli il 3 ottobre: nello stesso giorno le forze turche si ritirano nell'interno, l'indomani [illegible] navi bombardano i forti e il [illegible] ottobre sbarcano 1732 marinai al comando del capitano di vascello Umberto Cagni (ancora [illegible] piemontese; di Asti, 46 anni, è stato compagno del Duca degli Abruzzi nell'Artide e sul Ruwenzori). Le compagnie [illegible] pano Tripoli e parte delle oasi circostanti, compresi i pozzi di Bu Meliana, [illegible] garantire il rifornimento idrico della città. Soltanto l'11 ottobre [illegible] le prime truppe della divisione del generale Pecori Giraldi sbarcano, nonostante il mare avverso, sostituendo i marinai che hanno respinto due attacchi dei turco-arabi ai pozzi di Bu Meliana.

Il 15 ottobre l'ammiraglio Aubry occupa Tobruk; il 17 l'ammiraglio Presbitero sbarca a Derna [illegible] reparto [illegible] marinai; il 19 ottobre la divisione [illegible] generale Briccola mette piede a Bengasi; il 21 ottobre l'VIII Bersaglieri sbarca a Homs. Prima della fine dell'anno, battuti [illegible] arabo-turchi il 28 novembre a Sidi Mesri, il 4 dicembre [illegible] conquistata l'oasi di Ain Zara e l'11 dicembre quella di Tagiura.

Ma [illegible] sbarco a Tripoli e l'occupazione della città rappresentano un capitolo a sé perché rivelano — nel quadro complessivo dell'operazione militare — [illegible] nostre intrinseche debolezze, la politica del «se [illegible] va [illegible] va» che anche Mussolini finirà per adottare nel [illegible] conflitto mondiale. Cagni, appena messo piede a terra, si rende conto che, con l'immancabile contrattacco turco, sarà necessario difendere la città. Per diciotto giorni questa difesa non suscita particolari [illegible]blemi; anzi, a partire dall'alba dell'11 ottobre, quando compaiono [illegible] largo [illegible] grigie navi da trasporto [illegible] quali si stipano, commossi, i bersaglieri dell'11° Reggimento, tutti hanno [illegible] che problemi [illegible] ve [illegible] saranno più: «Era suonata», come si disse e scrisse, «la fine della Turchia in Tripolitania». L'ultima «chance», quella di attaccare e sommergere i duemila marinai di Cagni, è ormai caduta. [illegible] sono state piccole [illegible] zona di [illegible] Meliana, però facilmente superate: e ora la grande occasione, per i turchi, è passata. Il 13 ottobre sbarca a Tripoli il generale Caneva, e [illegible] altri due reggimenti di fanteria, e poi altri ancora: già il 16 ottobre le nostre forze ascendono a quei ventimila uomini che lo stesso Caneva aveva giudicato largamente sufficienti a portare a termine, non tanto l'occupazione della città, quanto l'intera campagna.

[illegible] soddisfazione si [illegible] che gli arabi [illegible] impressionati dalla quantità [illegible] nostre truppe, [illegible] loro armamento, dai rifornimenti che sbarcano e persino dalla taglia, per loro [illegible] dei buoi: «Ma dunque», dicono «l'Italia tiene molte monete!». Il 16 [illegible] presentano alle [illegible] linee quattro ufficiali turchi disertori e raccontano che le forze ottomane residue attorno [illegible] città si sono ritirate verso il [illegible], nel lontano Garian. C'è un solo fatto negativo, a ben vedere: un bando per la consegna delle armi ha fruttato settecento Mauser nuovi e quasi altrettanti Martini, più 15[illegible] cartucce. Rimangono in circolazione — secondo le [illegible] previste — 19.300 Mauser e praticamente due milioni di cartucce. Dove [illegible] trovano?

Il [illegible] ottobre cominciano a circolare per Tripoli strane voci di prossimi attacchi, cui si dà poco peso. Vengono fucilati cinque arabi che hanno sparato su un ufficiale. Il capitano pilota Piazza prova il motore del suo «Bleriot», però senza decollare. Lo fa alle 8.25 del 22, stando in aria quarantasette minuti e volando a [illegible] quota media di seicento metri: quando scende, tra l'emozione violentissima degli arabi stupefatti, dice che per quindici chilometri fuori Tripoli non ha visto assolutamente nulla. [illegible] cinque del pomeriggio si alza un altro pilota, il capitano Moizo, «tra l'urlo della moltitudine sbalordita dal prodigio». Vola per venti minuti, non vede nulla «e scese [illegible] notevole altezza con [illegible] terribile [illegible] plané» (così scriveranno i giornali).

Alle [illegible] mattina del 23 si scatena il finimondo, comincia [illegible] «giornata nera» di Tripoli. Mentre forze ridotte turche, sbucate improvvise dalle pieghe del terreno, attaccano la destra e il centro del [illegible] semicerchio attorno alla città tenuto dalle nostre truppe, con evidente scopo dimostrativo, reparti più consistenti e soprattutto decisi [illegible] gettano contro l'11° Bersaglieri, comandato dal colonnello Gustavo Fara (il vincitore della «prima Agordat») schierato all'estrema ala sinistra, là dove il semicerchio difensivo tocca nuovamente il mare. Qui, a Sciarasciat, si trovano due compagnie del reggimento, la 4ª e la 5ª, forti di più che quattrocento [illegible]mini, avendo di riserva la 6ª. Alla loro destra, a Henni, [illegible] trova il resto del reggimento, con il colonnello installato nel piccolo castello di pietra che domina la posizione. Dapprincipio l'attacco è [illegible] spinto, ma le [illegible] volgono immediatamente al peggio quando una turba di arabi, provenienti [illegible] città, o infiltratisi da fuori [illegible] notti precedenti, attaccano le [illegible] alle forze alle spalle.

La 6ª compagnia, avviata a soccorso [illegible] altre due in prima linea, inspiegabilmente si dirige [illegible] il resto del reggimento a Henni: il colon[illegible] Fara non [illegible] altro partito che ridursi attorno al [illegible]stello in quadrato difendendosi disperatamente. Le due compagnie d'ala, rimaste isolate, sono distrutte quasi completamente. La gran parte [illegible] soldati è uccisa in combattimento, e nelle imboscate [illegible] spalle, alcuni si tolgono la vita, altri sono presi prigionieri: qualche tempo dopo i loro miseri resti orribilmente straziati saranno [illegible] a Tagiura. La sera, delle [illegible] compagnie, rispondono [illegible]l'appello soltanto cinquantasette uomini. L'11° in questo giorno, ha più di cinquecento morti.

A sinistra: i turchi a Rodi si arrendono al generale Ameglio. A destra: forze navali italiane nei Dardanelli

CINQUE TORPEDINIERE NEI DARDANELLI VERSO LA FLOTTA TURCA

L'episodio di Sciarasciat non avrebbe in fondo una grande importanza, se contemporaneamente Tripoli non [illegible] caduta [illegible] preda al panico e alla rivolta: [illegible] anche giovanissimi, attaccano le [illegible] sentinelle nel cuore della città, seminando un'indescrivibile confusione. I soldati della sanità e della sussistenza debbono essere armati precipitosamente mentre si diffondono le dicerie più catastrofiche: le nostre truppe, appena recuperati [illegible] spiriti, cominciano a visitare le case sospette, fucilando sul posto quanti arabi armati trovano. Alla moschea, al mercato, al vecchio palazzo imperiale [illegible] mischie furibonde, in mezzo a turbe di indigeni sorpresi dalla rivolta, che cercano scampo [illegible] ogni dove. «Un maggiore dei bersaglieri», narra Giuseppe Bevione, inviato de «La Stampa», «certamente tiratore prodigioso, entrava nei giardini [illegible] provenivano i colpi, con due rivoltelle in pugno, e tirava su tutti quelli che vedeva davanti a sé. A ogni colpo era un caduto...».

A mezzogiorno [illegible] situazione è tremenda, e solo [illegible] resistenza disperata del colonnello Fara a Henni, cui non è arrivato neppure un rinforzo [illegible] stati fermati tutti dalla rivolta, consente di superarla. Nel pomeriggio le navi da guerra sbarcano seicento marinai, e i turchi, a sera, sospendono gli attacchi. Alle 21 è dichiarato il coprifuoco, e sulla città scende un sanguinoso silenzio. Nei tre giorni successivi sono fucilati più di mille arabi, forse raddoppiando il [illegible] [illegible] quelli eliminati nel giorno [illegible] della rivolta: e Caneva deve persuadersi che ventimila uomini hanno rischiato, per un istante, di non reggere di fronte a un attacco complessivamente modesto.

Alla fine del 1911 la situazione intorno a Tripoli è consolidata; invece i presidi di H[illegible] Bengasi, Derna e Tobruk [illegible] praticamente [illegible]sediati [illegible]gli arabi in rivolta. Coi [illegible] reparti indigeni di rinforzo arrivano dall'Eritrea e fra gennaio e marzo il Corpo di Spedizione riporta tre vittorie: il 18 gennaio conquista l'oasi di Gargaresc a occidente di Tripoli e amplia l'occupazione intorno alla città; il 27 febbraio il generale Reisoli migliora la situazione a Homs e Mergheb e il 12 marzo, con la battaglia «delle due Palme», si dà respiro alla difesa di Bengasi. Derna, invece, rimane circondata da forze nemiche che attaccano furiosamente invano — nel febbraio e marzo — i fortini della cinta. Poiché non è ancora possibile, per [illegible] di [illegible] e di mezzi adeguati, compiere grandi operazioni attraverso il deserto, ci si limita a estendere l'occupazione della costa: [illegible] primi di agosto del 1912, in seguito allo [illegible] [illegible] Macabez e ai combattimenti [illegible] [illegible] Dalà e Sidi Alì, [illegible] Zuara; poi con gli scontri [illegible] [illegible] [illegible] el Gelil, del giugno, e di [illegible] Bilal, a settembre, è conquistata l'oasi di Zanzur, fra Tripoli e Zuara. Misurata, con un [illegible]tro sbarco, è occupata l'8 luglio.

Alla ricerca di un pungolo per spingere la Turchia a cedere, il 28 aprile, in Egeo, [illegible] Marina [illegible] impadronisce dell'isola di Stampalia e vi orga[illegible] [illegible] base; il 4 maggio il generale Ameglio sbarca a Rodi e con lo scontro [illegible] Psitos, del giorno [illegible] costringe il presidio turco ad alzare bandiera bianca: nello stesso tempo cadono in nostra mano, [illegible] combattere, tutte le isole del Dodecanneso, alcune ben felici di sottrarsi ai turchi, e in tutte queste isole, Rodi esclusa, catturiamo [illegible] uomini armati, disseminati nel vasto arcipelago (ma pagheremo caro questo acquisto territoriale perché la Turchia, ridotta con le spalle al muro, fa l'unica cosa che le è possibile: caccia dal suo territorio tutti [illegible] [illegible] che vi risiedono, [illegible] cinquantamila persone, e con la [illegible] partenza perdiamo una notevole quota del nostro commercio [illegible] Levante, tronchiamo i proficui e secolari legami col Corno d'Oro che Venezia aveva stabilito con sagace opera di penetrazione e, in più, dobbiamo pensare a questi [illegible]ghi, un peso finanziario non lieve).

Nella notte dal 18 [illegible] 19 luglio 1912 cinque torpediniere al comando del capitano di [illegible] [illegible] Millo, che così si guadagnerà la Medaglia d'Oro e il grado di contrammiraglio, compiono un'impresa nel [illegible] che, giustamente, negli anni s[illegible]ti, verrà ridimensionata (ma sui nostri libri di scuola continuerà ad [illegible] definita «eroica», di «sublime coraggio»). Anche l'iniziativa di questa incursione discende dalla volontà di spingere la Turchia [illegible] arrendersi e a fare la pace. Le cinque piccole torpediniere — la «Spica», il «Perseo», l'«Astore», il «Climene» e il «Centauro», al comando di Bucci, Sirianni, Di Somma, Fenzi e Moreno, oltre a Millo e a un nostro informatore, un tedesco residente a Costantinopoli, che [illegible] era detto esperto dei segreti difensivi turchi — entrano nello Stretto [illegible] Dardanelli, dirette a Nagar, dove s[illegible] pa la flotta pesante turca: il loro piano è quello di silurare [illegible] maggiori unità.

Nel buio più completo le torpediniere si spingono lungo le due rive tenebrose ad alta velocità, in linea di fila. Ben [illegible]to sono [illegible]te dalle batterie turche e cominciano da terra i tiri della difesa. L'informatore tedesco, preoccupato d[illegible] propria incolumità, chiede a Millo di fare marcia indietro, insiste, implora, e, alla fine, minaccia di rifiutare altre informazioni (e la leggenda vuole che Millo, estratta [illegible] rivoltella, gliel'abbia puntata alla testa, senza dire parola, persuadendolo [illegible] a proseguire nell'impresa).

Accade però che quando le cinque siluranti sono a duemila metri [illegible] flotta turca la «Spica» di [illegible] si incagli: poiché il fuoco delle batterie da terra [illegible] intensifica, il comandante della spedizione giudica che il lancio [illegible] siluri non sia possibile e dà ordine di battere in ritirata (intimandolo più volte a Sirianni che sembrava invece intenzionato a continuare nel «blitz»). Nel rapporto, a fine missione, Millo [illegible] che la sua torpediniera si è incagliata in un cavo di ostruzione messo in acqua dai turchi; Sirianni invece dice che la «Spica» navigava troppo a ridosso della costa: l'anno dopo, maliziosamente, i francesi faranno dragare quella zona dello stretto recuperando un'elica della «Spica» e dimostrando così facilmente che la torpediniera s'era incagliata nel fondo e non nel cavo.

Dell'incursione [illegible] Dardanelli parla tutto il mondo, in Italia si tributano onoranze eccezionali ai suoi protagonisti che tutti, o quasi, raggiungeranno gli altissimi gradi della Marina (Sirianni ne sarà addirittura capo di Stato Maggiore; Millo ministro). La stampa conservatrice di Londra, che non ci è amica, definisce la campagna di Libia come «una pugnalata alle spalle» (frase che ricorrerà con maggior pertinenza, e in bocca a Roosevelt, nel giugno 1940). Il 18 ottobre 1912, dopo lunghe trattative diplomatiche — accelerate dai conflitti nei Balcani — la pace fra l'Italia e la Turchia viene firmata a Losanna: noi abbiamo avuto 1104 morti fra ufficiali e soldati, 3179 feriti e 1948 morti per malattia; i nostri ascari, eritrei e libici, lamentano 328 morti e 1050 feriti. Ma la guerra non è conclusa — così come non è concluso il bilancio dei morti e dei feriti — perché, fin dal momento del primo sbarco italiano, le tribù arabe, sobillate dai turchi, sono in rivolta: la guerriglia durerà ancora diciannove anni.

E COSI' GIARABUB DIVENTO' CELEBRE

La lunga marcia su Giarabub avvenne nel 1926. In seguito alla convenzione italo-inglese del 1920 e a quella italo-egiziana del 6 dicembre 1925, fu riconosciuta l'appartenenza alla Cirenaica dell'oasi di Giarabub, importante centro senussita: per affe[illegible] il possesso e per eliminare il contrabbando d'armi e il movimento dei «ribelli», Roma prese la decisione [illegible] occuparla militarmente.

Giarabub, vasta [illegible] isolata nell'immensità del deserto, era [illegible] raggiunta da pochissimi europei. Si sapeva che il terreno consentiva di giungere con automezzi fino a una quarantina [illegible] chilometri [illegible] e che oltre Bir esc Scegga, a un centinaio di chilometri dal mare, [illegible] esistevano pozzi. Occorreva perciò [illegible] con [illegible] l'acqua per un percorso di [illegible] chilometri.

La costituzione della colonna [illegible] doveva compiere l'occupazione fu studiata in base alle esigenze di [illegible] spedizione attraverso un deserto sconosciuto senza tra[illegible] l'eventualità di dover combattere contro i «ribelli» attivissimi in Cirenaica. Il colonnello Ronchetti riunì due battaglioni eritrei, reparti di militi, uno squadrone meharisti (cammelli corridori), una squadriglia autoblinde, otto carri armati, tre [illegible] di auto Ford armate, [illegible] cannoni da montagna autoportati, stazioni radiotelegrafiche, 350 autocarri per [illegible] materiali, viveri e acqua, 115 muletti. In totale: 67 ufficiali, [illegible] soldati bianchi, 1300 ascari.

Il 1° [illegible] 1926 la colonna partì [illegible] Amseat, 25 km a Sud di [illegible] e, seguendo [illegible] linea di confine [illegible] l'Egitto, si inoltrò nel deserto, regolando la marcia [illegible] mezzi meccanici sulla velocità degli eritrei, che andavano a piedi. Con tre tappe arrivò ai pozzi [illegible] Bir esc Scegga; compiuto il rifornimento di acqua, con [illegible] tre tappe giunse il 6 febbraio a una quindicina [illegible] chilometri [illegible] Giarabub, sempre collegata alla base per mezzo di aerei. Qui il capo della Zauia di Giarabub si presentò a fare atto di sottomissione e l'indomani mattina, [illegible] febbraio 1926, la colonna entrò nell'oasi insieme [illegible] notabili Senussiti, [illegible] dei quali fu nominato custode dei luoghi santi. Come pacifica fu l'occupazione, così assolutamente tranquilla fu in seguito [illegible] vita nell'oasi, presidiata [illegible] un distaccamento [illegible] truppe [illegible].

Sotto: soldati italiani in trincea nella guerra fra Italia e Turchia. A destra: Mohamed Idriss, che aveva il titolo di emiro. Un reparto di «Savari» ritorna alla base dopo uno scontro nel deserto.

LA CONQUISTA INSIDIATA DA FEROCI ASSALTI DI «COMMANDO» BEDUINI

Soltanto nel luglio 1913, con la vittoria del generale Lequio ad Assaba e la conquista di Nalut e di Gadames è stroncata la ribellione in Tripolitania e cadono nelle nostre mani sia Misda che Socna. In Cirenaica, invece, il comandante turco Enver Bey rifiuta di rientrare in patria e organizza la resistenza con l'appoggio della Senussia e i rifornimenti provenienti dall'Egitto.

Fatta eccezione per i presidi di Bengasi, Derna e Tobruk, tutto il territorio della Cirenaica è dominato dai ribelli. Il 12 aprile 1913 hanno inizio le operazioni: il 13 la divisione di D'Alessandro conquista il campo di Benina, presso Bengasi, e si congiunge al Hel-Merg con la divisione del generale Tassoni, sbarcata a Tolmetta. Il 8 maggio il presidio di Derna (generale Mambretti) tenta di impossessarsi del campo nemico di Sidi el Garbaa ma è sconfitto. Affidato il comando al generale Salsa, ex capo di Stato Maggiore di Baratieri, l'offensiva viene ripresa risolvendo la situazione intorno a Derna.

Tuttavia i beduini non disarmano, nuclei di resistenza sorgono in diversi punti del territorio. L'azione italiana si spezzetta in cento sanguinosi episodi: un attacco beduino a El Merg, il 19 agosto 1913, è respinto; il 16 settembre il generale Torelli, dopo aver disperso un concentramento nemico a Tecnia, muore in combattimento; il 6 ottobre il generale Tassoni distrugge il campo dei ribelli a Bu Scimal. Per Natale tutta la costa della Cirenaica è in nostro possesso; i ribelli, però, rimangono ancora padroni dell'altopiano e della Sirtum.

Questo tenace movimento di guerriglia fa capo alla Senussia, «un'organizzazione politico-religiosa — scrive uno dei maggiori storici militari italiani, Giorgio Rochat — che, nata nella prima metà dell'800 per opera di Mohamed ben Alì es Senussi come movimento di risveglio religioso e richiamo all'osservanza della tradizione islamica, si era rapidamente sviluppata nelle regioni della Cirenaica e del deserto retrostante come potere politico di fatto», per cui «la Senussia veniva a costituire un vero e proprio organismo statale, che rispondeva alle esigenze e alle possibilità dei seminomadi delle sconfinate regioni dell'Africa settentrionale».

Per oltre tre anni, dal finire del 1913 alla primavera del 1917, la guerriglia divampa nei territori conquistati in una serie di scontri, di attentati, di imboscate, di tradimenti. Il 3 luglio 1914 il maggiore Giannini si spinge fino all'oasi di Ubari e il 12 agosto entra a Gat, la più meridionale delle oasi della Tripolitania (e qui, esattamente 1933 anni prima, i legionari del console romano Lucio Cornelio Balbo avevano occupato la zona, che Plinio indicava con il nome di Rapsa). Sui ruderi del castello costruito dai turchi nel 1875 il maggiore Giannini innalza il tricolore, e con Gat, tutte le oasi della Tripolitania sono così occupate dalle nostre truppe, da Misda a Socna, da Sebha a Gadames, da Brach a Zella a Muzuch.

In realtà, si tratta di una occupazione più apparente che reale. Queste oasi distano l'una dall'altra 200, 300 e anche 500 chilometri, le vie di comunicazione — aspre e difficili — vengono spesso interrotte dalle bande dei «ribelli». E infatti, alla fine del settembre '14 tutto il retroterra della Tripolitania è di nuovo in rivolta, la Senussia lo incita alla guerra anti-italiana. Diventa precaria la vita delle piccole guarnigioni, impossibili i collegamenti fra l'una e l'altra: gli agguati e le imboscate si ripetono giorno e notte. Poco più di quattro mesi dopo, all'inizio del 1915, il maggiore Giannini riceve, da una staffetta, disposizioni per abbandonare al più presto Gat — dove la situazione sta per divenire insostenibile — e il colonnello Pietro Miani ordina il concentramento di tutte le forze nell'oasi-capitale, quella di Brach.

Purtroppo da tempo l'offensiva dei «ribelli» si è già scatenata nel territorio occupato dalle nostre truppe. Nella notte dal 27 al 28 novembre '14 il forte dell'oasi di Sebha — che è presidiato da un centinaio di nazionali e da 85 ascari fezzanesi — viene assalito da ingenti forze senussite. Il comandante della guarnigione, capitano Migliorini, cade ucciso, soltanto una ventina fra soldati italiani e ascari riescono, dopo una allucinante marcia nel deserto, a raggiungere l'oasi di Brach.

Il governo della Tripolitania è assunto dal generale Druetti, il quale ordina al colonnello Miani di ritirarsi nell'oasi di Socna — dove intanto è arrivato anche il piccolo presidio di Muzuch dopo una penosissima marcia — mentre tenta con ogni mezzo di arginare la sollevazione che divampa ovunque. Ma è tutto inutile: una dopo l'altra le nostre guarnigioni vengono assalite, disperse, costrette a ritirarsi quando non accadono fatti dolorosissimi come quello di Ubari dove gli uomini del tenente Cuttica, sorpresi in piena notte, vengono tutti trucidati. Miani, arrivato a Sirte dopo un lungo e difficile viaggio (compiuto senza cibo e con pochissima acqua) apprende che Safi el Alì ha concentrato i suoi armati a Gara Bu Hadi e decide di attaccarlo alla testa di cinquemila uomini, tremila dei quali indigeni delle bande irregolari: il combattimento, dopo fasi alterne e anche perché gli irregolari disertano, si trasforma in un disastro e Miani è costretto a ritornare a Sirte.

La rivolta è ormai generalizzata. I «ribelli» di Misurata, capeggiati da Ramadan Sceteui, si impadroniscono dei fortini di Tauorg e Misurata; quelli di Abdenebi Belcher assalgono il presidio di Ben Ulid e le bande di Saadi Ben Sultan, Mabruch, Muntaser e Abdesalaam en Naas si precipitano su Tahruna. Al tempo stesso gli armati di Chlifa Ben Asher, Alì Sciania e Ahmed es Seed assalgono le nostre guarnigioni di Nalut e Zintan, mentre le bande di Mohamed Ballut ed Ahmed Biri si spingono fino alla costa. In Tripolitania siamo alla fine. Il presidio di Tarhuna, comandato dal maggiore Brighenti, cerca di ripiegare su Tripoli, ma una prima colonna — alla quale si sono unite moltissime donne e bimbi — viene assalita all'uadi Sert: tutti sono massacrati, soltanto 168 uomini riescono a mettersi in salvo, fortunosamente, e a raggiungere Tripoli nei giorni seguenti. Brighenti, rimasto chiuso nel forte, tenta un'ultima resistenza nella speranza che possano giungere rinforzi. Ma le carovaniere del deserto sono sbarrate dai «ribelli». Tarhuna è isolata: il generale Tassoni, nuovo governatore della Tripolitania, ordina al maggiore di arrendersi e Brighenti ubbidisce. Così, all'agosto del 1915, il dominio italiano sulla Tripolitania è ridotto a due sole città (Tripoli e Homs) tanto che a ottobre sbarca da un sottomarino tedesco a Gars et Araar, il senatore turco Sleman el Baruni, ch'è stato investito della carica di governatore e comandante generale della Tripolitania, e il 8 novembre 1918 i capi arabi proclamano addirittura l'«El Giamuria et Tarabulsia», «la Repubblica tripolitana».

E' dunque finita per l'occupazione italiana? No. All'indomani della conclusione vittoriosa della Grande Guerra, il governo di Roma invia a Tripoli tre divisioni di fanteria con 29 batterie, un totale di 70.000 uomini che hanno il compito di rioccupare la Tripolitania: a questo punto i capi arabi offrono all'Italia il ramo d'ulivo e firmano l'accordo di Challet ez Zeituna col quale viene esteso lo Statuto italiano alla Tripolitania. Negli anni della Grande Guerra lo stesso «iter» è avvenuto in Cirenaica dove la sommossa ha travolto le forze di presidio italiane e tutte le guarnigioni dell'interno sono state ritirate limitando l'occupazione a Bengasi, Derna, Tobruk e qualche altra piccola località costiera. Qui dirige la ribellione il futuro Re della Libia: Mohammed Idriss. Di carattere mite, religiosissimo, amante della pace, preoccupato per le sorti della popolazione, Mohammed Idriss si dichiara pronto a sottoscrivere un trattato col governo italiano: l'accordo infatti viene firmato nel 1917 ad Acroma.

A sinistra: Omar el Muchtàr capo della ribellione in Cirenaica. A destra: il forte costruito a Murzuch nel 1913 dagli italiani

L' ORDINE DI MUSSOLINI E' DI DOMARE TUTTA LA CIRENAICA

A Mihammed Idriss è conferita la dignità di emiro con la delega di capo dell'amministrazione autonoma delle oasi di Augugila, Gialo, Gicherra, Giarabub e Cufra; gli è concesso uno stipendio di settantamila lire mensili, il titolo di Altezza, una torpediniera e un saluto con diciassette colpi di cannone ogni volta che arriverà a Bengasi. Ma presto, però, sorgono nuovi incidenti e difficoltà, finché il generale Bongiovanni, nominato governatore della Cirenaica il 24 aprile 1923, proclama la decadenza di tutti gli accordi con la Senussia e la ripresa delle ostilità occupando Agedabia, sede del senusso.

I possessi coloniali italiani in Africa, col 1925, si estendono, grazie a due accordi, con la Gran Bretagna e l'Egitto. Col primo, firmato a Londra, acquistiamo in Somalia la riva destra del Giuba e la regione circostante (Oltregiuba), una zona di 90.000 chilometri quadrati, con soli 85.000 abitanti; col secondo, il Cairo riconosce l'appartenenza alla Cirenaica dell'oasi di Giarabub, importante centro senussita e crocevia del contrabbando di armi e del movimento dei ribelli. Malgrado ciò, il Fezzan — un vastissimo territorio quasi desertico al confine col Niger, il Ciad e l'Algeria — è sempre in rivolta; i centri della Tripolitania e della Cirenaica — fin quasi alla costa — sono perennemente percorsi dal fuoco della resistenza. Il nuovo governatore — il conte Giuseppe Volpi di Misurata, ch'è stato il vero padre del trattato di pace di Losanna con la Turchia — fa richiesta a Roma di un ufficiale superiore al quale affidare il compito di «pacificare» questa irrequieta colonia, e la scelta cade sul colonnello Rodolfo Graziani, quarantenne, un ufficiale che è in aspettativa dopo aver abbandonato per qualche anno l'Esercito per dedicarsi al commercio.

Graziani arriva a Tripoli nell'ottobre 1921 e subito, con metodi durissimi, sbaraglia i ribelli nella Gefara, nel Gebel, nella Ghibla. Sono scontri e colpi di mano più che battaglie, sono trovate di audacia e buone prove di resistenza come quelle dirette a snidare l'avversario, dopo estenuanti carovane nel deserto, dai suoi recessi più remoti per tagliarlo fuori dalle sue basi. E Graziani riesce, cellzato, implacabile.

La sua prima colonna, con 2000 soldati indigeni, nell'aprile del '22 libera le zone costiere fra Zuara (al confine con la Tunisia) e Tripoli; in giugno arriva ai piedi del Gebel; poi il 28 ottobre '22 (per caso è il giorno della marcia su Roma) inizia l'offensiva verso Jeffren; il 31 vince a Suffit le forze ribelli e si impadronisce di Feffren. Quindi occupa il Garian senza colpo ferire. Tra la fine di gennaio e il principio del febbraio 1923, in collaborazione con le colonne Pizzari e Belly, scaccia i guerriglieri dai territori di Tarhuna e degli Orfella. Nel 1924 raggiunge nel deserto (a Sud del Gebel) Misla e Gadames.

Ormai la Tripolitania è «ripulita». Nel 1928 è la volta della «pacificazione» della Sirte, con l'occupazione delle oasi al 29° parallelo e che culminano nel decisivo combattimento di Bir Tafrit (25 febbraio). Infine tocca al Fezzan, con una campagna di tre mesi. L'11 gennaio 1930 Graziani si trova a Umm el Araneb, nel Fezzan, quando riceve da Badoglio — diventato dal dicembre 1928 governatore della Tripolitania e della Cirenaica — un comunicato urgente che dice: «Il capo del governo, su proposta del ministro delle Colonie, ha deciso di nominarvi vicegovernatore della Cirenaica».

Il 21 marzo Graziani è a Roma, a Palazzo Venezia. «Voi — gli dice Mussolini — domate il Fezzan: sono certo che domerete anche la Cirenaica. Partirete al più presto». Graziani accetta, ma chiede carta bianca, cioè dovrà comandare lui solo, senza alcuna interferenza politica o militare. Mussolini — come racconterà Graziani — indugia un attimo pensieroso. Infine dice: «E' la prima volta che un generale mi chiede carta bianca. Ma a voi l'accordo volentieri: nessuno vi metterà i bastone fra le ruote».

Il 27 marzo, sei giorni dopo questo colloquio, Graziani sbarca a Bengasi e, con gli illimitati poteri che gli sono stati concessi, dà il via a un'azione di repressione — con sistematici rastrellamenti, rappresaglie, deportazioni in massa, distruzioni del bestiame, bombardamenti aerei — fino ai limiti del vero e proprio genocidio. Graziani, dopo le operazioni nel Fezzan centrale, con l'occupazione di Murrua, Ubari, Al Auenat e Gat, nel luglio del '30 comincia a creare campi di concentramento per i ribelli — alcuni vere e proprie anticipazioni dei Lager nazisti (come quelli di El Aghella, Soluch, Ghemines, El Abiar, Tocra) — e si impadronisce di Cufra dopo una marcia di 900 chilometri (20 gennaio 1931) ricorrendo anche all'impiego, per la prima volta nella storia militare italiana, di gas asfissianti e vescicanti come avviene il 31 luglio 1930 sull'oasi di Tazerbo (quattro morti, molti ustionati).

Subito dopo, Graziani fa costruire un reticolato di filo spinato lungo i trecento chilometri che corrono sul confine con l'Egitto, fra il golfo di Sollum e Giarabub, per bloccare la via alle formazioni di partigiani libici e chiudere ogni strada di rifornimento: la barriera è sorvegliata da tre ridotte, sei bunker e tre campi di aviazione.

La resistenza araba tracolla all'inizio dell'autunno 1931 con la cattura del capo dei ribelli, Omar el Muchtar, acerrimo nemico dei turchi e nostro. Settantenne, di statura media, tarchiato, con barba e baffi bianchi, di intelligenza pronta e vivace, colto in materia religiosa, energico e irruente, fiero e povero, fedelissimo servitore della Senussia, fulmineo nell'attaccare quando è sicuro di vincere e altrettanto fulmineo quando capisce che le sorti del combattimento non sono a lui favorevoli. Omar el Muchtar dispone di un migliaio di armati.

Gli danno la caccia quattro battaglioni di ascari eritrei, aiutati da due squadroni di truppe libiche a cavallo («savari»), un battaglione di fanteria libica, due batterie someggiate e una dozzina di bande irregolari. In complesso, dai 5 ai 6000 uomini. Attaccati di giorno e di notte, isolati dalle loro tribù — che in massa, nella Sirte e nel Gebel, sono state rinchiuse nei campi di concentramento — i ribelli di Omar el Muchtar sono ridotti alla fine.

La mattina dell'11 settembre '31, nelle vicinanze di Slonta, in pieno Gebel, vengono circondati dai «savari» e tentano la fuga. Durante l'inseguimento il cavallo di uno degli arabi inciampa e cade. Il cavaliere, avvolto in un barracano cerca di nascondersi in un cespuglio ma è scoperto. «Non sparate — grida — sono Omar el Muchtar». Condotto a Bengasi, il capo arabo è processato e impiccato il 16 settembre 1931 sulla piazza di Soluch. «Da Dio veniamo e a Dio ritorniamo», dice Omar prima di salire sulla forca.

Il 24 gennaio 1932 il governatore Badoglio dichiara che «la ribellione in Cirenaica è completamente e definitivamente stroncata». Ma il «posto al sole», qui e in Etiopia, anche con la guerra che il fascismo sta preparando, rimarrà per sempre un mito.

E L'OLTREGIUBA DIVENTA ITALIANO

Alla fine della prima guerra mondiale — quando l'impero coloniale inglese poteva ampliarsi, come quello francese, a spese della Germania sconfitta — l'Italia chiedeva alla Gran Bretagna, quale compenso per il suo contributo al conflitto, un nuovo possedimento in Africa: una parte dello Jubaland, ai confini della Somalia, che le assicurasse, con il porto di Chisimaio, la disponibilità delle due rive del Giuba.

Le trattative con l'Inghilterra per una soddisfacente soluzione del problema si concludevano il 15 luglio 1924 con la firma del Protocollo di Londra, in forza del quale l'Italia entrava in possesso della riva destra del Giuba e del territorio annesso, da noi chiamato Oltregiuba, impegnandosi a pagare mille sterline annue al Sultano di Zanzibar, con diritto di riscatto mediante versamento di 25.000 sterline.

Il nuovo territorio fu occupato il 29 giugno 1925 dopo la ratifica inglese dell'Accordo. Si trattava di una zona stepposa e semidesertica di scarso valore, non dissimile per caratteristiche climatiche, etnografiche, economiche, dalla Somalia meridionale; estesa all'incirca per 90.000 chilometri quadrati, aveva una popolazione di poco superiore agli 85.000 abitanti, in prevalenza somala, dedita alla pastorizia e all'agricoltura.

A sinistra: Graziani nel 1915 con la moglie e la figlia Wanda. Sopra: il generale mentre parla alle truppe da una ridotta in Cirenaica. A destra: Rodolfo Graziani al Quartier Generale

Sotto: Graziani (a sinistra) con il maresciallo Badoglio e Amedeo di Savoia a Murzuch nel 1930. In basso: l'ultimo atto per Graziani, attende la sentenza davanti ai giudici

L'ASCESA FOLGORANTE E LA CADUTA DI RODOLFO GRAZIANI

Questa casa / fra i monti da cui si levano le aquile / è il nido natale / di Rodolfo Graziani / maresciallo d'Italia / viceré d'Etiopia / Qui temprò l'infanzia alle rupestri asperità / per librare il volo / alle conquiste imperiali in terra d'Africa.

Così dice la lapide apposta nel 1938 sulla casa di Graziani a Filettino (Frosinone), un paese della Ciociaria al confine fra Lazio e Abruzzo dove egli nacque l'11 agosto 1882 ed è quanto rimane dell'uomo che verrà soprannominato «il poliziotto della Libia» e che sulla quarta sponda si costruità una fama di conquistatore, di condottiero, di «novello Scipione».

I genitori di Graziani (il padre era un medico) hanno altri otto figli. Rodolfo frequenta il ginnasio a Subiaco e il liceo ad Anagni. E' forse allora che sorge in lui la passione per l'Africa perché è l'epoca delle prime conquiste in Eritrea e in Somalia (l'acquisizione pacifica della baia di Assab, prima, e i fatti d'armi di Adua poi). La famiglia, però, non è in condizioni economiche tali da fargli frequentare l'accademia di Modena e Rodolfo, rassegnato, nel 1902 si iscrive a legge. Ma quando viene chiamato di leva non si avvale del diritto di procrastinare il servizio militare fino a studi conclusi ed entra al corso allievi ufficiali di Roma.

Purtroppo, in quello stesso tempo, perde i genitori ed è costretto a cercare subito una sistemazione; prima nella polizia e poi nell'esercito. Mandato finalmente a Massaua (1908), il morso di un serpente velenoso e la malaria lo portano per due volte in pericolo di vita. Nell'estate 1913, rientrato in Italia, alla vigilia della grande guerra, sposa la figlia di un appaltatore fiscale di Dronero, nel Cuneese, che dal 1890 dirigeva il consorzio esattoriale della provincia di Roma. E' una bella ragazza bruna, si chiama Ines Chionetti; aveva conosciuto Graziani quindici anni prima, studente magro e allampanato e lo ritrova ora bel capitano del 1° Granatieri, alto, solido, il profilo tagliente, la testa leonina dai lunghi capelli ondulati: la loro unica figlia, Wanda, nasce mentre Graziani in fanteria, nella 3ª Armata del Duca d'Aosta, combatte sull'Isonzo contro gli austriaci. Dalla guerra torna con tre ferite: ha trentasei anni.

Graziani vorrebbe andare subito in Africa. Finisce invece in Macedonia ed ha il comando del 61° Fanteria a Salonicco. Non gli piace, gli manca l'avventura che dieci anni prima aveva fugacemente assaporato nel soggiorno a Massaua. Dopo tre mesi chiede di essere posto in aspettativa. Il ministero della Guerra, che sta cercando di «sfollare» l'esercito, lo esaudisce immediatamente. Graziani si orienta allora verso il commercio, in un genere che ritiene di facile e sicuro profitto: la compravendita dei tappeti orientali, veri o falsi. Questa attività lo porta per un paio di anni a girare dalla Turchia alla Russia ma tutto sommato non gli rende molto, anzi gli procura nuove disillusioni. Nell'estate 1921 ricompare a Roma, disoccupato e malinconico ma non per esercitare la professione forense, che i primi studi gli consentirebbero: lo si rivede invece nei corridoi del ministero della Guerra, alla ricerca di vecchi amici che possano appoggiare una sua domanda di richiamo in servizio. *«Anche in maniera temporanea* — si raccomanda — *giusto perché io possa rientrarmi di fronte alla vita».*

La moglie gli ottiene una raccomandazione del suo conterraneo Giolitti e una sera dell'ottobre 1921, finalmente, un collega — uscendo dagli uffici dello Stato Maggiore — lo vede in umile attesa. *«Sempre disposto a un richiamo?»* gli chiede. *«Che ne diresti se ti mandassimo a Tripoli?».* Il governatore della Tripolitania, conte Volpi, aveva fatto a Roma richiesta di un ufficiale: per Graziani, scoraggiato di fronte alle difficoltà di una brillante carriera (non proveniva dallo Stato Maggiore) e deluso delle esperienze tentate senza successo nella vita civile, la possibilità di tornare in Africa sembra un sogno del destino, la strada che aveva cercato negli anni precedenti.

In Cirenaica rimane, in pratica, più di una decina d'anni e, appena s'è guadagnato la carica di vice governatore della Colonia — stroncando nel '32 le ultime resistenze dei «ribelli» sul Gebel —, viene il turno dell'Etiopia. La questione abissina era sul tappeto da mesi ma matura nel 1935. Poiché — a parere dello Stato Maggiore — i mezzi non sono sufficienti per attaccare su due fronti, si stabilisce che l'offensiva parta da Nord, lasciando al Sud — dove Graziani è diventato nel frattempo governatore e comandante della Somalia — il compito della difensiva, *«allo scopo di trattenere sul confine somalo il maggior numero possibile di forze avversarie».*

Così i disaccordi fra Graziani e Badoglio, sorti già in Libia in merito alle direttive politico-militari, si accentuano in Etiopia specie quando Badoglio, dopo la breve parentesi di De Bono, diviene il protagonista principale. Graziani, costretto a rimanere sulla difensiva in Somalia, morde il freno e, per conto suo, prepara l'offensiva. Con un'avanzata su Gherlogubi e Gapredarre, amplia la base d'operazioni verso l'Harrarino e intraprende la costruzione della strada asfaltata da Mogadiscio a Gapredarre, per assicurare i rifornimenti, qualora potesse prendere l'offensiva. Concentra truppe tra il Ganale Doria e il Daua Parma e nel gennaio 1936 lancia l'offensiva contro le forze di ras Destà che, per la direttrice Neghelli-Dolo, tengono al basso Giuba. Le sbaraglia in combattimenti tra i due fiumi, lo addossa verso la frontiera del Kenya e con una colonna raggiunge Neghelli. Prepara quindi l'operazione contro ras Nasibù, comandante delle forze etiopiche nell'Harrarino. Dispone ormai, oltre alla divisione «Peloritana», delle divisioni «Tevere» e «Libia», oltre ai raggruppamenti arabo-somali od eritrei e alle bande dei «dubat».

Condizione per l'inizio dell'offensiva è il completamento della rotabile e, finché non può disporre di questa arteria logistica, Graziani resiste anche alle pressioni di Badoglio perché attacchi. La strada viene completata il 14 aprile e lo stesso giorno Graziani parte con tre grosse colonne. Dopo duri combattimenti occupa il 6 maggio Giggiga, l'8 Harrar e il 9 raggiunge a Dire Daua la ferrovia Addis Abeba-Gibuti.

Badoglio entra il 5 maggio 1936 ad Addis Abeba. Graziani, promosso maresciallo d'Italia e nominato marchese di Neghelli, a Giggiga è vittima di un incidente: visitando una chiesa copta cade in una buca affiorando un palo appuntito infisso nel fondo. Due settimane più tardi Badoglio fa ritorno in Italia e Graziani viene nominato viceré d'Etiopia. Il maggiore Cesareo, della Legione dei fasci all'estero (divisione «Tevere»), medico curante di Graziani, racconterà più tardi: *«Mentre visito (Graziani) arriva la notizia che è trasferito ad Addis Abeba quale viceré al posto di Badoglio. Guarisce subito. Un minuto dopo è in piedi e dà ordini».*

Ancora una volta Graziani «pacificherà» la regione conquistata. Le bande abissine non danno tregua, arrivano al punto di circondare la capitale, di notte, e di penetrarvi attaccando le truppe italiane. Graziani ricorre ai gas asfissianti. L'11 settembre 1936 telegrafa al generale Pirzio Biroli: *«Nella giornata di oggi aviazione compie rappresaglie et gas asfissianti di qualsiasi natura su zona dalla quale presumesi Uondeussen abbia tratto armati senza distinzione fra sottomessi e non sottomessi. Tenga presente V.E. che agisco in perfetto identità di vedute con S.E. Capo Governo».*

Quindi Graziani prepara campi di concentramento e passa per le armi i capi ribelli: ras Destà è fucilato appena catturato; a ras Immirù, invece, viene concesso il confino in Italia (prima a Ponza, nella stessa casa dove nel 1943 sarà prigioniero Mussolini; poi in Calabria).

La «pacificazione» sarà lenta e sanguinosissima. Il 19 febbraio 1937, giorno della nascita del principe di Napoli, Graziani dà una festa nel recinto del Ghebì imperiale, presente l'Abuna Kyrillos, quando dalla folla vengono lanciate sette bombe a mano che feriscono alla schiena Graziani, i giornalisti Mario Appelius e Ciro Poggiali e una trentina di persone. I soldati aprono il fuoco e la sparatoria dura tre ore. Poi le squadre fasciste compiono una tremenda rappresaglia.

Il bilancio è di circa 3000 uccisi, che gli etiopici indicheranno invece in 30.000 e gli inglesi e i francesi fra i 1400 e i 6000. Un telegramma di Graziani a Mussolini riferisce: *«Dal giorno 19 febbraio (1937) at oggi sono state eseguite trecentoventiquattro esecuzioni sommarie tuttavia con colpabilità sempre discriminata e comprovata (ripeto trecentoventiquattro). Senza comprendere in questa cifra le rappresaglie dei giorni diciannove et venti febbraio. Ho inoltre provveduto inviare a Nane, nel campo di concentramento colà esistente fin dalla guerra, numero millecento persone fra uomini, donne e ragazzi».*

Chiuso nel palazzo del Governo, circondato da fili spinati, mitragliatrici, carri armati e un battaglione di guardie, Graziani ordina altre stragi (come quella dei 425 monaci del convento di Debra Libanos) e altre violenze. Poi nel novembre 1937, il Duca d'Aosta viene nominato viceré d'Etiopia e Graziani, dopo un lungo giro in Abissinia, torna a metà del febbraio 1938 al paese natale (ribattezzato in suo onore Filettino Graziani) con l'apparente intenzione di fare il Cincinnato.

La seconda guerra mondiale è alle porte e appena Hitler attacca la Polonia (agosto 1939) Mussolini manda a cercare il novello Cincinnato, lo nomina capo di Stato Maggiore dell'esercito e gli affida il comando del gruppo delle armate orientali. I dissensi con Badoglio sono immediati. All'eccessivo ottimismo del primo, Graziani oppone il più nero pessimismo: *«L'esercito* — dice a Mussolini — *non è affatto pronto per questa impresa né per le altre».* Ciano annota nel «Diario» che Graziani manifesta *«nella ostilità (...) contro ogni nostra azione bellica».*

La morte di Balbo dà finalmente a Graziani la carica di governatore di Libia e di comandante delle forze armate in Africa Settentrionale ma, dopo le sconfitte del dicembre 1940 e del febbraio 1941, il maresciallo rassegna le dimissioni che vengono subito accettate, e quando rientra a Roma apprende che è stato esonerato anche dalla carica di capo di Stato Maggiore dell'esercito. Ora Graziani ha tutto il tempo di fare il Cincinnato nella sua tenuta di Piani di Arcinazzo. Nel silenzio del paesino laziale, dove vive con la moglie, la figlia e il fedele volpino Quorcit (raccolto nella reggia del Negus), il frastuono della guerra gli giunge attenuato anche se nel novembre '41 c'è chi gli porta la notizia che Mussolini ha affidato a Thaon de Revel, ai generali Ago e Manni e al consigliere nazionale Manaresi l'incarico di una inchiesta sul suo operato in Africa Settentrionale. Il maresciallo corre a Roma, cerca di farsi ricevere, poi invia un lungo memoriale pieno di accuse, di rimbrotti, di lamentele: l'indagine passa nel dimenticatoio e agli inizi del 1943 l'interessato viene a sapere che Mussolini ritiene che «un caso Graziani non esista più».

Lo attende, infine, l'ultima e bieca avventura, quella di ministro della Difesa nel governo della r.s.i. di Mussolini: catturato nel '45, processato e condannato a 19 teorici anni di carcere, fa ancora in tempo a [illegible] mai prima di spegnersi la mattina del 10 gennaio 1955.

(3. Fine)

STAMPA SERA

L. 600
ANNO 117 - NUMERO 22

BORSE

QUOTIDIANO D'INFORMAZIONI - TORINO, VIA MARENCO 32 - TEL. (011) 65.681 - C.A.P. 10126
NUMERI ARRETRATI IL DOPPIO - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE (GRUPPO 1/70)

Mercoledì 23 Gennaio 1985

TORINO / I dati diffusi stamane dal Comune

PREZZI GENNAIO +1,1 PIU' 9,1 IN UN ANNO

Nell'abbigliamento e nei «beni e servizi vari» i rincari più sensibili

T ORINO — Il costo della vita nel mese in corso è cresciuto dell'1,1 per cento. In un anno l'aumento dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati si è assestato sul 9,1 per cento, a quel tasso di inflazione si era giunti già nel dicembre scorso.

Nel gennaio '84, a Torino, la variazione annuale era stata dell'11,9 per cento; nell'83 del 15,1. L'andamento complessivo, dunque, sembra positivo: l'inflazione, pur continuando a presentarsi, è calata di 6 punti in due anni. Per quanto riguarda il mese, invece, l'1,1 di rincaro dei prezzi al consumo è l'aumento più alto degli ultimi 12 mesi, fatto avvenuto soltanto nel gennaio e nel settembre '84.

Da parte di economisti ed esperti del settore era stata prevista una ripresa nella salita dell'inflazione. Torino, tra l'altro, rappresenta uno dei luoghi di rilevamento più attendibili per capire l'andamento del Paese. Vedremo nei prossimi giorni i rincari registrati nelle altre grandi città.

Sono i settori *«abbigliamento»* e *«beni e servizi vari»* a tirare il caro-vita: rispettivamente il 10,2 e il 10,5 in più in un anno. A gennaio sono i rincari per *«elettricità e combustibili»* a occupare il primo posto: più 2,4 per cento, quando la media mensile è dell'1,1.

Ecco per settore l'andamento dei prezzi, sulla base degli accertamenti effettuati dalla Statistica del Comune di Torino.

Alimentazione. Variazioni dello 0,9 nel mese e del 7,8 per cento nell'anno. Sono rincarati pane, pasta, carne bovina e suina, salumi, pesce fresco e conservato, latte, cioccolato, vino, caffè e liquori. Notevoli aumenti sono stati registrati nei confronti di parecchi prodotti orticoli, soprattutto a causa del maltempo. Per la frutta le variazioni rientrano nel normale andamento stagionale.

Facendo il confronto annuale si vede che i prezzi del pesce, di latte, formaggi, uova, patate e ortaggi, frutta fresca e secca superano il 10 per cento d'inflazione.

Abbigliamento. Variazioni dello 0,1 nel mese e del 10,2 per cento nell'anno. Il mercato è stazionario, influenzato, positivamente, dalla campagna dei saldi. Qualche aggiornamento ha interessato gli accessori, le confezioni e le riparazioni.

Nell'anno sono le calzature (più 14,2) e gli articoli di vestiario a superare la media del 9,1 per cento.

Elettricità e combustibili. Variazioni del 2,4 nel mese e del 7,9 per cento nell'anno. Decisivi gli aumenti di tariffe dell'energia elettrica (sovrapprezzo termico e addizionale comunale), dei prezzi del gas liquido in bombole e del gasolio per riscaldamento.

Nell'84 sono stati i combustibili per riscaldamento a far registrare il 9,4 per cento di rincaro, 0,3 più della media annuale.

Abitazione. Variazioni dell'1 nel mese e del 8 per cento nell'anno. La rilevazione trimestrale degli affitti ha segnalato soprattutto l'adeguamento di spese accessorie, come portierato, acqua, luce scale e ascensore. In aumento anche il costo medio per la manutenzione della casa.

Mentre gli affitti, in un anno, hanno subito ritocchi del 2,8, la manutenzione costa il 9,1 per cento in più.

Beni e servizi vari. Variazioni dell'1,4 nel mese e del 10,5 per cento nell'anno. Rincarano i prezzi di alcuni articoli igienici, sanitari e di uso domestico, pubblicazioni periodiche, servizi di parrucchieri e di pubblici esercizi. Ha influito nel corrente mese l'aumento dei medicinali e del canone televisivo.

Sopra la media annuale: articoli per uso domestico, articoli ricreativi, servizi personali a casa, pubblici esercizi e altri beni.

PENSIONE-CASALINGHE IL PIANO DEL PARLAMENTO

R OMA — Il testo della riforma delle pensioni sarà presentato oggi al ministro De Michelis dal Parlamento. Nell'elaborazione del testo, nato dal lavoro della Commissione speciale presieduta dal democristiano Nino Cristofori, ha trovato posto all'ultimo momento anche il vecchio progetto della democrazia cristiana per la pensione alle casalinghe.

La formula nuova con cui è stata inserita è destinata a far discutere: le donne dai 18 ai 40 anni, potranno, di propria volontà, iscriversi ad un apposito fondo autonomo dell'Inps. I contributi saranno versati dal capofamiglia che potrà dedurne l'importo dalla denuncia annuale dell'Irpef.

Nell'aria c'è ottimismo, sembra che tutti ormai abbiano fretta di concludere. I relatori, Vincenzo Mancini, della democrazia cristiana, e Franco Piro, socialista, chiederanno alla Commissione di procedere in sede legislativa, ed essendo imminenti le elezioni amministrative è presumibile che non vi saranno opposizioni.

Se non sorgeranno ostacoli quindi il provvedimento potrebbe essere varato dalla Camera entro febbraio e dal Senato entro marzo.

Il Comitato ristretto ha lavorato alacremente al progetto ed è arrivato a delineare un accordo di maggioranza. In proposito il presidente Cristofori ha sottolineato che sempre indicativo è stato l'apporto «tecnico» del pci e degli indipendenti di sinistra. Le ultime questioni definite riguardano l'autonomia, il contributo di solidarietà, la parificazione dipendenti pubblici e privati, l'apporto dello Stato e la ristrutturazione Inps.

Enti Autonomi: la Commissione sta concordando l'esclusione dalla normativa di categorie peculiari come magistrati, dirigenti, forze armate e polizia, giornalisti, piloti.

Contributo di solidarietà: le categorie autonome al di sopra del «tetto» (34 milioni per l'85) dovranno pagare un 3 per cento (il progetto De Michelis prevedeva solo il 2 per cento) a beneficio dell'Inps. Per la parificazione fra dipendenti privati e pubblici la definizione viene demandata a un decreto; per l'apporto dello Stato è previsto che sia l'erario, e non più l'Inps, ad integrare le pensioni al minimo e a pagare le indennità di disoccupazione.

●ROMA — Questa sera sapremo se in una domenica compresa fra il 15 aprile e il 15 giugno saremo chiamati alle urne per dire «sì» o «no» al taglio della scala mobile, ovvero all'abrogazione della legge del 12 maggio 1984. E' infatti prevista per oggi la sentenza della Corte Costituzionale sull'ammissibilità o meno del referendum.

Il dopo-Novelli

I PUNTI DEL PROGRAMMA PER GOVERNARE TORINO

● *I nomi su cui c'è già accordo*

● *Il «caso» si trasferisce a Roma. Attesa la decisione dei social-democratici: le riserve dovrebbero cadere in serata.*

● *Consiglio comunale dopodomani*

● A PAGINA 3

FIRENZE / Colpo di scena. Sul sequestro depone Mariano Mazzeo

«LA PICCOLA ELENA E' FIGLIA DEL SUO RAPITORE» AL PROCESSO E' ARRIVATA LA CALUNNIA

Francesco Chillè, l'ideatore del rapimento della piccola Elena

DAL NOSTRO INVIATO

FIRENZE — La piccola Elena Luisi, rapita a 17 mesi dalla sua culla, è la figlia del capo della banda dei sequestratori Franco Chillè?

Lo dice Mariano Mazzeo, 29 anni appena compiuti, faccia rotonda, capelli neri come il carbone. Lui ha fatto parte del *«commando»* che ha sfondato la porta della villa dei Citti-Luisi a Lugliano di Lucca, lui era fra quelli che hanno massacrato di botte la madre e i nonni della piccina, lui è scappato con la bimba in braccio avvolta in una coperta di lana.

Quando ha capito che i carabinieri erano sulla strada buona per arrestare i responsabili ha preso l'aereo per Addis Abeba. I giudici di Lucca gli hanno rifilato 28 anni di carcere e, subito dopo la sentenza, l'Interpol lo ha arrestato.

E' la «voce» nuova al processo d'appello. Parla per la prima volta nell'aula del tribunale a Firenze e il suo racconto ha i toni rosa del *feuilleton*. Un altro capitolo del *thrilling* che ha mescolato l'orrore per il rapimento di un ostaggio così indifeso con la *pruderie* della provincia ghiotta di particolari piccanti; la storia tragica di una bambina *choccata* che ancora oggi porta negli occhi i segni di un'avventura senza pietà e i rapporti troppo chiacchierati fra la madre di Elena, Isabella Citti-Luisi, con la *«mente»* del sequestro Franco Chillè.

Mariano Mazzeo mette la miccia a una bomba ma, per la verità, lo fa con riluttanza, quasi dispiaciuto, chiedendo scusa. Deve difendersi. *«All'inizio* — racconta — *si era pensato a un'estorsione. Le vittime? I Citti-Luisi»*.

Franco Chillè, commerciante di carabattole, ricco di ambizione, di amicizie femminili e di debiti; Egidio Piccolo, alle prese con una famiglia di sei figli da mantenere e una bottega minuscola che gli dava più guai che sostegni economici; e Mariano Mazzeo, marito a 16 anni di una ragazza che per sposarsi aveva inventato di essere incinta, credevano di poter ricavare 300 milioni: 100 ciascuno.

Un piano semplice, a sentire Mazzeo, un ricatto facile *«grazie ai rapporti di Chillè con Isabella»*.

Il progetto è rimasto nel cassetto per qualche mese. Chillè era, forse, un fanfarone, ma aveva credito a Milano: era stato eletto consigliere comunale per il partito liberale e poi era passato ai repubblicani. Aveva conquistato un posto in lista alle *«politiche»* che lo metteva in corsa per un seggio al Parlamento. E' stato escluso per una manciata di preferenze. *«Allora* — confessa Mazzeo — *lui mi disse che un'estorsione non bastava più. Era indebitato fino al collo»*. Cento milioni sarebbero stati una goccia nel mare delle cambiali che scadevano. *«Bisognava fare un sequestro per ricavare molti più soldi»*. Le vittime? Sempre i Citti-Luisi. L'ostaggio sarebbe stato Elena. Trovare i caporali e la soldataglia non è stato difficile: Luigina Mazzeo, sorella di Mariano; Salvatore Alaqua con il cuore caldo e i nervi fragili, la moglie Carmela Italiano; Gaetano Pugazzotto; Pippo Iarrera che doveva trovare gli alloggi per custodire la piccola.

Mazzeo, nato sull'angolo più occidentale della Sicilia, porta i segni della sua terra sulla pelle cotta dal sole e nelle «b» sempre raddoppiate. Parla con imbarazzo. *«Doveva essere un lavoretto da poco...»*. Si ferma qualche secondo ad accarezzarsi le mani. *«La storia cominciò con la famiglia Citti-Luisi... La grande affettuosità con...»*. Ci riflette sopra un attimo e aggiunge: *«Per discrezione non andrei oltre»*.

Ma ormai ha detto troppo per starsene zitto. Il procuratore generale Aldo Tani, che

Lorenzo Del Boca

● SEGUE A PAGINA 6

RAGAZZA A SANTA RITA IN BALIA D'UN MANIACO

T ORINO — Un maniaco si aggira nella zona di Santa Rita. Le sue vittime sono giovani ragazzine lasciate sole in casa. Spacciandosi per ispettore della società del gas cerca di introdursi nelle case.

I suoi tentativi sono stati molti. Uno gli è riuscito ieri pomeriggio con una quindicenne in via Barletta. La vittima, studentessa di scuola media, ha entrambi i genitori assenti da casa, perché lavorano, durante il giorno. Il bruto, un uomo sui 40 anni, bruno, corporatura robusta, ben vestito, l'ha incontrata nell'androne di casa: «Sono un ispettore del gas. Per un controllo ho bisogno delle bollette pagate».

La ragazza, T. O., è rimasta perplessa ma ingenuamente gli ha risposto: «Io non so nulla. I miei genitori sono al lavoro e non ritornano prima delle 16».

Era quanto il maniaco voleva sapere. Benché la ragazza ripetesse che era inutile che la seguisse perché comunque non sarebbe stata in grado di cercare quelle bollette, l'uomo ha continuato ad insistere: «Almeno prova. Non posso ritornare una seconda volta. Non porto via nulla: copio soltanto alcuni dati e poi ti ritorno le bollette».

Così discutendo entrambi sono arrivati fino al pianerottolo del 5° piano.

T.O. però non ha fatto entrare l'uomo. Obbedendo alle

● SEGUE A PAGINA 5

LA FIAT NEL 1984, LA LETTERA DI AGNELLI AGLI AZIONISTI

Eredità positiva: «Salute ritrovata per il Gruppo nonostante la debolezza dei mercati» - Lotta all'inflazione e costo del lavoro

TORINO — Il consiglio di amministrazione della Fiat Spa, riunito sotto la presidenza di Giovanni Agnelli, ha esaminato i dati provvisori relativi alla gestione del Gruppo per il 1984.

Nella lettera agli azionisti, che contiene i principali dati del Gruppo, il presidente della società rileva i sintomi di miglioramento fatti registrare dall'economia italiana dove «ad una pur contenuta ripresa, innescata dalle più favorevoli condizioni dell'economia mondiale, ed assecondata da opportuni interventi all'interno, si è accompagnata una significativa riduzione del tasso d'inflazione».

Riferendosi poi all'azienda Agnelli sottolinea come il 1984 trasmetta un'eredità positiva: per il Gruppo Fiat «questa buona notizia rappresenta la conferma di una salute ritrovata nonostante la debolezza dei mercati». Agnelli non si nasconde tuttavia le difficoltà di natura congiunturale e strutturale che potrebbero ostacolare e compromettere la faticosa ripresa della nostra economia. «Il differenziale con i Paesi concorrenti — sottolinea il presidente della Fiat — resta tuttavia alto e permane quindi la necessità di confermare i miglioramenti sin qui conseguiti e di continuare, con politiche appropriate, nella via della riduzione del tasso di inflazione. Esiste, infatti, il timore che il rientro dall'inflazione possa essere interrotto nel 1985 proprio mentre negli altri paesi il calo della tensione inflazionistica si conferma come permanente».

In questo senso Agnelli delinea per l'85 uno scenario in cui si sommano una serie di impulsi potenzialmente negativi: fattori internazionali meno favorevoli, tariffe pubbliche in aumento, effetti di traslazioni sui prezzi dei recenti provvedimenti fiscali. Ma le preoccupazioni maggiori nascono soprattutto dal maggior generatore d'inflazione interna, il costo del lavoro. Su di esso gravano aumenti già decisi e automatismi già innescati che portano l'incremento complessivo per il 1985 molto al di là del tasso d'inflazione programmato del 7 per cento.

«Ma la lotta all'inflazione — ricorda Agnelli — ha anche un altro fronte: quello del miglioramento dell'efficienza, quello della ricerca di combinazioni produttive atte ad ottenere il massimo prodotto al minimo costo. Su questo fronte, strutturale e fondamentale, l'industria italiana e la Fiat in particolare — ha soggiunto Agnelli — si sono mosse in questi anni con risultati di rilievo, sia come stimolo alla disinflazione italiana che come riequilibrio dei conti aziendali».

Il presidente si è poi soffermato sui risultati del Gruppo «il cui reale miglioramento conferma una capacità di produrre reddito che non è episodica: la diversificazione settoriale e geografica, la capacità di sfruttare le sinergie, la costante ricerca di efficienza nei costi, di adeguamento tecnologico nei processi produttivi, di innovazione nei prodotti, danno alla società una struttura equilibrata e flessibile, capace di affrontare la concorrenza, di cogliere i voleri del mercato, di remunerare adeguatamente il proprio capitale».

Lo confermano i principali indicatori economici e finanziari. L'indebitamento complessivo è ancora nettamente diminuito, anche grazie al pieno successo dell'operazione di aumento del capitale, recentemente conclusa.

Gli investimenti, comprese le spese di ricerca e sviluppo, sono ulteriormente aumentati e rappresentano circa il 10 per cento del fatturato 1984.

«Il tasso d'investimento — ha ricordato Agnelli — è superiore a quello dei concorrenti a conferma di una visione d'azienda proiettata nel futuro, di una volontà di prepararsi fin d'oggi alla sfida di domani. Un'azienda che è la prima in Europa nel campo delle auto e dei trattori, la seconda per i veicoli industriali e per le macchine movimento terra, ha un ruolo significativo nel costruire la risposta del Vecchio Continente alle sfide americana e giapponese».

L'ulteriore aumento della capacità concorrenziale del Gruppo è frutto del continuo impegno di rinnovamento tecnologico, avviato nel settore automobilistico e continuato anche nel 1984 con il

● SEGUE A PAGINA 5